

PROMEMORIA

*Dei giusti Diritti del P. Pro-
vinciale di Regno sul Collegio
di S. Tommaso d'Aquino
di Napoli.*

Misit manum suam in peram, tulitque unum lapideum, & funda jecit, & circumducens percussit Philisthæum in fronte.

1. Reg. Cap. XVII.



*Ut sicut conturbatum est cor nostrum in superbia
eorum, ita etiam de nostra hu-
militate gloriemur.*

Judith Cap. VIII.

AVVERTIMENTO I.

SI contenterà il sofferente Lettore, se alcune cose, che secondo lo stile dello ben scrivere, dovrebbero stare al margine, a ragion di note, le ritroverà poi nella narrativa, ciò si è fatto per maggior chiarezza di essa.

AVVERTIMENTO II.

NOi pure divideremo questa Promemoria in due parti. Nella prima esporremo fedelmente i motivi, che per dover dell'impiego han mosso, e doveano indurre il Provinciale di Terra di Lavoro, o sia di Regno, ad affacciarsi sul diritto del Collegio di S. Tommaso. Nell'altra, con quella moderazione, che è possibile farem cadere le ridicole, ed inventate assertive dell'Oppositore: col dimostrarne l'insussistenza.

STATO DELLA CONTROVERSIA:

IL Monastero , o sia il Collegio di S. Tommaso d'Aquino di Napoli fu fondato dagli Eccellentissimi Marchesi del Vasto &c. , nel 1502. Epoca in cui non vi erano altri Domenicani per tutt' il Regno di Napoli , fuor che quelli di S. Domenico Maggiore . Il Testamento fu messo in esecuzione nel 1534. e con pubblico Istromento la donazione libera , e spontanea fu fatta agli stessi Domenicani della Provincia di S. Domenico Maggiore . Il Breve, o sia la facoltà per la Istituzione di questa nuova Casa Religiosa venne spedito mesi dopo stipulato l'Istromento : cioè a 17. Ottobre 1535. In questo Breve: a richiesta de' Fondatori Marchesi del Vasto, e de' Confondatori F. Ambrogio Salvio , e F. Stefano da Cassano del Convento , e della Provincia di S. Domenico Maggiore , Paolo III. impedì al Provinciale di S. Domenico il visitare , o stabilir Frati in questa nuova Casa , riserbandolo alla giurisdizione dal P. Generale di Roma ; e ordinò la ritenzione al Provinciale , ed alla Provincia di S. Domenico Maggiore , di tutti gli altri nativi diritti sù del Convento di S. Tommaso di Aquino . Infatti dalla Fondazione , siccome il P. Generale di Roma ha praticati questi atti giurisdizionali , così il Provinciale , e la Provincia di S. Domenico , detta di Regno , ha conservati i suoi diritti . Al Provinciale il Collegio ha pagate tutte le Contribuzioni , e gli ha pre-

prestata la Preminenza , e tutte le altre onorevoli prerogative sù del Priore attuale : e tutti gl' Individui , che formavan la Conventualità sono stati perennamente della Provincia di S. Domenico : nè i Generali han potuto destinarvi un solo di diversa Provincia . La M. del Re con suo Real Editto de' 3. Settembre 1788. è venuto a staccare il Collegio dalla Giurisdizione del Generale di Roma . Essendo dunque contrario alla Legislazione de' Domenicani , ai Sagri Canonj , ai Concilj , e fin' anche all' Editto del Re , che una Casa Monastica rimanghi isolata , senza la cura del Pastore , salvo che del solo attuale Priore , e che non venghi direttamente aggiudicata ad una qualche Provincia : a fronte di un solo Individuo che presuntuosamente il contrasta , si pretende che la cura fosse pienamente affidata al suo nativo Provinciale , che è quello di S. Domenico : rimanendo il Collegio con quella pulizia Monastica , con cui fin' ora si è regolato , fuor che in quello , che non sia conforme agli Ordini Reali : e la Provincia di S. Domenico co quei diritti medesimi , che fin ora ha sostenuti . Chi ne desiderasse le più vittoriose ragioni , può divertirsi il tempo a leggere questa Promemoria : e 'l Piano lo ritroverà nel VI. , ed ultimo Capitolo della II. Parte di questa stessa.

D. O. M.

MOTTIVI DELLO SCRITTORE.

O Gnuno, a cui verrà sotto gli occhi questa scritto, dirà certamente essermi troppo tardi risentito su i controvertiti diritti del Provinciale di S. Domenico Maggiore di Napoli, o sia della Provincia di Terra di Lavoro, detta di Regno, per rapporto al Collegio di S. Tommaso d'Aquino: già che or mai son tre anni per finire, che gira per questa Città un Cartolajo dato alle stampe, che glie li contrasta a nome di altri Corpi Religiosi, e tutta via con nuove istanze, non lascia di contrastarglieli. Sentite: neppur per sogno poteva credermi che un tal Cartolajo sarebbe stato per dare piccolo contropeso alle vittoriose ragioni, che il P. Provinciale di Regno, a nome della sua Provincia poteva somministrare: siccome voglio sporsarmi, che non glie lo darà. Ma poichè le dimostrazioni chiarissime del succennato Provinciale restan chiuse nel Chiostro, presentate con somma modestia soltanto presso il Magistrato. E per lo contrario il Pubblico di questa Città v'è prevenuto dalle ideate assertive, e stravaganti interpretazioni dell'

A

dell' Oppositore , il quale , o perchè si avvedesse già quanto van lungi dall' equità le sue ingiuste pretensioni , o perchè volesse farsi campo , e teatro col soverchio cialare , si è benignato ben' anche in certe ultime istanze da lui presentate , parlare più in là del dovere , come apparirà nel proseguimento di questo scritto . Per mettere a giorno dunque questo Pubblico sù la verità del fatto ; e per vendicare i giusti doverosi motivi del Provinciale di Regno ; ora , e non prima mi son risentito . Perciò .

P A R T E I.

In dove si espongono i diritti del Provinciale di Regno sul Collegio di S. Tommaso .

C A P. I.

Da cui si conosce la nascita delle Provincie , e Congregazioni dell' Ordine Domenicano , che felicemente si ritrovano sotto il Dominio del Re delle due Sicilie .

Fondato , e confermato l' Ordine Domenicano dal Pontefice Onorio III. nel 1216. trà lo scorrere non più che di quattro anni , per la famigerata santità del S. Fondatore , e per le rare virtù di quei primi allievi , si videro fondati già nell' Europa

ropa sessanta Conventi di Domenicani : a segno che il P. S. Domenico geloso per la sussistenza, e'l buon ordine di essi, volendoli ridurre a conformità de' Sagri Canoni, e della disciplina monastica: per la edificazione di loro stessi, e de' Popoli, a cui fine avea stabilito l'Ordine: si stimò un dovere di sua coscienza, di convocar presto un Capitolo Generale, e ridurre tutti questi Conventi in Province: e gli riuscì di fatto di celebrarlo in Bologna nel 1220. In questo Capitolo Generale dunque furono istituite otto Province, alle quali vennero destinati, ed incorporati tutti i sessanta Conventi. Due di queste nella nostra Italia; cioè quella di Lombardia, e la Provincia Romana. Ed in tal guisa vennero incorporati i Conventi tutti, che niun Convento restò *nullius Provincia*, ne manco quello di Bologna. in dove allora faceva la sua dimora, e dopo l'altro Capitolo generale del 1221. celebrato anche in Bologna, finì poi il S. Padre: il quale Convento fu destinato all'immediata giurisdizione del Beato Giordano, eletto in quel Capitolo Generale, Provinciale di Lombardia, cui spettava, ed al presente spetta lo stesso Convento di Bologna (1): anzi vediamo tuttavia, che sebbene da secoli i Generali Domenicani abbiano abitato nel Convento della Minerva di Roma, quel Convento sì strettamente appartiene, cui apparteneva, cioè alla Provincia Romana; che il Pro-

A 2

vin.

(1) *Chron. Conflit. Ord. Præd.* pag. 11.

vinciale sotto gli occhi del Generale vi esercita tutta la sua Giurisdizione , e quel ch'è più , della S. Visita ancora .

Nel 1230. alcuni di quei Padri medesimi , che furono presenti alla morte di S. Domenico si trasferirono in Napoli , messi dal Beato Giordano eletto già Generale dell' Ordine , commendati all' Arcivescovo , ed al Capitolo di quel tempo , e venne loro concessa una Chiesetta , prima de' RR. PP. Basiliiani , sotto il titolo di S. Maria Maddalena , d' onde questa Provincia di Regno ha preso il suggello , per allora dei RR. PP. Cassinesi , e si vuole sotto il titolo pure di S. Angiolo a Mortifi , o Mortifia , ed a capo dell' anno , cioè nel 1231. divenne un Convento Domenicano , che fu poi sotto il titolo di S. Domenico Maggiore , seguita da Gregorio IX. la di lui Canonizzazione nel 1234. , ma perchè Solo ; lo stesso suo nascere , fu di essere incorporato allora alla Provincia Romana . D' onde a lume di giorno si rileva , che nella Religion Domenicana ha sembrato sempre un mostro , un Convento da se solo , come mostro farebbe , il fingersi un membro separato dal corpo ; di mano , in mano dunque accresciuti i Conventi , e giunti a un numero conveniente : nacque nel 1295. una nuova Provincia , detta di Terra di Lavoro a richiesta di Carlo II. Re di Napoli : ma per essere sola , che esisteva nel Regno delle due Sicilie , fu chiamata , in corrispondenza de' Regali comandi , Provincia di Regno (1) .

Non

(1) T. 1, Bull. dell' Ord. pag. 36.

Non ritrovo d' accordo gli Autori circa la istituzione in Provincia di Sicilia *ultra Pharus* ; la differenza però è di soli due anni : sicchè nacque o nel 1417, o nel 1419. . Verso il 1530. fu la nascita in quella di Puglia . Nacque poi quella dei Calabresi nel 1532. . Più recente fu quella di Abruzzo , cioè nel 1601. . Aggiunte a queste Provincie , vi sono nel Regno due Congregazioni (1) , la prima detta della Sanità , formata nel 1608. l'altra , e l' ultima chiamata dei Cavoti nel 1644.

C A P. II.

Della Fondazione del Collegio di S. Tommaso d' Aquino di Napoli : cogli autentici documenti , circostanze , ed assertive , che tutte interessano alla Causa che si verte .

Nell' anno 1502. l' Eccellentissimo D. Ferdinando Francesco d' Avalos Marchese del Vasto fece il suo ultimo Testamento (2) , col quale prescrisse : *Item dico , che in remissione de' peccati miei , acciò che Iddio abbia misericordia dell' Anima mia si faccia un Monistero (5) , nel quale*

A 3

deb-

(1) La notabile differenza tra le Provincie , e le Congregazioni , si vedrà appresso .

(2) Rog. Not. Cesare Amalfitano di Napoli .

(5) Non si addottori il Contraddittore nella ortografia-

debbono stare trenta Frati dell'Ordine di S. Domenico del quale al manco de' venti siano Sacerdotti , e il resto per servizio di detto Monastero . . . e si faccia dove meglio parerà alla Illustrissima Signora Marchesa mia Consorte , e per sostentazione di detto Monistero , e Frati lascio ottocento ducati di Regno. delle migliori , e più sicure entrate , che io ho , e più vicino alla terra dove detto Monastero sarà costrutto . ; e per fare detto Monistero , ordino , e mando , che in ogni anno siano dati mille ducati di Regno , fin che sia finito , il quale si faccia ad arbitrio della predetta Signora Marchesa mia Consorte , e l'ordino , e prego , e comando alli miei eredi , e successori testamentarij che diano , e facciano dare , tutto quello , che di sopra si contiene . Pro ut ex dicto Testamento rogato sub die prima Mensis Septembris 1502. (1).

Ma poichè nella morte di questa Signora , non per anche erasi adempita la volontà del Testatore , fu questa poi mandata in esecuzione dal suo cugino , ed Erede qu. D. Alfonso. d' Avalos. Marchese del Vasto con un pubblico Albarano . Che siccome io qui ho.

— — — — —
fia , specialmente negli autentici documenti : se ci siam promessi di trascriverli colle scorrezioni medesime, secondo la pratica di quell'età : nè la brevità del tempo ci ha permesso di molto riflettere sù la correzione del Torchio .

(2) Arch. Colleg. S. Tho: fasc. T. 3. p. 68.

ho l' accortezza di trascriverne l' autentica Copia in tutte le sue parti, nelle sillabe, e nella maniera di scrivere di quei tempi : così la cortesia di chi legge, avrà la sofferenza di ponderarlo a giusti pesi, ed osservare la differenza, che passa tra la fedeltà del mio scrivere, e le inventate assertive del Cartolajo, con imporre a questo Pubblico, non molto versato sì nel fatto, come nella nostra legislazione, rimarchevoli falsità : ch' è quella differenza medesima che si verte tra chi vuol vincere presentando con modestia le sue vittoriose ragioni : e chi vuol farsi ragione con imposture, e ciarle : *Alphonsus de Avalos de Aquino Marchio Vasti, Aimonis, Comesque Laureti, Regius Collateralis Consiliarius, Regnique Siciliae magnus Camerarius.* (1) *Convienfi non manco a Sacri Religiosi, & Cattolici aver cura, che il culto divino de di, in di crejchi, & aumenti, che se li convenghi de loro istesse Anime averla, perchè da questa proceda il loro comodo solo, da quella ne sono escitati gli animi de' fedeli ogn' ora, a fare, che così remanghi quì giù il loro nome in eterno, e però conscendofi si deve mandare in effetto, acciò non si errasse, molto più colla cognizione, che senza di essa avendo noi dunque la fabbrica, che la felice ricordanza di nostra Madre avea fatto fare per questo effetto in Napoli nel luogo detto S. Gioseppe con li suoi confini, & avendo ancora debito all' onore, che si de-*

A 4

ve

(1) Arch. Colleg. S. Tho: fasc. T. 4. p. 84.

ve da noi al nome di S. Tommaso d' Aquino , del
 quale abbiamo l' origine , fian ancora per sodisfare
 al Testamento della felice memoria dell' Illustre Si-
 gnor Marchese nostro Fratello , il quale ordinò si
 dovesse fare una Ecclesia sotto il vocabolo di
 S. Maria della Fede , e S. Tommaso , si è pensato
 per soddisfazione così della volontà della felice
 ricordanza di nostra Madre , e di nostro Fratello ,
 come all' onore che portiamo a sì glorioso Santo ,
 farne di quell' fabbrica per la nostra libera , e
 spontanea donazione **ALL' ORDINE DE' FRA-**
TI DI S. DOMENICO DI QUESTA PRO-
VINCIA DI TERRA DI LAVORO , a con-
 templazione delli RR. PP. Ambrosio , e Maestro
 Stefano di Cassiano , alli quali specialmente conce-
 diamo questa fabbrica confidando nella dottrina , e
 buona vita , ed ottima loro virtù , volendo che
 detti Maestri Ambrogio , e Stefano non possano
 essere rimossi dall' abitazione di detto Monastero ,
 e che loro vita durante abbiano ad aver cura tanto
 del culto divino , quanto della fabbrica s' avrà da
 fare abbracciandole de' speciale affezione , dopoche
 le virtù loro ne inducano a questa , volendo che
 questa nostra donazione pura , libera , e semplice
 irrevocabilmente abbia il suo effetto , e duri , strin-
 gendone così noi , come nostri eredi , e che il pre-
 detto Ordine abbia jurisdictione di officiare , allog-
 giare esercitare lo studio di buone lettere , dando
 però nome alla fabbrica il nome di S. Maria della
 Fede , e di S. Tommaso d' Aquino , volendo an-

cor-

corchè loro siano tenuti officiare , e noi promet-
tiamo per la presente aver questa donazione rata,
grata , e ferma e non controvenirci per alcun modo
volendo a requisizione delli predetti Maestro Am-
brogio , e Maestro Stefano farne solenne istromen-
to munito , e fortificato con le sue solite Clausole,
e fra questo volemo , che questa nostra presente
abbia vigore , come se fusse pubblico istromento ,
in fede della quale nostra volontà avemo fatta la
presente firmata di nostra propria mano , e sigil-
lata del nostro solito sigillo = Datum Neapoli die
decimo septimo Octobris 1534. = Il Marchese del
Vasto (1) = Come apparisce dalla sudetta Copia
d' Istromentoistente nell' Archivio del Venerabile
Collegio di S. Tommaso d' Aquino nel Tomo 4. in-
titolato Fasciculi : alla quale in tutto mi rimetto.
Ed in fede: Io Notar Francesco Maria del Duca
di Napoli ho segnato . Napoli li 18. Aprile 1790.
locus signi .

Dall' articolo dunque del Testamento : e dall' Albarano
qui trascritto , e prodotto già negli atti , a me
sembra , che fin' ora la donazione del Monistero di
S. Maria della Fede , e di S. Tommaso sia stata
fatta alla Provincia di Regno , o sia di Terra di
Lavoro : e qualora non fosse stata spressata , come

A 5

cs-

(1) Rog. Notar D. Gio: Lorenzo de Rosa di Na-
poli : ma non ardisco darlo per indubitato , perchè
nel nome di questo Notajo il fascicolo non si fa in-
terpetrar bene .

espressa si vede , pure a questa , e non ad altra Provincia dovea credersi la donazione ? e perchè nel 1502. , Epoca del Testamento , *citra Pharum* non vi erano altri Domenicani , fuor che quelli della Provincia di Regno , e perchè si dice Donazione fatta a contemplazione de' RR.PP. Ambrogio, e Stefano , che erano dell' istess' Ordine , e Provincia di Regno : de' quali ; il primo fu ben anche figlio di S. Domenico Maggiore , ed ivi seppellito , sebben morto nel Collegio di S. Tommaso , d'onde con funebre pompa fu trasferito il di lui cadavero (1) : Nè fin qui abbiamo parola alcuna del Governo di questo Monastero. riserbato privativamente al Generale dell' Ordine . Vogliamo sperare , che la cortesia del Contraddittore non incontri menoma difficoltà in questa assertiva quanto semplice , altrettanto fedele : sebbene egli veramente sia degno di molto compatimento , a cui mancando la notizia , e la presenza di questi autentici papiri , si è posto ad inventar di capo , ed asserir di botto , come se o non lo fosse Domenicano , o non parlasse in mezzo de' Domenicani , o lusingandosi , che poteva riuscirgli di impiastrarci gli occhi con mille farragini , che niente fanno al proposito .

Ottenutosi intanto dal P. Salvio il sudetto Albarano , l'avveduto uomo si vide impiccato assaissimo , per la malagevole impresa . Il fervore della gloria del Signore , l'incarico della fabbrica , le premure di Alfonso

(1) *Lib. de Defonti pag. 104. n. 1.*

Alfonso Marchese del Vasto per la sollecita esecuzione, già che al divoto legato, fatto già da trentadue anni in dietro, non per anche se gli era dato ricapito; la lite dell'istesso Marchese colla R. Fabbrica (1); i Provinciali della sua Provincia di Regno, che cambiandosi di due anni, in due anni, sarebbero stati varj a regolar la fabbrica, cosa che poco suol confetir di buono in simili edifizj: altre istanze del Vasto, forse pure, acciò la di lui famiglia non soffrisse a lungo il peso dello sborso di mille ducati all'anno, che dovea pagare fin'quanto durasse la fabbrica: tanto più che rattrovavasi aggravata di non piccol numero di legati pij caricati sù la coscienza degli Eredi dal qu. D. Ferdinando Francesco d' Avalos, de' quai pochissimi sino al 1534., se n'erano eseguiti (2), e la famiglia del Vasto se ne doleva non poco. La legge che avea professata *de domibus concedendis*, che nulla *Domus concedatur, nisi a Priore Provinciali, & a Definitoribus Capituli Provincialis fuerit postulata* (3), una tale legge, di cui n'era gelosissimo l'Ordine Domenicano, e senza meno avea sotto gli occhi il dottissimo P. Salvio, sarebbe una taccia il dire, che non desse puntura alla delicatezza di sua Coscienza. Soprattutto i bisbigli, che si sentivano allora sù le Case de' Regolari, e circa la maniera, onde

A 6

si

(1) *Arch. Colleg. S. Th. Fascic. T. 4.*(2) *Arch. Colleg. S. Th. Fascic. T. 4.*(3) *Dist. 2. Cap. 1.*

si ergevano : e ciò tanto è vero , che già Paolo III., tra ciò che scrivo avea fatto capire la sua mente di convocare un Concilio Generale , che poi fu quello di Trento , da lui cominciato , e compito sotto Pio IV. ; e per lettere erasi già nel 1534. cominciato ad abbozzar con Vescovi , nelle quali faceva intendere , che uno e forse de' principali motivi , che lo spingevano a desiderare il Concilio erano i Regolari , e l'aggiustamento di molte di loro Case . E chi sa qualche senso di umanità , che suol tramischiarsi pure tra le azioni de' più virtuosi Valentuomini , si fosse tramezzata tra mille prudenti , e ben regolate riflessioni del P. Maestro Salvio ; tutti questi motivi in somma fecero sì , che egli inducesse il Marchese D. Alfonso a chieder varie dispense sù di ciò da Paolo III. suo Parente ; come apparisce dal Breve , che avendo stuzzicata , ed inasprita la scrupolosa coscienza dell' Autore del Cartolajo ; fa di mestieri si abbia sotto gli occhi .

DE FUNDANDO NEAPOLITANO COLLEGIO
 S. THOMÆ DE AQUINO DILECTO FILIO
 MAGISTRO GENERALI ORDINIS FR.
 PRÆDICATORUM, SEU EJUS
 VICARIO GENERALI.

PAULUS PP. III.

Dilecte fili, Salutem, & Apostolicam benedictionem.

„ C Um sicut dilectus filius Alphonsus de Avolos
 „ de Aquino, Marchio Vasthi, Aymonis, &
 „ Comes Laureti; noster Secundum Cartem affinis
 „ nobis nuper exponi fecit, alias ipse ob singularem,
 „ quam ad S. Thomam de Aquino, gerit devotionis
 „ affectum, & ut instrumento alias per claræ memo-
 „ riæ Ferdinandum Franciscum, etiam de Avolos de
 „ Aquino, Piscariæ Marchionem, ejus Fratrem Pa-
 „ truelem, cujus ipse Alphonsus hæres est, condito,
 „ quo inter alia mandavit, unam Ecclesiam sub in-
 „ vocatione Beatæ Mariæ de Fide, & ejusdem S. Thomæ
 „ construi debere, quoad hoc satisfaceret, quoddam
 „ Monasterium olim per quondam in Civitate Neapo-
 „ litana Lauram Sanseverinam de Avolos, ejus Geni-
 „ tricem miro, & sumptuoso opere construi ceptum,
 „ cum omnibus, & singulis illius structuvis, & ædi-
 „ ficiis Ordini prædicto ad effectum, ut inibi una do-
 „ mus ejusdem Ordinis, sub invocatione prædicta cum
 „ Ecclesia, Cæmeterio, Claustro, Refectorio, Dor-
 „ mitorio, Hortis, Hortalitiis, & alijs Officiis ne-

„ cessariis pro usu , & habitatione perpetuis aliquo-
 „ rum Fratrum Ordinis hujusmodi , Regularis ob-
 „ servantiae nuncupatorum construatur , & aedificetur,
 „ & tam Ecclesiam , quam Domus hujusmodi per Di-
 „ lectos Filios Stephanum de Cassano , & Ambrosium
 „ de Balneolo ejusdem Ordinis & Theologiae Profes-
 „ sores , quoad vixerint , regantur , & gubernentur ,
 „ & cuique Superiori , praeterquam tibi , tuisque Suc-
 „ cessoribus parere non teneantur , donaverit , & gra-
 „ tiose concesserit , prout in ipsius Alphonsi desuper
 „ confectis patentibus literis dicitur plenius contineri.
 „ Et idem Alphonsus Marchio nobis humiliter sup-
 „ plicari fecerit , ut tibi per te , aut supradictos Ste-
 „ phanum , & Ambrosium , vel alterum eorum , Mo-
 „ nasterium , & structuras hujusmodi recipiendi , &
 „ inibi domum praedictam sub eadem invocatione con-
 „ struendi , sive construi faciendi , ac illam juxta Ri-
 „ tus , & mores dicti Ordinis tui per eosdem Stepha-
 „ num , & Ambrosium , quoad vixerint , regendi &
 „ gubernandi , ita quod cuique Superiori , praeterquam
 „ tibi suisque successoribus parere non teneantur , li-
 „ centiam concedere , & alias in praemissis opportune
 „ providere de benignitate Apostolica dignaremur :
 „ Nos , qui religionem nostris , praesertim temporibus
 „ ubique propagari sinceris desideramus affectibus ,
 „ hujusmodi supplicationibus inclinati , tibi per te aut
 „ Stephanum , & Ambrosium praedictos , vel alterum
 „ eorum , quem tu nominaveris , Monasterium & stru-
 „ cturas , ac aedificia hujusmodi recipiendi , & inibi
 „ unam Domum , sub invocatione praedicta cum Ec-
 „ cle-

„ clesia, cœmeterio, Claustro, Refectorio, Dormitorio,
 „ Hortis, Hortalitiis, & aliis officinis necessariis &
 „ opportunis pro usu; & habitatione aliquorum Fra-
 „ trum dicti Ordinis Regularis Observantiæ nuncupa-
 „ torum sine alicujus præjudicio construendi, sive
 „ construi faciendi, ac illam sub Regulari observan-
 „ tia juxta ritus, & mores ordinis tui prædicti per
 „ alterum ipsorum Stephani & Ambrosii, quem tu de
 „ consensu dilecti Filii nostri Johannis Sanctorum Cos-
 „ mæ, & Damiani Diaconi Cardinalis de Salviatis
 „ nuncupatis ipsius Ordinis Protectoris, nominaveris
 „ ad triennium, a die notitiæ talis nominationis com-
 „ putandum dumtaxat, & deinde per alterum eorum-
 „ dem Stephani, & Ambrosii alio triennio, & sic suc-
 „ cessive donec Fratres inibi introducendi bonæ Fa-
 „ mæ & sufficientis doctrinæ extiterint, ac Priorem
 „ ad triennium cum cessatione ab eodem Officio juxta
 „ Constitutionem Fel. rec. Julii Papæ II. Prædec. no-
 „ stri *electum, & per te confirmatum habuerint*, cum
 „ omni auctoritate, Jurisdictione, & superioritate
 „ tamen in Spiritualibus, quam in temporalibus quam
 „ Priores Provinciales in domibus ipsius Ordinis Pro-
 „ vinciarum suarum tam de jure, & consuetudine,
 „ quam ex ipsius Ordinis statutis, & Constitutionibus,
 „ seu illis concessis privilegiis habent, & habere po-
 „ terint quomodolibet in futurum regendi, & guber-
 „ nandi, ita quod altero ex Stephano, & Ambrosio
 „ prædictis extra Provinciam Regni Siciliæ existente,
 „ seu (defuncto, alter solus in premissis) omnibus,
 „ nisi iustis de causis videbitur tibi aliter disponen-
 „ dum,

„ dum, omnimodam habeat Potestatem, & quoscum-
 „ que ipsius Ordinis Professores ad dictam Domum
 „ transire, & inibi sub regulari observantia virtutum
 „ Domino famulari volentes: si ejusdem Provinciæ,
 „ vel in eadem juxta morem ipsius Ordinis acceptati
 „ fuerint, licentia ab illius Provinciali petita, licet
 „ non obtenta, si vero alterius Provinciæ extiterint,
 „ licentia ipsa a suo Provinciali petita, & obtenta
 „ usque ad numerum denarium pro nunc, ac deinde
 „ secundum Domus capacitatem, & dispositionem cum
 „ tui licentia in Domo prædicta recipiendi plenam,
 „ & liberam auctoritate Apostolica tenore præsentium
 „ licentiam concedimus, & tam ipsi Stephanns, &
 „ Ambrosius, quam cæteri ipsius Ordinis Professores
 „ in eadem Domo pro tempore recepti ab omni pote-
 „ state, & jurisdictione quorumcumque Prælatorum ip-
 „ sius Ordinis præterquam tua, tuique successoris
 „ pro tempore liberi sint, & exempti, & tibi tan-
 „ tum, tuisque successoribus, & non alicui alteri
 „ Prælato parere teneantur, quodque Prior Provin-
 „ cis illius Provinciæ in ipsa Domo aliquem Fratrem
 „ assignare, vel inde removere; Domum ipsam vi-
 „ sitare, aut quidquid immutare, vel Jurisdictionem
 „ aliquam in eosdem Fratres inibi introducendos di-
 „ recte vel indirecte minime exercere; sed tantum
 „ cum cum ad ipsam Domum declinare contigerit,
 „ loci præominentiam, & reliqua, quæ dignitatis
 „ sunt, **RETINERE** possit. Et nihilominus tam
 „ ipsi, quam Prior, & cæteri Vocales dictæ Domus
 „ debitam contributionem Priori Provinciali pro tem-

» po-

„ *pore existendi portionemque contingentem pro cun-*
 „ *tibus ad Generale , Capitulum , solventes ; in Ca-*
 „ *pitulis Provincialibus tam quoad Provincialatum*
 „ *quam Diffinitorium , ac alia quæcumque ad Pro-*
 „ *vinciæ Regni Siciliæ , dispositionem spectantia , vo-*
 „ *cem activam , & passivam habeant ; ipseque Prior*
 „ *sic canonice electus , ac per te , & per tuos*
 „ *successores in futurum confirmatus , eandem aucto-*
 „ *ritatem & potestatem , quam ceteri aliarum Domo-*
 „ *rum prædicti Ordinis Priores ex ejusdem Ordinis*
 „ *Constitutionibus , seu privilegiis habere consueve-*
 „ *runt , præterquam circa ædificationem prædictæ Do-*
 „ *mus , in qua absque consensu Stephani , & Ambrosii*
 „ *prædictorum quoad vixerint , vel alterius eorum*
 „ *quidquam disponere non possit , eo ipso habeat .*
 „ *Et insuper eosdem Stephanum & Ambrosium , ac*
 „ *ipsius Ordinis Professores in Domo prædicta pro*
 „ *tempore commorantes , Domus S. Crucis Castri Ma-*
 „ *ris de Stabiis ejusdem Ordinis pro hospitio ipsius*
 „ *construendæ Domus habere , & in illa omnibus &*
 „ *singulis privilegiis , immunitatibus , gratiis , exem-*
 „ *ptionibus , libertatibus , & indultis aliis Fratribus*
 „ *dicti Ordinis in genere concessis , & concedendis ,*
 „ *etiam Mare magnum nuncupatis , uti , potiri , &*
 „ *gaudere libere , & licite valeant auctoritate , & te-*
 „ *nore prædictis Indulgemus . Quo circa Venerabilibus*
 „ *Fatribus Archiepiscopo Neapolitano , & Episcopo*
 „ *Insulauo , ac dilecto Filio Vicario ejusdem Archie-*
 „ *piscopi Neapolitani in spiritualibus generali per*
 „ *præsentes mandamus , quatenus ipsi , aut duo , vel*
 „ *tres de ipsis , quatuordecim diebus post prædictam*
 „ *sententiam , ad nos in Civitate nostra presententur .*

„ unus eorum per se , vel alium , seu alios tibi , &
 „ prædictis Stephano , & Ambrosio , vel alteri eorum
 „ in præmissis omnibus , & singulis efficacia defensionis
 „ præsidio assistentes , præsentis litteras , ubi , &
 „ quando , & quoties opus fuerit , ac pro parte eorumdem
 „ Professorum Ordinis hujusmodi in prædicta
 „ domo pro tempore commorantium requisiti fuerint
 „ solemniter publicantes ; faciant , te , ac Stephanum ,
 „ & Ambrosium , ac professores præfatos , & alios
 „ quos literæ ipsæ quomodolibet concernunt , concessionibus
 „ facultatibus , & indultis prædictis pacifice
 „ frui , & gaudere , non permittentes te , aut illos
 „ desuper indebite quomodolibet molestari . Contradictores
 „ quoslibet , & rebelles cujuscunque dignitatis ,
 „ gradus , & conditionis existant per censuras Ecclesiasticas
 „ & alias pœnas , etiam pecuniarias , eorum arbitrio moderandas ,
 „ appellatione remota ; compescendo , invocato etiam ad hoc ,
 „ si opus fuerit , auxilio brachii sæcularis . Non obstantibus &c. =
 „ Datum Romæ apud S. Marcum sub anulo Piscat. :
 „ Die 14. Julii 1535. Pontificatus nostri Anno I. (1).

VI sono, riguardando questo fatto, tre altri Brevi, cioè di Giulio III., Paolo IV., e Pio V., questi si registreranno nel fine dello scritto, ed in essi, come nel leggerli si osserva, non altro si ritrova, se non che la conferma, che uno potesse succedere all'altro nel regolamento della fabbrica, o per la morte, o per nuovi impieghi, a' quali potevano essere assunti gl' incaricati; si ritrova pure nell' ultimo, che è quello di S. Pio V. la concessione di non pochi privilegi che sà a questo Collegio di S. Tommaso, a norma di alcuni altri; come quei di Salamanca, di Vagliadolid, e di Valenza.

Qui mi vien da ridere, nell'osservare le braverie che spaccia, e le tante chiacchiere che dice col Breve di Paolo III. in mano, l'Autore del Cartolajo: però non senza furberia, dice, replica, torna a ripetere: il Breve; e tre altri Brevi, e quattro Brevi: che a me in questo intrigo, sembra la minore difficoltà di tutte: ma come, non si avvede, che nell'atto, che finge uno stomachevole zelo sul Breve di Paolo III., egli ne frange lo spirito, e lo frange di cento altri Brevi, co' Sagri Canon, e Concilij, inventando, e progettando un nuovo mostro monastico, che mai si è veduto, mai si è praticato in tutta la monastica disciplina! Fingere un Monastero, un Convento, che sia insieme un Convento solo, e Provincia! Per sua fede: Paolo III. di quai Domenicani parla; di quei di Napoli, o fiano del Regno: o di quei di Francia, e di altre Provincie? Se il Provinciale a cui il Papa im-

pedisce il visitare : il rimuovere , o fissare questi rali Domenicani ; è il Provinciale di Regno . A quali Domenicani si concede il Collegio colla dispensa dalla dovuta soggezione al Provinciale ; ai sudditi , o allì non sudditi di questo Provinciale ? Ma per tema , che non ci avessimo ad occiecicare , siccome tra tanti fauali ha voluto occiecarsi il Contraddittore : leggiamolo di nuovo , e procuriamo esporlo , non già colla fraudolente , ed arbitraria spiegazione del Cartolajo , ma colla Regia Parnassi in mano ; *Cum sicut dilectus &c.*

Da questo Breve a buon conto si rileva , che Alfonso d' Avalos insieme colla facoltativa di edificare questa nuova Casa Religiosa , abbia chiesto . a Paolo III. tre cose . La prima , che il P. Ambrogio Salvio , e 'l P. Stefano da Callano si fossero perpetuati nella superiorità di questo Convento , sì nello spirituale , quanto nella temporale amminitrazione , fino al termine di loro vita ; col succedere vicendevolmente l' uno , all' altro . La seconda , che essi , ed i futuri Religiosi di questa Casa fossero dispensati dalla giurisdizione del Provinciale , ma che fossero immediatamente soggetti al Generale dell' Ordine : l' ultima , che i Religiosi da introdursi , fossero Religiosi osservanti della Regola , e di qualificati costumi . Il surriferito Pontefice avendo innanzi agli occhi i Sagri Canonì degli Antecessori suoi , e la ferità che si faceva alla Legge con questa totale indipendenza dal Provinciale , e colla perpetuità del governo in persona del Salvio , e del P. Stefano ;

In

in parte concede, in parte nega: e nel rimanente colla pienezza di sua potestà modera la dispensa. Vuole, che i Religiosi da entrarvi fosser di buona fama, ed avessero un sufficiente sapere. Nega assolutamente la perpetuità di governare nella persona di questi due, e glie la restringe vicendevolmente, fino all' introduzione di tanti Frati, quanti bastassero, ad elegger canonicamente il Priore sudetto: secondo le Costituzioni dell' Ordine Domenicano, e di Giulio II.: questo Priore canonicamente eletto, e confermato dal Generale, per lo difficile accesso a Roma, lo veste sopra i suoi suditi della potestà Provincializia, fuor che l' intrigharsi delle fabbriche; lasciando che se n' ingerissero il P. Ambrogio, e 'l P. Stefano. Circa poi la totale indipendenza dal proprio Provinciale, per non dispensare, e mandar a terra una parte rimarchevole della legislazione Monastica, impedisce l' esecuzione della giurisdizione del Provinciale, quando alla visita, ed alla collocazione de' Frati, ma glie la rimane tutta nella radice; val quanto dire, nella Preminenza, negli Onori, e nelle Contribuzioni, *loci præminentiam, & reliqua quæ dignitatis sunt, RETINERE possit. Et nihilominus . . . debitam contributionem Priori Provinciali pro tempore esistenti . . . solventes*. Vuole di più che i Frati dimoranti in questa casa di S. Tommaso in tutti i congressi si fanno nella Provincia di Regno, godendo il privilegio secondo la diversità delle graduazioni, della voce attiva, e passiva, dovessero in-

intervenirvi, *vocem activam, & passivam habebant*, come se il Convento di S. Tommaso fosse della Provincia stessa. Finalmente vuole, ed ordina il Papa che quei Religiosi i quali desideravano menar vita più osservante (1), e perciò bramavano stanziarsi in S. Tommaso; se erano della Provincia di Terra di Lavoro, o sia di Regno bastava che chiedessero il solo congedo dal proprio Provinciale, che se questo glie lo negasse, potevano indi trasferirsi, come a un Convento, acui essi, e la Provincia riconoscevano averci un nativo *jus*: se poi fossero di aliene Provincie non bastava chiederlo, ma bisognava ottenerlo ben' anche dal rispettivo Provinciale. A me sembra; se mal nò mi avveggo, che abbia saputo spiegare l'Attivo, il Neutro, e il Deponente, col Passivo di questo latino; senza immutarlo, senza adulterarlo, senza omettere maliziosamente quelle parti, che meglio dilucidavano l'affare: e senza falze, ed estorte interpretazioni, confessando non aver io questa protesta; come sfrontatamente ha saputo arrogarsela il Contraddittore.

A ragion veduta. Tutto lo scrupolo dell'Oppositore, Autore del Cartolajo, è il Breve di Paolo III: ecco

(1) Sulla credenza, che questa meglio fioriva in questa Casa, come suol succedere nel principio delle fondazioni di nuovi Conventi, e tal' era l'intenzione del Papa.

co quietata la sua coscienza in termini di Giustizia , e di equità . Pao-o III. supplicato da Alfonso d'Avalos dispensa in parte la Legge della immediata totale soggezione del Convento di S. Tommaso al Provinciale di Regno , cui per Legge , naturalmente sarebbe stato soggetto , se il Papa non avesse praticata questa connivenza : e lo rende soggetto al Generale dell' Ordine : dunque vietata dalla M. del Rè con suo Real Editto in trè di Settembre 1788. la dipendenza de' Regolari dai loro Superiori esteri ; impedito dal Rè il diritto conceduto al Generale : rientra il Provinciale di Regno nel suo nativo , e legale diritto , perchè tolto l' impedimento che lui veniva dalla mano del Generale ; il Collegio si restituisce nello stato naturale di sua fondazione . Possibile che a un Raziocinio così lampante il Contraddittore non si voglia quietar nella sua Coscienza ? Ma si quieterà senza meno nella seconda Parte .

C A P. III.

In dove si espongono i documenti della Pratica sù i diritti del Provinciale di Regno , perciò che riguarda il Collegio di S. Tommaso .

Nell' anno 1546. anni undeci dopo la fondazione del Collegio , secondo la legislazione oelle Costituzioni dell' ordine Domenicano . si convocò in Roma un Capitolo Generale in dove fu eletto Capo.

po dell'Ordine il P. F. Francesco Romeo . Abbia di presente l' erudito Leggitore che in questi raguardevoli Congressi rappresentanti tutto il Corpo delle Religione , sebbene ordinariamente non v' inter venga il Pontefice , ma la Presidenza sia del Generale istesso ; non si congregano però senza l' intesa , e congedo del Papa, da cui i Generali , se essi vi preseggono sogliono essere avvalorati di ampie facoltative , se mai vi bisognassero , pel vantaggio , e buon profitto dell' Ordine . In questa Capitolo Generale dunque il Provinciale di Terro di Lavoro , col suo Compagno insieme , e Diffinitore Generale , non è da credere , le doglianze , che essi facessero , i clamori , e le istanze altresì a tutt' il Corpo della Religion Domenicana su lo stato di cose , in cui ritrovavasi il Collegio di S. Tomaso , e procedeva la fondazione di esso . Quali si fossero i speciali motivi di questa lagna ; il Capitolo Generale , non ce lo dà pienamente in con tezza . Sappiamo che si dovevano della mancanza del P. Ambrogio Salvio , che già da quattro anni , e più ritrovavasi lontano delle Fabbriche , e fuori Regno . Sappiamo che le fabbriche erano inalzate per modo , che di già il Convento si abitava da Domenicani , sebben pochi : sappiamo che siccome le mire della Religione erano di non farlo seppellire in quello stato mal' acconcio , in cui ritrovavasi nel 1546. , o per la scarsezza della dote convenevole alle fabbriche , o per la lentezza del P. Stefano ; ma di vederlo presto in una forma luminosa a con-

conformità della mente del Fondatore, e delle Religiose magnifiche idee del P. Salvio, per la coltivazione de' buoni costumi, e delle lettere: da questi motivi forse il Provinciale di Regno fe istanza al Capitolo, che la pregiudiziale novità recava mal servizio alla Religion medesima, e che mal si accordava colla disciplina Monastica, che quei pochi Domenicani dimoranti già nelle recenti fabbriche del Convento di S. Tommaso, dispensati dall'esser personalmenie visitati dal proprio Provinciale, in niente gli rendevano conto. La ragionevole doglianza fu sì bene rappresentata dalla Provincia di Regno al Capitolo pei suoi Elettori, e Provinciale: e fu sì ben intesa dal Generale, e PP. Capitolari, rappresentanti tutt' il Corpo della Religione, che il P. Generale eletto, P. Francesco Romeo di buon animo cedè al jus suo privativo su tal Convento; e col Capitolo dichiararono: che il Provinciale di Regno senza dimezzata, ma con piena giurisdizione invigilasse sù quel Convento, nella guisa medesima, che sù degli altri Conventi di sua rispettiva Provincia.

Ma perche il metodo del Cartolajo è stato sì stranamente ordito, che quanti ne ha saputi, o sospettati documenti del Provinciale del Regno, tutti a bella posta con rara franchezza li ha imposturati, come apocrifi, senza neppur produrre almeno un qualche verisimile legittimo contesto: poi ha soggiunto le sue invenzioni, e quindi ha tracopiato uno straccio del quaresimale recitato nella Chiesa della Pietà,

der-

detta de' Torchini : ed appena si sarà benignato di concedere , che gli Alunni della Provincia di Regno abbiano in notizia , che tra mezzo la strada detta di Toledo , vi sia un Monastero di Domenicani , intitolato S. Tommaso d' Aquino : vogliamo compiacirlo pure nell' autenticità di questo vittorioso documento il di cui Originale esiste negli Atti.

Copia : Fo fede io sottoscritto Notar Ordinario sì del Real Monastero di S. Domenico Maggiore dell' Ordine de' Predicatori di questa Città di Napoli , come del Venerabile Collegio di S. Tommaso dell' Ordine sudetto anche di questa Città qualmente a richiesta fattami da RR. PP. di detto Collegio di S. Tommaso d' Aquino mi sono questo sottoscritto giorno personalmente conferito nella Libreria del sudetto Real Monastero di S. Domenico , ed ivi nella Scaffa X. ho riscontrato un libro , il di cui titolo è : Manuscripta Capitula Generalia ab anno 1525. usque ad 1576. , e dalla parte di dietro principia : In Nomine Domini nostri Jesu Christi &c. , ed in un Paragrafo del sudetto Libro , il di cui titolo è : Institutiones , & Commissiones &c. ho ritrovato la seguente Nota .

Instituimus tres Conventus , videlicet Casfrimaris , S. Thomæ , & Procidæ Provinciæ Regni Provinciali Ordinario pleno jure committimus : Come il tutto appare dal libro sudetto sistente nella Libreria sudetta al quale mi rimetto . Napoli li 24. Settembre 1788. ed in fede &c. Io Notar Pietro del Duca di Napoli ho segnato = Locus signi .

Con

Con qual facoltativa, avesse ciò fatto il P. Generale col Capitolo, non è di un Uomo cordato, il mettersi ad indovinarlo ; il fatto parla da se. Il Capitolo generale è talmente Superiore al Generale, che può deporlo dall' officio : *Isti autem Definidores habebunt plenariam potestatem super excessu Magistri Ordinis corrigendo, VEL DE EO PENITUS REMOVENDO* (1) - Più. Il P. Romeo Generale era ivi presente, e consensiente. Finalmente il Papa Paolo III. era tuttavia vivente ; e sotto i suoi occhi si celebrava il detto Capitolo generale, da Lui medesimo approvato. Ma fingiamo che al Generale si fosse attribuito da Paolo III. un vero diritto di dispensa sopra le leggi dell' Ordine, io dimando al P. Maestro di Teologia un Breve, il quale non è precettivo, ma dispensativo soltanto di una Legge, e concessivo di un Privilegio obbliga a colpa Teologica val quanto dire] a peccato, o resta in balia della Persona cui è concesso il Privilegio, e la dispensa, il volersene avvalere, o no? Il voler cedere a un tal Privilegio, e sia jus, o no? Credo, che ci siamo intesi : ne avrà il coraggio l' Oppositore di uscirne di mezzo da questa dottrina, con un sofisma. *Purche la cessione è il non avvalersi del Privilegio non sia lesiva del terzo.* Piano : non parlate a capriccio, per non
ap-

(1) Si legge nel Testo delle nostre Costituzioni dist. 2. cap. 8. *Tex. III. : quod ratum habuit Innoc. IV. Tom. I. Bell. Ord. Præd. pag. 130. e tom. 8. pag. 187*

appararvi dal vostro solito . Lesiva di chi ? della
 sola Provincia , e del Provinciale di Regno . Una
 tal concessione al P. Generale dell' Ordine , e di-
 spensa dalla totale soggezione del Provinciale di
 Regno per la ferita che pativa la Legge (volendo
 canonizzare la probità del P. Salvio) a contempla-
 zione di che , e di qual fine venne fatta ? Per lo
 profitto , e vantaggio dell' Ordine Domenicano : e
 tutto per l' onor di Dio . L' ordine stesso , il Ge-
 nerale medesimo , sul fatto , meglio sperimentate
 le cose , cedono al *jus privativo* del Generale , e
 non si avvalgono della dispensa dalla legge : dun-
 que quale scrupolo , vi rimane Signor Teologo ,
 che tanta inquietezza vi arreca ? Forse il Generale
 non restava vero legittimo Superiore Generale del
 Convento di S. Tommaso come di ogni altro del Re-
 gno , e fuori ? Forse non gli restava la facoltà di
 deputare , o rimuovere i Religiosi da quel Conven-
 to come da tutti gli altri dell' Ordine Domenicano ?
 Perchè tanto zelo per la *immediata* dipendenza dal
 Generale , che egli stesso non cura , e rinuncia le-
 gittimamente in un atto Capitolare ? Perchè tanto
 scrupolo per lo Provinciale del Regno Superiore
 subalterno del Generale ? Lo scrupolo che dovrebbe
 agitarvi , con qualche fondato motivo , sarebbe , che
 avendo il Pontefice Paolo III. ordinato nel surrife-
 rito Breve , che il Priore di questo Collegio di
 S. Tommaso s' istituisca per elezion Canonica dai
 Vocali , com' è la nostra legislazione , e questo
 Priore (oggi chiamato Rettore per essersi trasferito

il

il nome di Rettore della fabbrica , al Superiore) questo Priore (io diceva) in tal guisa , e nè altrimenti eletto , e confermato dal Generale , egli vestiva delle facoltà , che nella seconda parte vedremo : e pur ciò non ostante nella Casa di S. Tommaso per ne manco una fiata si è praticata l' elezione Canonica , per aversi i Generali , non sò per quali , ma indubitamente per fini di prudente condotta , ad essi loro arrogata la facoltà di eleggere , istituire , e confermare il Priore , o sia il Rettore di S. Tommaso d' Aquino . Con quelle facoltà dunque colle quali il Generale , ha egli istituito il Superiore in detto luogo senza l' elezione , espressamente contro il Breve di Paolo III. , con quelle stesse , il Generale , e tutto l' Ordine nel Capitolo poterono sciogliere le mani al Provinciale di Regno .

Ne andò guari , che il Provinciale di Regno entrasse nell' esercizio della sua totale giurisdizione sul Collegio di S. Tommaso . Noi di questo , ne abbiamo un argomento irrefragabile , che siamo per dire ; e vogliamo credere , che la godesse pacificamente sino al 1584 . ; degli ultimi anni di questa Epoca , ne addurremo un infallibile documento , che fa un' erudizione niente spregievole presso i Domenicani : ma dei primi anni dopo il surriferito Capitolo Generale del 1546 . , sebbene dall' Archivio di S. Tommaso non possiamo rilevare il simile documento , perchè vi manca di pianta tutto il Codice ; forse smarrito nella rivoluzione di Masanello avvenuta
nel

nel 1647., in cui tutti questi Codici furon sepolti in un luogo inferiore della cantina . Però da chi appena sà leggere, ed avesse la tolleranza di spolverare quei antichissimi, affumigati libri, subito lo capirebbe, per le *chiamate* del libro (come si suol dire) e nel fatto ; come questo Codice si rimette all' anteriore . Che se io scrivessi pei soli Domenicani , con due parole, già l' argomento sarebbe innegabile : ma poichè l' impegno di questa Promemoria si è di mettere a giorno il Pubblico , cui son venute supposte mille falsità dal Cartolajo ; che nel mentre ci ha suscitata una prudente stizza , si è fatto dall'altra parte l' obbietto delle beffa , e delle canzonelle . Sappia imperciò il sofferente, che legge . La pulizia di noi Domenicani per rapporto alle spese ; esser che tutti gli Uffiziali alla fine di ciascun mese debbono presentare in un foglio al Superiore del Luogo le spese che han fatte ; così il Sagristano , il Coco , ed altri : Il Superiore esamina questi fogli : se vi è cosa che merita miglior esame , li trattiene presso di se ; se vi è spesa , che non sembra al proposito, la postilla : e se non v'incontra difficoltà , il Priore sottoscrive il suo nome al foglio : questi fogli medesimi si portano dal Cassiere ; in cui potere conservandosi il Libro Maggiore, che dicesi Libro di *Cassa* : è nel dovere di presto trascrivere questi fogli tutti nel sudetto libro , col notamento distinto di ciascuna spesa . Questo Libro di Cassa per ogni tre mesi , si legge innanzi a tutti i PP. qualificati , detti di Consiglio

glio, e ciascheduno di costoro, siccome ha la potestà di sindacare alcune spese in faccia dal Priore, e degli Officiali sembrandole strane con fondata ragione, così riconoscendole giustificate, le sottoscrive: questo Libro di cui qui parlo per ogni anno in S. Visita si esamina dal proprio Provinciale, e colla teoria medesima, se v' incontra intoppo; nè chiederà conto da tutti i PP. di Consiglio; nel caso contrario, vi tira un ragion generale di tutto l'anno: la soscrive col titolo della rispettiva Provincia: e corrobora il tutto col suggello della Provincia stessa: e questo; presso di noi Domenicani, e la maggiore azione giurisdizionale, che mai un nostro Provinciale spiegasse ne' Conventi della sua rispettiva Provincia: Sebben prima di esaminare i conti, visiti, e rivegga il Tabernacolo del SS. Sacramento, se ivi è tutto decente: gli utensili della Chiesa: e sù di tutto dà gli ordini opportuni, che mai occorrono. Or che mai direbbe l'Inventore de' nuovi sistemi, che si briga di far nuovi progetti fin' anche in faccia del Sovrano; se mai vedesse, che nell'Archivio del bersagliato Collegio di S. Tommaso felicemente si conserva il Libro di Cassa dal 1581., ed in esso a un dipresso si osservano specchiate le Visite del Provinciale di Regno nelle proprie formole, ne' suggelli, ne' vocabuli giurisdizionali, in somma del pari, che negli altri Conventi di sua Provincia egli esercita?

Ec-

Eccone il documento, col pubblico attestato . Il di cui Originale potrà osservarsi negli atti .

Copia . *Fo fede io sottoscritto Notaro qualmente avendo osservato il Libro di Cassa , d'Introito, ed Esito del Venerabile Collegio di S. Tommaso di Aquino dell' Ordine de' Predicatori di questa Città di Napoli esistente nell' Archivio del medesimo , il quale dalla parte di fuori principia ? Quin- ternus Cassæ S. Thomæ de Aquino Settembre 1581. , 82. , 83. , 84. , 85. , 86. , usque ad 87. dalla parte di dentro principia : Exitus mens- is Septembris 1581. , e dal detto libro ho rilevato , che le visite fatte furono formalmente, & plena authoritate dai Provinciali della Provin- cia di Regno , e suggellate col sugella della stessa Provincia di Regno : cioè nel primo Set- tembre 1581. fu fatta la visita dal P. Girolamo de Pontecurvo Maestro , e Provinciale della Pro- vincia di Regno : Nel 1582. a 30. Settembre dal P. F. Erasmo di Napoli Maestro , e Vica- rio della Provincia di Regno : Nel 1583: a 20. Agosto dal P. F. Domenico de Vita , Predicatore Generale , e Provinciale della Provincia di Re- gno : Nel 1584. a primo Giugno dal P. F. Mat- tia d' Aquario Dottore in Sagra Teologia , e Provinciale della Provincia di Regno del tenor che siegue .*

Die prima Julii 1584. visis ratiociniis hujus Quin- terni Cassæ de Introitu , & exita a ratione præ- terita Rev. Prioris Provincialis usque ad prædi- cam

*Ann. diem invenimus Nos Fr. Matthias Aquarius Sacrae Theologiae Doctor, ET HUIUS PROVIN-
CIAE REGNI humilis Prior Provincialis; Introitum fuisse ducatorum sexcentorum, nonaginta
quinque, tarenorum trium, & granorum quindecim cum dimidio. Exitum vero fuisse cum res-
duo rationis praterite R. P. Provincialis septi-
gentorum, quinquaginta, quinque, tarenorum
trium, & granorum trium cum dimidio, ita quod
exitus superat suum introitum in duc. quinquaginta novem; tarenis quatuor, & granis octo cum dimidio, salvo semper meliori calculo. Ita declaramus, atque determinamus. In quorum fidem nostri Officii. Exitus sup. 59. 4. 8 $\frac{2}{5}$.*

*Come dal libro sudetto d' Introito, ed esito appa-
re, al quale in tutto mi rimetto. Ed in fede.
Io Notar Francesco M. del Duca di Napoli ho
segnato. Napoli li 22. Maggio 1790.*

Nel proseguimento di queste visite fatte *pleno jure* (giusta la dichiarazione dell' anzidetto Capitolo Generale) dal P. Provinciale di Regno nel Convento di S. Tommaso, come in un Convento di sua at-
tinente Provincia, ne potressimo addurre non po-
che altre: ma noi siamo gelosi della verità. Le ri-
scontriamo in questi Libri di Cassa; ma rileviamo
insieme che i PP. Generali pian, piano aveano di
già ad essi loro richiamata la facoltà di visitare la
Casa di S. Tommaso, sebben avvalendosi per lun-
ga serie di anni dello stesso Provinciale di Regno;
obbligato però a mettere nella Ragione generale *ex*

com-

commissiōne Patris Generalis . Così nel 1589. ritrovo il Collegio visitato a dì 18. Novembre dal Superiore della Provincia di Regno P. Girolamo di Montereale : ma fa sentire che la faccia per commessa dal P. Generale : e si dà carico della surriferita Visita di Aquario ; Nel 1595. a 27. Settembre riscontro la visita di Fr. Marco da Marcianise : ma nella sottoscrizione col dirsi *Magister Provincialis Regni* , ci fa sapere , che la visita sia *ex commissiōni Reverendissimi Patris Generalis* . Da cui si rileva pure , che in tutti questi interstizj tempi il Collegio non sia stato in verun modo visitato . Fin che al 1603. si ritrova visitato dall' istesso Generale F. Girolamo Xavierre , come per altro potea Egli visitare ogni altro Convento Domenicano , essendone legittimo Superiore Generale . In somma dall' essersi i RR. PP. di S. Tommaso benignati di permettermi l' ingresso nel di loro Archivio , e conseguirne il beneficio di averglielo spolperato molto bene ; io rilevo tra tante vicende , che il Provinciale di Regno quasi per un secolo : o in tutto , o in parte abbia esercitata la sua giurisdizione sul Collegio di S. Tommaso . E poichè il Contraddittore pieno di cortesia , si è compiaciuto concedere , che il Collegio di S. Tommaso abbia pagato l'annuo Canone della Visita al Provinciale di Regno , che è di carlini quindici all' anno ; da che fu gittata la prima pietra per le edificazione di Esso sino a questo dì : imposturandola soltanto quanto gli è riuscito possibile : e il purificare questo censo dalle sue scorrette

rette dicerie , l'abbiam riserbato alla seconda Parte, passiamo al quarto Capitolo di questa prima..

C. A. P. IV.

In dove si espongono i documenti de' diritti del Provinciale di Regno sul Collegio di S. Tommaso per la condizione della Famiglia .

L' articolo più chiaro della Controversia, si è la condizione immemorabile della famiglia , o sieno degli Individui , che hanno soggiornato nel Collegio di S. Tommaso : eppure il Parlatore ha saputo in tal guisa colorirlo , e guastarlo , anzi mascherarlo talmente , che si è creduto formare al Provinciale di Regno in faccia del Pubblico il carattere di uno Usurpatore : anzi di un usupatore , e di un' impudente Impostore . Che se nel farmi non piccola violenza a poter leggere il Cartolajo , ho sempre rilevato la furberia , e le scappate dello Scrittore ; trasecolo qui , nell' osservarne la sfrontatezza , onde col fatto che parla , abbia avuto il coraggio di scrivere : *Il fatto è innegabile : qui non vi è da imposturare , o da ingrandire* . Se io non mi ritrovassi nella certezza , che fattolo entrar uell'Archivio del Collegio di S. Tommaso , Egli lesto , starebbe per negarmi , che quegli sia l' Archivio , e quelli i Codici : tanto supplicarei il soverchio tollerante Superiore , che glie li dia l'ingresso : ma a che prò il mostrargli , e dargli a leggere i Libri

bri? Ma mi dirà l'erudito che Legge; forse Egli ora ignaro di tai infallibili testimonj: benissimo. Ma Dio immortale! Perchè inventar di pianta: e quel poco che sà del fatto, guastarlo in tal guisa? Perchè? Sol per ingannare.

Col replicato permesso del Superiore entrerò Io in questo Archivio, e non vi entrerò solo, ma con Pubblici Notaj. In questo oltre uno Sceletro di Libriccini di conti: e di fascicoli d'Istromenti Originarij, vi sono due sorte di Codici, e quelli che diconsi Libri di Cassa: nominati nel precedente Capitolo; e quelli che chiamiamo Matricole, o sieno Registri: dagli uni, e dagli altri si rilevano i Nomi, e Cognomi degl' Individui, che han servito, e han dimorato in questo Collegio. Dei Libri di Cassa, non abbiamo più antichi, come sopra ha riferito, che quello del 1531., val quanto dire 46. anni dopo il Breve della fondazione: le Matricole poi sono più recenti, e sono dal 1645,

Dal 1581. io ritrovo per lunga serie di anni il Collegio regolato da un semplice Vicario P. Giovanni del Vallo de novi della Provincia di Regno: abitato da due altri Religiosi P. Sebastiano di Bagnuoli; e P. Luca di Bagnuoli; entrambi della Provincia di Regno: ed ora s'intendono meglio le giuste doglianze delle Provincia nel 1546. al Capitolo Generale. Come una impresa si rimarchevole, affidata a tre semplici Religiosi. Dal 1585. cominciano ad esser quattro; aggiuntovi il P. Andrea di Adripaldi della Provincia di Regno: a costui, che morì; vien sostituito.

stituito il P. Agostino Salvio , Nipote del famoso P. Salvio : e poichè nel 1591. viene in Collegio un P. Stefano da Cassano , diverso dall' antico : parte da esso il P. Sebastiano : e sieguono ad esser quattro fino al 1602. Nel qual' anno vien messo il primo Priore ; onde si legge *Primus Prior Conventus S. Thomæ de Aquino Neapoli , F. Paschalis de Neapoli* della Provincia di Regno : la famiglia allora fu di sette , uniti a loro cinque ; Il P. Giovanni Gargano . Il P. Ambrogio Palomba di Napoli , e 'l P. Andrea de Vita : tutti e tre delle Provincia di Regno : coll' essersi licenziato il P. Giovanni l' antico Vicario . Ma io non voglio abusarmi di vantaggio della tolleranza di chi , avrò io l' onore , che si compiaccia di scorrere questo scritto . L' Archivio di S. Tommaso è aperto ; non già pel Parlatore delle favole nere , ma per chi avesse il bel genio di osservare il vivere de' sempliciotti di quel tempo : ed io tesserd quì una brevissima Istoriotta sù la vita di questa Collegio dal 1581. , fino ad oggi .

Dal surriferito tempo fino al 1602. io veggio il Collegio governato da un puro Vicario , che è l' inferior dignità tra noi Domenicani , nè questi Vicariati , passano all' essere di Priorato , se non verificate molte condizioni secondo le Bolle Pontificie , tra le quali , quella di un dato numero d' Frati . Fu assistito ben' anche per questi ventun' anni da due , o tre altri Religiosi : e questi all' insuorì di pochi che erano , o di Napoli , o di Adripaldi : quasi

Siami lecito far qui una piccola digressione, col dimandare al Contraddittore. Se questi tutti qui riferiti Superiori, con infiniti altri che componevan la famiglia, qui non trascritti, per non attediar di soverchio chi legge: non sono stati, della Provincia del Regno come lo furono? Saranno stati forse della sua Congregazione dei Cavvoti? quella Congregazione dico, che non per anche era nata? *qui non vi è da imposturare, qui non vi è da ingrandire, vi sono nomi, e cognomi.* Che bel coraggio di scrivere! Sicchè nel 1630. fu nel Collegio di S. Tommaso istituito il Primo Rettore, e nei libri si soscriveva come ho riferito = *Rector & Prior* = da poichè egli stesso dopo un' anno di Priorato fu chiamato Rettore, o perchè compite già le fabbriche: abusivamente si servissero di questo titolo, per non farlo smarrire da una tal casa: in dove così chiamavasi, colui, a cui er' incaricato l'edifizio? o perchè così volesse il P. Generale dell' Ordine: essendosi in questo anno appunto, e non prima introdotti gli Studj nel detto Collegio, e introdotti con un Reggente: un Maestro degli Studj, e pochi studenti: val quanto dire 64. anni dopo il Breve di S. Pio V., che fu l' ultimo, riguardando gli studj, o la costruzione di questa Casa: 128. anni dopo la donazione: e quasi un secolo dopo la fondazione.

Da questa accurata Istoria potrà capire il Contraddittore quanto malizioso sia stato l' impegno di far moltiplicar brevi per la istituzione di nuovi Reggitori

gitori della fabbrica ; per la rinnovazione de quali , secondo la pratica della Curia Romana , bastava farne richiesta dal solo Segretario de Brevi : e qual detrimento abbia recato al Collegio , al Pubblico , ed alla Religion Domenicana la lontananza del Superiore : e 'l non aver potuto il Provinciale di questo Convento iavigilarci di continuo : nell' osservare introdotti gli Studj ; niente meno , che 128. anni dopo la donazione : e poco men di un secolo dopo la fondazione di esso : ed è un errore il credere : che nel 1630. il Collegio , e nella Costruzione della Chiesa , ed in quella dell' abitazione ci rappresentasse quella speciosità , che al dì presente si osserva .

Se il Contraddittore , Autore del Cartolajo avesse avuta innanzi agli occhi questa dolorosa piaga : non si sarebbe certamente , colla semplice notizia di pochi rigli di Carlo Celano , alla giornata quinta , che nella edizione , che presso di me si conserva si leggono a *pagina* 9. e con un Breve da lui , non bene , ma furbescamente inteso ; non si sarebbe posto ad opinare , proporzionalmente al veleno , che già da molti anni nutriva nel cuore : che per quanto si fosse lambiccato il cervello , di occultarlo , non ha potuto , da per se stesso far a meno , di non darlo spiattellatamente ad intendere : e con tutto l'aversi furtivamente tenuta in sua propria stanza una delle *Matricole* , da cui ben rilevava , quanto il registro degli Individui di questa Casa lo strangolasse : pure parlando della condizione della
fa-

famiglia ha sostenuta la sfrontatezza di scrivere : *Qui non vi è da imposturare, non vi è da ingrandire, si leggono Nomi, e Cognomi*. Viva Iddio ; per cui zelo io scrivo, e di quella Carissima Madre, qual si è la mia Religione, che con tanta benevolenza mi ha lattato, mi ha nutricato, ma ha sostenuto : ha pensato egli certamente di tradire se stesso, la verità, il Pubblico, il Collegio, e la Religione.

Introdotte dunque le lettere nel 1630. incominciò nel Collegio di S. Tommaso quella pulizia medesima, che si osserva in tutti gli altri Collegj della Religione Domenicana : e nel 1633. dal Rmo P. Generale F. Nicola Ridolfi fu guarnito delle sue municipali Leggi, che i Domenicani chiamano Statuti ; pei quali a norma d'ogni altro Collegio si distinguono in una tal Casa, due parti, che la compongono. Quella di alcuni Sacerdoti per l'Economia Spirituale, e temporale : come un Vicerettore: un Predicatore della Chiesa : un Padre per la direzione dei Fratelli del Ss. Rosario : un Sagristano ; un Sindaco, ed altri che mai bisognassero per questa Economia : e tutti per l'osservanza del Corso cotidiano : e questi vengono a dare al Monastero, la figura di un Convento di Frati ; e l'altra parte di Professori di buone scienze, a proporzione delle facoltà che si dettano : e questi vengono ad aggiungere al Convento il titolo, e la forma di un Collegio aperto per lo bene del Pubblico, e dell'

B

Or-

Ordine. Il Superiore poi con un piede si posa su de' Professori delle Scienze, e coll' altro su de' Padri Economi: dappoichè essendo come un Prefetto degli studj, invigila su di essi: e per essere il capo dei Padri Economi, dev' essere il primo nel Coro. I primi, purchè il costume, ed il valore, non si attraversa al Collegio sono dimoranti nella Casa, sianò affigliuolati, o non sian figli di essa. Gli altri poi; cioè i Professori: compito il biennio (se l'equità, la giustizia, e le forze loro assistono), passano al grado Superiore; finchè esercitatisi nell' intero corso, parton presto dal Collegio, per indare il luogo a chi sospira, ed aspetta, e per giustizia potrà toccargli: avvegnachè per giugnere al Magistero Domenicano, oltre un precedente settennjo di lezioni attive, su le facoltà di filosofia, e Teologia, con un rigoroso esame, che il suggella, chiamato dai Domenicani; Esame *ad gradus Ordinis*, li requisiti necessariissimi sono il sostener prima gl' impieghi di Maestro degli Studj, di Baccelliere, e di Reggente; che nei soli solissimi Collegj si esercitano: e i passivi, cioè i studenti sbrigato il triennio, presto si licenziano, per dar campo agli altri.

Or con questa Legge dagli statuti fatti dal P. Generale Ridolfi si cominciò a vivere nel Collegio di S. Tommaso: e siccome il Corpo dei Professori, e gli studj attivi, e passivi furono aperti a tutta la Religion Domenicana; fin' anche agli Ungheri, e

Po:

Polacchi; dandone sempre (eccetto l'Epoca lacrimabile della peste, che fu nel 1656.; fin che la Provincia dai snervati stipiti, non producesse li nuovi allievi) la maggioranza agl' Individui della Provincia di Regno: (come dagli attestati vedremo) non solo per la deferenza, che si doveva a questa Provincia Madre, da cui per emancipar questo figlio, vi volle il Breve di Paolo III., ma ben' anche, perchè la Provincia di Regno, a differenza delle altre Provincie, avea un sol Collegio: così è da osservarsi, che a riserva di un sol Rettore, e di un'altra metà (diciam così) di Rettoria: nel rimanente tutt' il Corpo dei Padri Economi: e i Rettori tutti furon sempre costantemente della Provincia di Regno. Osservate quì le machine del Cartolajo, per mettere in un guasto sensibile, ed in un aspetto confusissimo l'articolo più chiaro, e lampante della controversia; qual si è la condizion della famiglia: annovera i Studenti Ungheri, Polacchi, Ibernesi &c. rra tutto il composto: tramischia i ceti, confonde i componenti, cela tutta la pulizia della legislazione de' nostri Collegi: ne forma un terzo proporzionato alle sue particolari sregolate passioni: ed inganna il Pubblico coll' asserire. *Neppure è da contrastarsi, che da quel tempo fino al presente tutti gl' Individui, che abitarono nel Collegio di S. Tommaso, furono tolti non solo da tutte le Provincie de' due Regni, e dell' Italia, ma ben'*

anche dalla Scozia , Polonia , Ungheria , Dalmazia &c. Il Registro del Collegio ne somministra le pruove . Qui non vi è da imposturare , o da ingrandire . Si leggono in esso i nomi , e cognomi .

Per soddisfar dunque il Contraddittore , leggerò io questi nomi , e cognomi : trascrivendo , ma senza impostura , soltanto quelli dei Rettori ; che della famiglia nella guisa di sopra spressata , per essere un' impresa malagevole , ed intollerante a chi legge , saranno contenti degli autentici Attestati .

Nel 1630. verso il fine del suo governo fu istituito per primo Rettore, colui che era già Priore F. Girolamo da Napoli della Provincia di Regno .

Nel 1630. Rettore F. Giacomo de Fortis della Provincia di Regno, nel di cui governo si aggiunse ai due surriferiti Professori un Lettor di Filosofia .

Nel 1631. Rettore F. Giacinto Pandolfo della Provincia di Regno .

Nel 1634. di nuovo F. Girolamo da Napoli ch' era della Provincia di Regno .

Nel 1637. Rettore F. Giacomo da Caserta della Provincia di Regno .

Nel 1640. Rettore F. Domenico Gravina : della Provincia di Regno .

Nel 1641. Rettore F. Pietro Candadiglia della Provincia di Regno .

Nel 1642. Rettore di nuovo F. Domenico Gravina : che era della Provincia di Regno .

Nel 1643. Rettore F. Geremia di S. Guida della Provincia di Regno .

In

In questo anno appunto 1643. proseguendo il governo dell'Ordine il suddetto Padre Generale Ridolfi. Propipote di Lione XI. , uomo veramente di rare, e qualificate virtù, pieno di santa unzione, e zelo, che invigilava su la Religione a conformità dell' impiego. Ma calunniato da alcuni invidiosi, e discoli Religiosi, e le imposture gionte ad inasprire contro di esso l'animo di Urbano VIII. Questi lo sospese (1) dalla Carica. Sebben l'innocenza di esso, conosciutasi pur' anche dall' istesso Urbano VIII. , a chiara luce la fecesse poi palpare Innocenzo X. che seguì ad Urbano nel Ponteficato. Le conseguenze di questo fatto son poco onorevoli pei Domenicani, in particolare presso i semplici, che non di rado si ammirano su i trasporti degli Ecclesiastici; quasi che, non fosser composti di quel fango medesimo, onde il rimanente degli uomini: questa svista però dei Secolari in niente ci rende scusevoli, non praticando quella vita interiore, ed esteriore, che da noi riscuote Iddio, il proprio carattere, ed il Mondo stesso: nè potranno certamente le nostre sagre parole penetrare il cuore del Popolo, allora quando la vita, non vada d'accordo con quel Vangelo che tutto giorno leggiamo, e tutto di lo predichiamo. Il fatto si fu, che pochi mesi dopo una tal deposizione di Ridolfi dal Ge-

B 3

ne-

(1) *Chron. Cost. Cap. 18. pag. 113. Boll. Ord. Préd. tom. 6. pag. 125.*

neralato, lo scisma, che si vide nell' Ordine Domenicano, non fu di leggieri; si scaricavan delle usurpazioni, non furon rare le oppressioni, e si affacciavan mille pretensioni: I Capitolari si divisero in due Corpi, elessero due Generali P. Michele Mazzarini, e F. Tommaso Ocamore. I Lombardi: ma assai più i Romani, non si sà da quale strana fantasia presi (inferiore però a quella dell' Autore del Cartolajo (si affacciaron sul Collegio di S. Tommaso di Napoli: sicchè l'Ordine Domenicano, come in simile congiuntura, disse il Crisologo, divenne *una tempestas*; e vi resistette molto bene il Rettore di quel tempo F. Geremia di S. Guida spalleggiato non poco dai Signori del Vasto: guardi Iddio, che questa burrasca fosse durata più di anno: sicchè verso il fine del 1644. ammansissi alquanto i Domenicani per ordine dell' istesso Urbano VIII. si congregarono in Roma: e quivi con sufficiente armonia elessero per Generale il P. F. Tommaso Turco da Cremona della Provincia di Lombardia: questo buon Generale per una mossa di caritatevol condotta non dandogli il coraggio di governare in Roma in faccia del pazientissimo Ridolfi: appena eletto, non andò lungi, che si mettesse a viaggiar per le Fiandre, indi per la Francia, e poi per la Spagna, lasciando in Roma un suo Vicario della sua stessa Provincia di Lombardia con sue carte in bianco per lo governo dell' Italia. Questo Signor Vicario si prese la briga
d' i.

d'istituire nel 1645. Rettore di questo Collegio un' Alunno della medema Provincia di Lombardia; che fu il P. F. Girolamo Tosi. I Padri, che allora dimoravano in Collegio, riconoscendo in quella Carta, non già la svista del Vicario, ma l'ubbidienza che si prestava al P. S. Domenico, lo accolsero di buon animo, non trascurando però la Provincia di Regno di rappresentare i suoi ben giusti risentimenti su l'oltraggio recatole per la istituzione non mai praticata di un Rettore di aliena Provincia. Finse per allora il Vicario Generale P. Domenico de Mauris di mettere in disparte la deferenza, che sufficientemente avea dimostrato per la sua Provincia di Lombardia: sicchè nel 1648. spedì la patente di Rettore al P. F. Gian Tommaso Manca della Provincia di Regno.

Ma poichè non avea in realtà deposte l' antiche presunzioni su di questo Collegio: avendo nel 1649. messo a questa Casa un' altro Rettore della mentovata Provincia di Lombardia, il P. F. Giulio Mercurio: i Domenicani del Regno gravemente se ne dolsero: ricorrettero dal Signor Marchese del Vasto: morto frattanto il Generale Turco, ed eletto nel 1650. R. Giovan Battista de Marinis, a questo nuovo Generale rinnovarono le di loro querele: queste glie le rappresentarono pure per lo mezzo dell' Eccellentissimo Signor Marchese di Pescara, e suoi parenti, esponendoli i titoli della fondazione: espressi pure in un vetustissimo epitafio scolpito in

marino ; che si legge in faccia la strada detta di Toledo , sotto l'Orologio del Collegio : che qui trascrivo soltanto ; ma la purezza di esso si vedrà nella seconda Parte ; non già per rispondere alle insulse chiacchiere del Cartolajo ; ma per onor della verità .

ANGELICI . DOCTORIS . PRÆDICATORUM .
ORDINIS . COLLEGIUM .

EDUCANDIS . EDOCENDISQUE . PROVINCIAE .
REGNI . FRATRIBUS .

AQUINATUM . AC . D' AVALOS . BENEFICENTIA .
INSTITUTUM .

AB . EXCELL. D. D. FRANCISCO . FERDINANDO
MARCHIONE . PISCARIAE .

INSTRUCTUM . ALITUM . AUCTUM .

A. D. MDXXXV.

In somma la prudenza di questo Generale impegnato a sedare sì forti litigj, si destramente si maneggiò, che fatto eleggere Prior di Cremona il P. Giulio Mercurio , scorso un'anno solo di sua Rettoria ; l'obbligò a rinunziarla : ed appena rinunziata la carica di Rettore dal P. Mercurio , il sudetto Generale de Marinis nel 1650. istituì Rettore del Collegio il P. F. Domenico Lauro della Provincia di Regno . Eppure il surriferito caso , e colle strane
cirç

circostanze spressate, ad onta di una perennità di quasi due secoli, e mezzo, ha fatto scrivere al Contraddittore. *Questo basta, questo basta a dileguar in fumo il preteso dritto nativo, che mette in su il Provinciale.* Che bravo spirito! e disse assai bene una fiata il gran Mamachio: che gli sembra, va più spiritato, che spiritoso. Al P. Domenico Lauro; son seguiti.

Nel 1654. Rettore F. Tommaso Ruffo della Provincia di Regno.

Nel 1667. confermato Ruffo senza determinato tempo.

Nel 1668. Rettore F. Tommaso Tortora della Provincia di Regno.

Nel 1670. Rettore F. Serafino Candia della Provincia di Regno.

Nel 1672. Rettore F. Domenico Marchese della Provincia di Regno.

Nel 1676. Rettore F. Ambrogio di Maddaloni della Provincia di Regno.

Nel 1678. Rettore F. Gregorio Vaida della Provincia di Regno.

Nel 1680. confermato il sudetto senza determinazione di tempo.

Nel 1689. Rettore F. Tommaso Sersale della Provincia di Regno.

Nel 1691. Rettore F. Domenico Celentano della Provincia di Regno.

Nel 1693. Rettore F. Serafino Castellano della Provincia di Regno.

- Nel 1693. confermato il sudetto .
 Nel 1697. Rettore F. Domenico Celentano della Provincia di Regno .
 Nel 1699. confermato il sudetto .
 Nel 1701. confermato di nuovo .
 Nel 1703. Rettore F. Gregorio di Gaeta della Provincia di Regno .
 Nel 1705. Rettore F. Alfonso Moccia della Provincia di Regno .
 Nel 1709. Rettore F. Tommaso Ruoppoli della Provincia di Regno .
 Nel 1711. confermato il sudetto .
 Nel 1713. Rettore F. Domenico Anastasio della Provincia di Regno .
 Nel 1715. confermato il sudetto .
 Nel 1717. il sudetto confermato senza determinato tempo .
 Nel 1717. Rettore F. Nicola de Crescenzo della Provincia di Regno .
 Nel 1719. Rettore F. Giovan Lionardo Cardelli della Provincia di Regno .
 Nel 1720. Rettore F. Tommaso Magliuolo della Provincia di Regno .
 Nel 1722. Rettore F. Lodovico d' Arpino della Provincia di Regno .
 Nel 1724. Rettore F. Lionardo Cardelli della Provincia di Regno .
 Nel 1727. Rettore F. Erasmo di Gaeta della Provincia di Regno .
 Nel

- Nel 1730. Rettore F. Giacinto Tansa della Provincia di Regno.
- Nel 1732. Rettore F. Cherubino Piano della Provincia di Regno.
- Nel 1734. Rettore F. Pio di Amore della Provincia di Regno.
- Nel 1736. confermato il sudetto senza determinar tempo.
- Nel 1739. Rettore F. Nicola Cilento della Provincia di Regno.
- Nel 1741. Rettore F. Domenico Pucci della Provincia di Regno.
- Nel 1743. Rettore F. Ambrogio Bolino della Provincia di Regno.
- Nel 1745. confermato il sudetto.
- Nel 1747. Rettore F. Filippo Mattielli della Provincia di Regno.
- Nel 1749. Rettore F. Giovanni Majelli della Provincia di Regno.
- Nel 1751. confermato il sudetto.
- Nel 1752. Rettore F. Pio d' Amore della Provincia di Regno.
- Nel 1754. confermato il sudetto *usque ad novum ordinem*.
- Nel 1760. Rettore F. Antonio Califano della Provincia di Regno.
- Nel 1762. confermato il sudetto.
- Nel 1764. Rettore F. Pasquale Senese della Provincia di Regno.

- Nel 1766. Rettore F. Tommaso Cavalieri della Provincia di Regno .
- Nel 1768. Rettore F. Tommaso Busano della Provincia di Regno .
- Nel 1770. Rettore F. Giuseppe Andretta della Provincia di Regno .
- Nel 1772. confermato il sudetto : e visse un giorno solo dopo la conferma .
- Nel 1772. Rettore F. Vincenzo Zaretti della Provincia di Regno .
- Nel 1774. Rettore F. Giuseppe Beaumont della Provincia di Regno .
- Nel 1776. Rettore F. Giovan Battista Danfolfo della Provincia di Regno .
- Nel 1778. Rettore F. Prospero de Jorio della Provincia di Regno .
- Nel 1780. Rettore F. Tommaso Adario della Provincia di Regno .
- Nel 1782. Rettore F. Vincenzo de Tries .
della Provincia di Regno .
- Nel 1784. Rettore F. Tommaso Caputo della Provincia di Regno .
- Nel 1786. Rettore F. Vincenzo Telese della Provincia di Regno .
- Nel 1788. Rettore F. Gian Lionardo de Fusco della Provincia di Regno ultimo Rettore del Collegio .
- Nè poteva altrimenti condursi il P. Generale nella istituzione dei Rettori , e della famiglia economica : atteso il Breve di Paolo III. , se non avesse voluto

to illegittima , o l' elezione del Provinciale di Regno : o l' istituzione del Rettore di S. Tommaso . Imperocchè : una delle prime nostre Domenicane legislazioni , della quale , almen per pratica , ne manco , ne vanno ignari i nostri Conversi laici ; si è : Che la voce attiva , e passiva nelle elezioni dei Superiori (1) cioè il dire : l' Elettore , e la Persona da eleggersi debbono essere Individui della Provincia ; se trattasi di elegger un Provinciale . Del Convento , se deesi formar un Priore (2) nel caso contrario , siccome è irregolare l' elezione , così è illegittimo l' eletto : godendo dunque (pel Breve di Paolo III.) il Rettore , e Padri vocali stanziati nel Collégio , della voce attiva , e passiva nella elezione del Provinciale di Regno : il Padre Generale per non inciampare in mille irregolarità , non altrimenti , che dalla Provincia di Regno ; era tenuto a scegliere questi tali individui . Non procedettero imperciò da una delicatezza di presunzione i clamori della Provincia di Regno , e dei Domenicani di essa : nella provvista fatta sotto il governo del P. Generale Turco , in persona del P. Tosi , e del P. Mercurio istituiti Rettori di questo Collegio ; ma da una ben fondata , canonica ragione

B 7 per

(1) *Spiegoli più noti , e comuni vocabuli per soddisfazione di qualche Fanciullo , cui potrà capitare questo scritto .*

(2) *Costit. de' Dpm. Dist. 1. Cap. 2. §. 6. 1. 2 (1)*

per scansare le irregolarità, e diciam così, la Illegittimità dell' eletto Superiore. Che sebbene il Generale, nei casi, nei quali l' elezione, secondo le nostre Costituzioni, (1) stimavasi a lui devoluta, avrebbe potuto per la giurisdizione, che egli esercitava su tutto l'Ordine, scegliere il soggetto ovunque li aggradisse, non già il Rettore di S. Tommaso: e per lo laccio a lui apposto da Paolo III. della surriferita voce attiva, e passiva, che non ne venissero privati i nativi Vocali: e per non fracassare tutta la legislazione Domenicana; siccome non erasi fidato di fracassarla l' istesso Pontefice con tutta la pienezza di sua potestà; tanto più: che mai l' istituzione del Superiore del Collegio di S. Tommaso, ha potuto stimarsi devoluta al P. Generale; perchè Paolo III. nel suo Breve espressamente vuol che riesca per elezion Canonica dai Padri vocali, e citando perciò le Costituzioni di Giulio II., e confermata soltanto dal Generale dell' Ordine.

Ma poichè il fatto non ha parlato così per lo incauto Contraddittore: parlerà così per noi, insieme cogli autentici attestati, per poi passare alla seconda Parte.

Copia: Fo fede io sottoscritto Notajo, come avendo osservato l' Originale Matricola manoscritta fissata nell' Archivio del Venerabile Collegio di S. Tommaso-

(1) *Cost. dell' Ordine Dist. 2. Cap. 2. § 5.*

maso d' Aquino dell' Ordine de' Predicatori di questa Città , in dove appariscono registrati tutti i possessori presi dalli Rettori , che pro tempore sono stati nel medesimo Collegio , e le assegnazioni degli Individui Religiosi di esso , quale Matricola principia : Denuo illustrante Dei gratia : die decima octava Mensis Octobris 1641. reaptum fuit hoc Collegium S. Thomæ Aquinatis Neap. ex ordine Reverendiss. Patris Generalis Nicolai Rodulphi instante , & petente A. R. P. Magistro F. Petro de Candaglia Rettore zelantissimo , e termina alli 9. Maggio 1709. da esso ho rilevato che i Rettori del sottoscritto Collegio da tempo , in tempo promossi furono della Provincia di Regno , meno però , che due , sotto i nomi : il primo di F. Girolamo Tosi de Longino nel 1645. , ed il secondo il P. Giulio Mercurio nel 1649. ambedue della Provincia di Lombardia : e dalla sudetta Matricola ho rilevato ancora , che gli uffizij del medesimo Collegio di Vicerettore , Sagristano , Predicatore , Sindaco , sono stati a tenore de' tempi promossi figli del sudetto Collegio , e di altri Conventi di detta Provincia di Regno : come il tutto appare dalla sudetta Matricola dal foglio primo , fino al foglio 509. di essaistente nell' Archivio del sudetto Collegio , alla quale in tutto mi rimetto .

Di più so fede io sottoscritto Notaro , come avendo osservato l' altra Matricola Originale manoscrittaistente nel soprascritto Archivio del sopraddetto

Collegio di S. Tommaso d' Aquino di Napoli ; la quale principia : Anno 1712. die 18. Octobris Deo Annuente , Deipara protegente , nec non almo Donore excitante in hoc suo Collegio studia exactissime reaperita fuisse sub infrascriptis Moderatoribus , & Collegialibus A. R. P. Magistro Rectore F. Thoma Ruoppoli Provincia Regni Ad. R. P. F. Leonardo Cardello Baccalarco Provincia Regni : e sieguono gli altri Padri : e termina alli 25. Giugno dell' anno 1788. tempo del possesso dell' attuale P. Maestro Rettore F. Gian Lionardo de Fusco : da essa ho rilevato , che tutti i Rettori , Vicerettori , Predicatori , Cassieri , Sindaci , e Sagristani pro tempore in detto Collegio da detto anno 1712. per tutto detto di 25. Giugno 1788. , e che han formata l' intera famiglia economica di esso , sono stati tutti della Provincia di Regno : come dalla suddetta altra Matricola appare , dal foglio primo , fino al foglio quattrocento settacinque di essa , alla quale in tutto mi rimetto . Ed in fede .

Io Notar Francesco Maria del Duca di Napoli ho Jegnato . Napoli li 20. Maggio 1790.

Di più . Fo fede lo qui sottoscritto Notaro , qualmente avendo perquisito il libro dello studio del Venerabile Collegio di S. Tommaso d' Aquino de' PP. Predicatori di questa Città di Napoli : chiamato Matricola , che comincia dal 1712. fin' oggi ; ed avendo osservato i mesi di Settembre , ed Ottobre di ciascun' anno , ne' quali si notano i sette Lettori ,
sot-

sotto de' quali si riassumono gli studj, per lo nuovo anno Scolastico : ho ritrovato, che i sudetti sette Lettori sono stati, o tutti, o la maggior parte della Provincia di Regno : mentre ho rilevato, che in certi anni de' Forastieri di altre Provincie, sono stati al numero di tre ; alle volte due ; alle volte uno : mai però sono stati più di tre tali forastieri di aliene Provincie : solo nel mese di Ottobre dell' anno 1790. dall' attuale Superiore di detto Collegio vi si aggiunse un Pugliese ai tre forastieri, che si ritrovavano già posti dal Generale prima del Real Editto del 1788. Come dal libro, o sia Matricola sudetta il tutto si rileva. Ed in fede. Io Notar Francesco Maria del Duca di Napoli, ho segnato = Napoli li quindecì Febbrajo mille settecento novantadue.

P A R T E II.

*In dove colla moderazione promessa, si sinue-
tiscono i deliramenti del Cartolajo nelle
Assertive, nelle Negative, nelle Con-
tradizioni: e si smaschera il gran
Pensatore de' nuovi sistemi.*

C A P. I.

*In dove si scovre l'Animo dell'Autore del Cartolajo:
e si convince di Falsità.*

COmincia la sua Allegazione il supposto Ca-
porano. *Al primo saperfi che di sette Provin-
-... sei delle medesime sono in contesa &c: Bu-
gia. Menzogna. Impostura. Enormissima falsità.*
Non così un fiero Leone caduto in preda, e posto
in catene in faccia dalla propria foresta: al rom-
per dei lacci si slancia, e si spicca: come Costui
al primo sentire le Provvidenze Reali sù dei Re-
golari. Erasi già molto tempo prima sportato dal
suo precipitoso zelo, armato di ben meditate ma-
chine, a vedere dove, e quando meglio gli riescisse
di mettere in bisbiglio i Domenicani: e bersaglia-
re così quella Casa, in cui per una grazia del P.
Generale dell'Ordine fu messo ad Ospitare; ed og-
gi vi ospita per grazia pure del nostro Sovrano: *che*

che se i buon Cristiani Religiosi della Provincia di Regno , nell'atto , che Egli già avea cavato fuori il Cartolajo , siccome stimando frenarne l'orgoglio, ed ammansirne la ferocia: non solo stiedero cheti , e tacquero , ma persuadettero ben' anche il Superiore , che nella Relazione da fare , si fosse condotto con tutta la tolleranza , avessero allora , prostrati al Real Trono con umile supplica esposte al Re le di loro giuste doglianze , forse il Sovrano non avrebbe dato retta alle sue richieste con mille alterati motivi .

Dal punto che costui ha dimorato in Collegio , non ha lasciato di spiar sempre a quali tenuissime ragnatele potea afferrarsi un giorno , per farlo obbietto delle stravaganze del suo pensare . Otto anni in dietro per via di sue ordinarie trappole fecesi consegnar dal semplicitto Archivario la più antica Matricola , Codice , per noi Domenicani , gelosissimo , da cui si rileva qual tempo abbia egli avuto per digerire il veleno , che conservava nel Cuore . Sicchè appena inteso il Reale Editto de' tre di Settembre 1788. , che nulla riflettendo su la saviezza , e religiosità delle disposizioni Reali co' quali tolta la sola dipendenza dai Superiori Esteri : nel rimanente ordinava il Re , che tutti li Religiosi vivessero a conformità de' propri Istituti , con queste Sovrane parole : *li Regolari de' nostri Regni continueranno a vivere colle stesse loro Costituzioni , colle quali han professato*

in tutto ciò , che siano conformi alle leggi , ed alla polizia del Regno , e non opposte alla presente determinazione Sovrana : e faranno in avvenire le Case Religiose , e Congregazioni de' nostri Regni assolutamente dirette , e governate da propri Superiori esistenti nelli stessi Regni NELLA MANIERA CORRISPONDENTE ALLE DETTE REGOLE , E COSTITUZIONI DELLORO RISPETTIVI ISTITUTI &c. , nulla egli nulla riflettendo a queste Venerabili , sagrosante parole , ma soltanto allo scopo di sue passioni , che non disse , che nè fece , che non machinò per richiamar Domenicani al suo forsennato capriccio . Quali offerte , quali progetti : mille lettere , mille traffichi , più di mille promesse : nel vagar per la Città ; quanti ne incontrava Domenicani ; chi trascinava nelle Portelle ; chi a viva forza entro delle Botteghe , e con chi si metteva accanto ad un muro : e con questi Domenicani : Oh Dio ! quante baverie , quante chiacchiere , quante ciarle . Eppure con tutti questi malnati artifizj , originati forse da un mal pensato zelo . L'onoratissimo P. Provinciale di Puglia , ci fa sapere ; che ad onta di sue stomachevoli premure , già mai ha voluto aderire a suoi capricci : dello stesso ci assicura il fedelissimo P. Provinciale di Calabria : e molto meno ha voluto condescendere alle sue voglie il Superiore Maggiore della Religiosa Congregazione di S. Maria della Sanità ; dunque dove sono
que-

queste sei Provincie, che contendono contro di Una^a Menzogna . . . *Al primo sapersi, che di sette Provincie . . .* Nei due Regni del nostro Sovrano, come nella prima Parte si è riferito, sono erette non più che cinque Provincie, e due Congregazioni val'a dire: quella della Sanità, e de' Cavoti: e tanto è, che non fidandosi Egli di sostenere la falsità: mascherà l'assertiva col soggiugnere. *Cinque sono le Provincie Domenicane de' due Regni; ma ci verrà accordato dalle pre-
senti circostanze (1) di dar la stessa nomenclatura alle due Congregazioni, cioè della Sanità, e de' Cavoti, e numerarle fra le altre Provincie, giacchè in forza della nuova polizia proceder debbono alla elezione del loro Superiore a norma delle altre Provincie.*

Così dice a parole; ma col fatto si ha Egli usurpato il titolo di Provinciale anche nella supplica umiliata al Sovrano per le facoltà economiche, chiamandosi con somma sfrontatezza nel frontespizio della Supplica: IL PROVINCIALE DE'CAVVOTI. E ciò per ulteriore inganno al Pubblico onde avessi poi a questi supposto, come ha fatto, che la Real Segreteria di Stato, per lo Ecclesiastico lo avea decretato nella risposta alla Supplica col Titolo di Provinciale. E può darsi inganno più madornale, e sfrontatezza maggiore? Non si contenta esser cono-

B

11

sciuto

(1)

sciuto da noi, vuol darsi a capire pure dal Pubblico, che all'infuori di poche notizie storiche, e di un fascetto di Gazzette, egli vada ignaro di quelle notizie che debbono ornare un Individuo Chiesaistico, e di quelle Leggi, che ha professato un Regolare: se pure non è stata astuzia per fomentare più scissure. L'elezione del Superiore Maggiore, di cui andavan prive le Congregazioni (1), non è stato giammai il carattere, che distingue le Provincie, dalle Congregazioni: ma un semplice conseguente: di fatti l'elezione del Superiore si osserva in ogni più piccolo Convento per elegger il Priore; basta che vi sia il numero canonico de' vocali: che siccome prima era almen di dieci: ora dalle leggi, si è bassato sino a cinque, e anche tre; La differenza dunque delle Congregazioni dalle Provincie, (lo apprenda se il Cartolajo nol sà) si è: Prima un dato numero di
Con-

(1) *Non in tutto, ma soltanto in parte: Imperciocchè i PP. Vocali di esse si univano nella Dieta, e facevano una Terna, che mandata poi al Generale, questi ne sceglieva uno. Così nella Congregazione de' Cavvoti = Injunta Bul.O.P. tom. 6. pag. 744. Nella Congregazione della Sanità poi per convenzione fatta, e approvata da Clemente XII. il Vicario Generale, ora Superiore Maggiore si mandava a drittura dal Generale = Alias nos felici = tom. 7. Bull. O. P. pag. 399.*

Conventi, (che le Congregazioni fin' ora non l'hanno) per istituire una Provincia: e quindi fu, che la Congregazione di Abruzzo nel 1600 sospirando di divenir Provincia; per compiacerla le furono donati il Convento di Rieti dalla Provincia Romana: quello di Ascoli dalla Lombardia: e l'altro della Guardia da Calabria. Un'altra notabilissima differenza si è, che i Provinciali hanno la giurisdizione ordinaria stabilita dalla legge, quai veri Pastori: e i Superiori delle Congregazioni; chiamati allora Vicarj Generali, non più, nè hanno di facoltà, che quella un tempo lor conferiva il Generale dell' Ordine; ed ora lor comunica il Vescovo ordinario. La più rilevante condizione si era, che esaminati i requisiti di una Congregazione dal Generale dell' Ordine per ergersi in Provincia: bisognava onninamente proporsi, ed accettarsi in un Capitolo Generale. Nè il solo Generale potea usurparsi tale facoltà pel motivo canonico di non accrescere altri tre vocali alla elezione del successore Generale, a cui hanno diritto di dar voto le sole Provincie, e giammai le Congregazioni (1). Quando poi tutto ciò si fosse osservato nella sua Congregazione dei Cavoti, sel sognò l' Autore del Cartolajo nella notte precedente all' assertiva, e svegliatosi sul bel mattino, lesto lo scrisse: anzi

B 12

ben per

(1) *Diff. 2. Cap. IV. tex. III. Font. Par. 2. pag. 14. e 335.*

ben egli sapendo , che avvedutosi il **Magistrato** del titolo di Vicario Generale , qual si era dei Superiori delle Congregazioni , mal si accordava colla pulizia , che esponeva il Sovrano nel suo Real Editto , consultatone l' istesso Re , fu risoluto , che questi si chiamassero Superiori Maggiori : siccome a' cenni hanno ubbidito i buoni Padri della Sanità ; pur ciò non ostante , siccome ha usata la franchezza egli stesso il primo di arrogarsi il titolo di Provinciale , e di Provincia alla piccola sua Congregazione , così ha sostenuta l' impudenza , di darlo alle stampe . Ma caro Leggitore : Se io così proseguissi la Promemoria col postillare tutte le fanaticherie del Cartolajo , quando la finirei ; giacchè , con ben fondata ragione , tra la serie di due parole ; se ne incontrano un fascio ? Lo scorrerò dunque sommariamente , e sarò contento di smentirlo per poco . Pianta il fatto concernente alla fondazione . Manda a Posterì la bella erudizione , che questa Chiesa , Laura Sanseverino , Madre di Alfonso Esecutore Testamentario , l' avea fatta cominciare , per ivi costruirne un Monistero di Monache : ma il Poveretto è degno di compatimento ; ha dovuto lavorar di fantasia su le quattro parole di Carlo Celano : allora quando l' autentico Albarano che l' Archivio di S. Tommaso gelosamente conserva : nella donazione che fa Alfonso ai Padri della Provincia di Terra di Lavoro , asserisce che la fabbrica della Chiesa , fatta fare da sua Signora Madre :

dre: erasi edificata a questo effetto, e concerne col suo Stendardo, che è il Breve di Paolo III *ad effectum, ut inibi una Domus ejusdem Ordinis Ec.* e voglio credere che meno poteva errare Paolo III. contemporaneo alla donazione, che Carlo Celano. Sicchè pianta la fondazione con due parole. Che Alfonso d' Avalos per eseguire il testamento del suo Parente Francesco d' Avalos: per soddisfare la sua divozione, e la volontà di D. Laura Sanseverino di lui Madre, faceva proseguire una fabbrica cominciata per trenta Domenicani. Che ve ne pare? che bella maniera di stabilire la base fondamentale della Controversia? Di che, vi pare, domando al Pubblico, potrei accusarlo in questa assertiva? di ignoranza, o di arroganza? Occulta il Testamento: tace dell' Albarano: non spiega per quai Domenicani si fabbrica la Casa: (per altro allora, non v'erano altri Domenicani in questo Regno, fuor che quelli della Provincia di Terra di Lavoro) e si mette a dare alle Stampe un' allegazione sù d' una lite, che tutta quasi si verte su la materia testamentaria. Ricorre presto al Breve di Paolo III, che solo da questi ha indovinato i nomi dei Fondatori, ma lo guasta in tal guisa, lo sconda, e lo travisa, che se ne perde tutta la tessitura. Rimirate però sempre l' oggetto del suo scrivere. Confinde le richieste, colle risposte. Attribuisce alle diinande di Alfonso d' Avalos la moderazione fatta dal Pontefice. La negativa del Papa, che si per-

perpetuassero nella Superiorità F. Ambrogio , e E. Stefano , la tace . Che s' ingerissero della Fabbri-
ca : e gionti i Religiosi a numero sufficiente si do-
vessero eleggere il Superiore , che fu un ordine ,
ed un moto proprio del Papa ; questo lo riferisce ,
come a richiesta di questi Padri , e di Alfonso . E
nell'atto che i Confondatori erano della Provincia
di Regno , e da questa , e non altrimenti si do-
vevano assumere gli altri Individui . Egli ha la
franchezza di asserire , che il Papa il volle indi-
pendente dalla Provincia di Regno notate la
malizia dei vocaboli . Il Provinciale poi di Regno
lo nomina soltanto nell' impedimento , che lui dà il
Papa di visitare , assegnare , o rimuovere alcun
Religioso da questa Casa : e di mille altre fiato
mentovato nel Breve pei jussi , contribuzioni , pre-
cedenza , onori , che tutti se gli dovessero ; asso-
lutamente lo tace . Bella onoratezza di scrivere !

Piantate tutte queste bugie , gitta di passaggio una
Proposizione per apparecchiarsi i principj di mille
stravaganti conseguenti , che vuol dedurre : una pro-
posizione dico , che ingenuamente parlando , mi ha
fatto umiliare . Miseri ! che siamo ho detto : quan-
to puol' occiecarci la passione : e quanto arriva a
sporcarci la faccia ! Come ? Un Uomo , che dimo-
stra , almeno si spaccia di non essere ignoran-
te ; allevato tra letterarj Chiostrj ; nel mentre
che finge , di venerare un Breve Pontificio : sie-
si fidato di stabilire una Proposizione , si de-
strut-

struttiva non che della disciplina Monastica solo ,
 ma pur' anche della Teologia Morale ; della Legge
 Canonica , de Sagri Canoni , e degli istessi Di-
 plomi Reali , riguardando il punto gelosissimo del-
 la Giurisdizione Spirituale : *Dopo la promulgazione
 del Real Editto (ei dice) l'attual Rettore di S.
 Tommaso , NON DOVENDO , E NON PO-
 TENDO ESITARE che l'autorità del P. Gene-
 rale di Roma si era in lui concentrata , oltre la
 nativa di Provinciale , che godeva accordatagli dal-
 la legittima autorità Pontificia , e dal pacifico pos-
 sesso di 254 anni : e già si vede , che questo ,
 diciam così , rincentro di potestà Generalizia
 nel Rettore di S. Tommaso dalla promulgazione del
 Real Editto , egli lo vuole da se ; indipendente-
 mente dalla Potestà Reale , e dall' influsso dell' Ar-
 civescovo di Napoli : a quali fu obbligato allora
 il Superiore di detta Casa di far ricorso per le de-
 bite facoltà ordinarie economiche , e spirituali :
 vuole in oltre esser cosa , da non ESITARVICI
 sopra .*

Per verità : io mi perdo nello sviluppo di tanti er-
 rori , compresi in una Proposizione sì falsa , e ve-
 lenosa . Prima di ogni cosa : io vorrei dimandare
 alla sua Teologia ; se il Rettore , o sia Priore di
 S. Tommaso ha posseduto mai questa autorità Pro-
 vincializia ? (Egli ben sà , che quante volte : si è
 mossa una tal quistione ai savj , ai dotti , agli E-
 semplari Domenicani nostri . Se il Rector di S.
 Tom-

Tommaso godeva dell'autorità Provincializia nel suo Monastero; e sù de' suoi sudditi? Questi assennati Vecchi han piegate le spalle: volevan dire, che non l'ha goduta giammai: nè qui vi è cosa da esitarne: Paolo III. dicevan'essi, ed io co loro, avendo sottratto il Monastero di S. Tommaso dalla giurisdizione del Provinciale, cui si apparteneva, ed avendolo soggetto al Generale: poicchè i Priori sino al Ponteficato di S. Pio V hanno goduto di molto minor facoltà di quella, che poi ebbero da questo S. Pontefice (1), non potendo il Priore, o sia il Rettore di S. Tommaso nei casi emergenti spirituali, e delle coscienze far capo dal Provinciale per l'impedimento apposto; vestì questo Priore di S. Tommaso in tai casi sù de' suoi sudditi delle facoltà del Provinciale. Ma qual Priore, dichiara, e comanda Paolo III? Quello, che era eletto canonicamente dai Vocali; e messo lo scrutinio al P. Generale in Roma, dal Generale medesimo si confermava: *Priorem electum, & per te confirmatum habuerint*: ed appresso: *ipseque Prior, sic canonicè electus &c.*: Sicchè il Priore, o sia il Rettore di S. Tommaso non essendo stato giammai istituito per elezione, ma immediatamente dal P. Generale dell'Ordine: in buona coscienza, e secondo la legge canonica, può dir-

(1) *Romani Pontificis* = Bull. O. P. tom. V. pag. 283.

dirsi aver egli posseduto la potestà di Provinciale? Se i principj della Legge Canonica son quelli, che ritroviam scritti: e se il Breve di Paoio III è quello che incontriamo nel registro de' Brevi, non l'avrà goduta giammai: e il contrario non v'è immune da un'error massiccio in queste delicate materie; siccome massiccio sarebbe l'errore, nell'asserire: guadagnarsi il beneficio delle Indulgenze, senza che s'eseguiscano le opere ingiunte: come si fosse a ragion d'esempio quelle della Porziuncula senza visitare una Chiesa de' Religiosi di S. Francesco: quella della recita del SS. Rosario, senza recitarlo giammai: e credere v'è un Matrimonio, la di cui dispensa si è chiesta pel quarto grado: allora quando la verità, e la necessità era nel secondo grado; nè di questa dottrina ne vanno ignare le femminucce le più idiote. Non è in nostra notizia, che mai abbia potuto passare a quattr'occhi, tra i Generali, ed i Sommi Pontefici: ma sappiamo pure dalla Legge Canonica, che le giurisdizioni, acciò che siano Legali, fa il bisogno, che sian notificate: sicchè per ogni chimera, che si fingesse, il Priore, o sia il Rettore di S. Tommaso giammai ha potuto andar vestito di una tal Provincializia potestà. Nè mai veramente i Statuti di questo Collegio, glie l'hanno attribuita, nè i Generali sù di ciò si sono brigati: poichè non altro imbarazzo poteva loro recare la meschina potestà che godeva il Rettore di S. Tom-

S. Tommaso , che il dover esser essi i Generali intesi di ogni più menoma cosa , che si appartenesse al Collegio : soggezione , che credo , poco lor rincrescesse : di fatti non altra Giurisdizione gli antichi , e moderni Statuti , che oggi si osservano , conferivano al Rettore ; ne altra glie ne comunicava il P. Generale nella istituzione , e nella Patente ; fuor che questa che leggiamo : *Rector hujus nostri Collegii a nobis immediate institutus gaudebit autoritate , qua pollent aliorum Conventuum PRIORES juxta nostrarum Constitutionum , & Capitulorum generalium præscriptum* (1). Nè si è creduta mai da noi Domenicani Potestà più limitata , che quella del Rettore di S. Tommaso : avvegnacchè nè manco , secondo gl' stessi statuti , poteva far ospitare un Religioso del medesimo Ordine per una sola notte , se non coll'espressa licenza del Generale ; e molto meno senza l'intesa del Generale istesso poteva permettere che i Giovani fossero usciti a passeggiare una volta di più , delle quattro al mese stabilite dagli Statuti.

Ma se le favole son dei Poeti , e le Ipotesi son proprie degli Oratori . Fingiamo per un' Ipotesi , che questo Priore di S. Tommaso sia un Provinciale nato , nato già nella sola stralunata fantasia dell' Autore del Cartolajo : io però non capisco , come dalla promulgazione del Real Editto , questo stesso

Prio-

(1) *Statut. Collegii S. Thomæ Cap. III. edita 1701*

Priore sia divenuto un Generale, col' riconcentro di tutta l'autorità Generalizia; sicchè il Monastero di S. Tommaso essendo stato nella sua fondazione un Convento di Frati, appena che il Contraddittore ha presa la penna in mano, è divenuto una Provincia, e in distanza di due righe questo Convento istesso è diventato un'Ordine intero, riconcentrando in se tutta la Gerarchia Monastica. Nè trasecolate a questa stravagantissima assertiva del Cartolajo; dappoichè con quella franchezza colla quale egli Individuo particolare ha potuto concentrare in se tutta la facoltà del Capitolo Generale; che è, al di sopra del Generale, coll'istituire la sua Congregazione in Provincia, ed egli sfacciatamente arrogarsi il titolo di Provinciale: così ha potuto di botto del Priorato di S. Tommaso, formarne un Generalato. Io veramente ho parlato sempre con quella venerazione, che si doveva del dottissimo Muratori: e sebbene in due o tre piccoli racconti di esso Autore par che abbia io alquanto esitato nel mio cuore, ora però non mi resta più, che da vedere, o che sentire su la fantasia del Cartolajo. Ma siccome egli pei suoi stravaganti fini ha sostenuto il coraggio di piantare una Proposizione apertamente sì erronea, e sì derogante alla disciplina Chiesastica, e Civile: e quel ch'è più con strana superbia piantarla per innegabile; **NON SI PUOL ESSERE**, per ingannare maliziosamente il Pubbli-

blico, acciò s'inducesse a credere un'enormissima falsità, che a poterla pruovare bisognava portasse prima le convincenti ripruove, che la parte sia maggiore del tutto: che due intere metà non equivalgano al tutto: e che l'angolo acuto sia maggiore dell'ottuso; così riuscendomi d'incontrar per Napoli il Rettore di S. Tommaso, sarò contentissimo di prestargli l'ossequio, e la riverenza sola, che i Sagri Canonici, e gli Stabilimenti Reali prescrivono a un ordinario Priore, o sia Rettore dell'Ordine Domenicano.

C A P. II

*In dove a fronte del Cartolajo si conferma la
fondazione del Collegio di S. Tommaso
a favore de' Domenicani di Terra
di Lavoro.*

Diamo in prima noi pure una scossa alla Machina: a vedere quale sia la pericolante; se quella della Provincia, e del Provinciale di Regno: appoggiata su i principj, e su i documenti più stabili di ogni Diritto, e Legge; o quella del Contraddittore piantata su mille falsità, ammorbata da altri mille errori. Nè io mi fido, di esser di ciò più moderato. Che se il Leggitore di questo scritto, avesse innanzi agli occhi la fantasia dell'Autore del Cartolajo; la franchez-

za del suo fare; ed avesse presso di se sfarinato l'affare, e la controversia, come è presso di me; senza meno giudicerebbe il mio scrivere, castigato, e moderatissimo. Io non mi ricordo precisamente, che abbia io scritto nella prima parte sù questo Articolo della fondazione, a favore dei Domenicani della Provincia di Regno: ne ho di presente quello scritto, perche si trova sotto del Torchio per termine, che mi è stato prefisso, di quindici giorni a dovermi sbrigare da questa incumbenza. So benissimo però, di aver ivi presentati al pubblico i legittimi documenti della fondazione. Il testamento di Ferdinando Francesco d' Avalos stipulato al primo di Settembre nel 1502., tutto a favore de' Domenicani di Terra di Lavoro: soli allora ad esistere in questo Regno: e l'Albarano di Alfonso d' Avalos erede del quond., stipulato alli diecisette di Ottobre del 1534. trentadue anni dopo il Testamento di Francesco, e nove mesi prima del Breve della fondazione spedito da Paolo III. a dì 14. Luglio dell'anno seguen e cioè 1535. Nel qual Albarano Alfonso d' Avalos della fabbrica cominciata da Laura di lui Madre, ne fa espressamente una libera, e spontanea donazione ai Domenicani **BELLA PROVINCIA DI TERRA DI LAVORO**, o *sia di Regno*: e volendo, e dichiarando, che un tal' Albarano abbia vero, e legittimo vigore di un pubblico strumento. Tutti questi documenti -

cumentanti dunque , siccome si ritrovano inseriti negli Atti , così l' ho addotti nella prima Parte : ma come facciamo , che quell' arrogante del Cartolajo colla sua solita impertinenza , ha avuto lo spirito , il coraggio , e lo stomaco d' imposturarli , come apocrifi ? Desiderava sapere il Notaro , le sottoscrizioni , l' Archivio . I Notaj sono espressati nella prima Parte al Cap. II. , le sottoscrizioni pure , e sono del Marchese del Vasto : il giorno della stipula nel surriferito luogo si legge : l' Archivio , è quello del Collegio di S. Tommaso in dove felicemente si osservano , e si conservano le Originali Copie , e d' onde coll' accesso del Pubblico Notajo Francesco del Duca , si sono tirate le copie , autenticate dal Notaro medesimo . Che più . . . Egli intanto dopo di aver infamato il Provinciale : e tutti i Domenicani della Provincia di Regno colla nera calunnia di pubblici falsarj , e falsarj non di poco ; ma di pubblici strumenti di una famiglia delle più illustri , qual si è , quella della Casa d' Avalos per non appartarsi giammai del Carattere di un Parlator fantastico , senza mai riflettere alle proposizioni , che gli scappan dalla bocca : soggiongne . *Vogliamo esser liberali fino ad accordare al supposto Albarano tutte le formalità della legge . . Ma se Ec.* A buon conto stabilisce l' Albarano stipulato trenta anni prima del Breve di Paolo III. , lo attribuisce ora a Ferdinando Francesco , ed ora ad Alfonso : lo veste del Carattere del contratto *ul-*
tro

tro citroque, ed affastellando mille chiacchiere inconcludenti si sforza a dar ad intendere al Pubblico, che un sì fatto Albarano non essendoseli data esecuzione tra lo spazio di trenta anni: mancando imperciò la necessaria accettazione per parte del Donatario, si sente rivotato col Breve di Paolo III.: e vuol dire, che sebbene in virtù dell' Albarano, non mai eseguito, la Donazione fosse fatta alla Provincia di Terra di Lavoro, in virtù del Breve si è rivotata una tal donazione, e debbesi attribuire a tutt' il Corpo della Religione. Bella Conclusione! Sentite. Se l' Autore del Cartolajo, e di questa nuova Istanza non fosse un soggetto per mille guise assai più degno di me: e se io gli potessi mancare ai dovuti riguardi: più volte dir gli vorrei. Ciarlatore: già avete negato tutto, seguitate a negare, e non imposturate più. Io confesso di essere un uomo imbecille, sciocco, ed ignorante: ed il meno di cui m' intendo, sia delle materie Civili, per essere questa una Provincia non molto visitata da noi Regolari: ma solo questo potrei asserire: che l' odore di questi testi lo sento meglio di lui, e questo per verità è il carattere di costui; impacchiucare tutto ciò, che mai abbia sentito, e letto, ed applicarlo ad ogni materia, o vi appartenga, o nò. Se la controversia che si agita, fosse una quistion di scuola gli farei toccar con mani l' incoerenza del suo parlare, e senza ricorrere al *Cardinal de Luca* per la regola dell' accet-

cettazione (salvi i particolari stabilimenti di ciascun Regno) in caso di Donazione spontanea , e libera coi Testi di Giulio Claro presso Lessio , gli farei vedere , quanto Egli ha parlato a posticcio . Ma che giova a perder tempo allora quando il fatto , lo farà arrossire .

Sappia dunque il Cartolajo , che il genuino Albarano , non è stato già mai di Ferdinando Francesco d'Avolos , autore del solo Testamento ; ma è stato di Alfonso di lui Erede , e Cugino , sottoscritto da Alfonso medesimo , e solennizzato , non più , che nove mesi prima del Breve di Paolo III. , e per essere apocrifo l' Albarano , dovrebbe o del pari , o prima essere apocrifo il Breve , il quale si conosce chiesto per la celebrazione dell' Albarano : e se il Contraddittore si fosse avvaluto dell' occhiale avrebbe osservato , che nella natrativa che fa il Pontefice nel suo Breve , espressamente si dà carico dell' Albarano : *ad effectum* , legga bene , *ut INIBI una Domus ejusdem Ordinis . . . cum Ecclesia &c.* , queste son parole dell' Albarano , e tanto vi passò di tempo tra l' Albarano , e 'l Breve , quanto fu la bisogna per le suppliche , e per la spedizione , cioè di nove mesi : non già di trenta , e più anni , come scioccamente si è degnato di mentire il Cartolajo : L' Albarano fu solennizzato , e sottoscritto a favore de' Domenicani **DELLA PROVINCIA DI TERRA DI LAVORO** dal Marchese del Vasto , il dì 17. Ottobre 1534. : e 'l Breve spedito nel dì 14. Luglio 1535.

Co-

Conosciuta questa verità : ci dica l' oppositore con qual fronte Ei asserisce prima apocrifo ; poi non potendo negarlo asserisce rivotato l' Albarano dal Breve : se il Breve si vede spedito in virtù di questo Albarano ? L' Albarano chiede il Breve : ed il Breve chiama, e si rimette all' Albarano ? Quale dunque più chiara ACCETTAZIONE DELLA PROVINCIA DI REGNO : se due Individui di questa Provincia vengono enunziati nell' Albarano, e nel Breve ? Quale più evidente accettazione della Provincia di Regno del suo originario. jus su questo Convento ; se la sola forza del Breve è quella che impedisce al Provinciale di essa l' esercizio di sua connaturale giurisdizione su tal Convento ? Quale più palpabile accettazione , Dio Immortale ! Quale : se l'istesso Breve , di questa Provincia , e di questo Provinciale , mille volte parlando , lascia a questo stesso Provinciale tutta l' investitura ; nella ricognizione dell' annuo Censo ; negli onori ; nelle Preeminenze ; in somma , all' infuor della Visita , e rimuover , o stabilir Frati in detta Casa : in quanto può riscuotere un Provinciale da un suo nativo Convento , di Titoli , di Contribuzioni , di Regolari Imposizioni pei Capitoli : e tutto liquidato dal Breve ? Quale più legittima accettazione : Se il Rettore , e Padri vocali stanziati in S. Tommaso , per comando del Breve , godono nella Provincia di Regno di voce attiva , e passiva , come in un Convento di loro Provincia ? Quale più
le-

legale, e forense Accettazione della Provincia di Regno: Se il Breve fa sentire agli Alunni di essa, che volendo a pieno loro arbitrio condursi a dimorare nel Convento di S. Tommaso, purchè avessero il bel desiderio di menar vita più Osservante, potessero ben volentieri essi farlo, abbenche gliel contraddicesse il loro Provinciale, come a un Convento di loro nativa Pertinenza?

Convinto il Cartolajo da queste specchiate ragioni, l'ultima delle quali, l'avea odorata già da una Memoria presentata dal P. Provinciale di Regno in coteſta Delegazione della Real Giurisdizione, e via se ne scappa, con asserir cosa degna di lui nelle solite inezie. *Ciò fu prescritto dal Papa, ei dice, non perchè la Provincia di Regno avesse qualche comunicanza col Convento di S. Tommaso, ma fu una provvidenza del Pontefice, perchè i Domenicani di questa Provincia eran men che Osservanti delle proprie Regole.* Io imperciò ringraziandolo del favore, e della carità recatoci; dispensandomi di narrare ciò, che Egli ignora su della mia Provincia: che non molto apparterrebbe al caso presente, ma solo a smentirlo sempre di più. Ho il piacere che venghi in notizia non già del Contraddittore, perchè Egli ben lo sa, e finge di non saperlo, sol per ingannare. Ma che sappia il Pubblico essere stata una pratica costante della Religion Domenicana, sostenere in cadauna Provincia un Convento, o due, nei quali per quan-

quanto riusciva il possibile, fosse fiorita la Regolare Osservanza, e si fosse in essi con maggior esattezza praticata la Regola, e le Costituzioni dell'Ordine: non tanto per supplir, quanto in altri Conventi veniva a mancare, o per la parità di Frati, o per lo gravame degli studj, che impediva sì lungni digiuni nei Giovani, e l'esercizio del Coro in tempo di notte: ma molto più, e forse assolutamente, acciò se qualche Religioso sentivasi divoto lo stimolo di menar vita più rigorosa, e ciò non potesse riuscirgli nel Convento di sua dimora, pei sopraccennati motivi, avesse avuto aperto, ed apparecchiato un luogo, dove condurla. La pulizia Regolare però, che si praticava con questi divoti Religiosi, si era: che se un di costoro per menar vita rigorosa, e più solitaria voleva condursi in un Convento fuori di sua Provincia, bisognava che ne conseguisse il congedo non solo dal Provinciale, sotto di cui voleva assoggettarsi; ma molto più dal proprio rispettivo Provinciale, presumendosi, che nella di lui Provincia avesse un tal campo, e luogo: che se poi voleva condurla nel Convento di Osservanza della sua Provincia stessa, bastava il solo permesso del proprio Provinciale: e questi liquidato l'affare, non era in possa di negarglielo, poichè trasferivasi in un Convento di sua Provincia, in dove per la surriferita pulizia dell'osservanza Regolare vi aveva un nativo jus. Ciò tanto è vero, che su di questo particolare, tal

tal quale, come l'ho riferito, abbiamo più Costituzioni confermative : e quella fin da Bonifacio VIII, di Leone X. e Gregorio XV. ; e quella d'Innocenzo XI., anzi quella altresì di Innocenzo XII. (1). Ora a norma di questa Monastica Regolare pulizia era la Costituzione, o sia il Breve di Paolo III., volendo a conformità dell' Albarano ; che il Monastero da indi fondarsi, vi fiorisse in esso l'osservanza Regolare : *pro usu fratrum diſti Ordinis Regularis obſervantiæ nuncupatorum*. Ordinò, che volendoviſi trasferire Religioſi ſtranieri, bisogneſſe loro l'uno, e l'altro permesso dei reſpettivi Provinciali, come a un Convento non proprio : ma trattandoſi poi dei Frati della Provincia di Regno, baſtava il ſol permesso del pertinente Provinciale, nè queſti poteva contraddirglielo, perchè paſſava a un Convento di obſervanza di pertinenza nativa alla ſua Provincia ſteſſa. Puol darſi verità, pratica, aſſertiva più lampante di queſta? Eppure il benevolo Cartolajo : chi 'l crederebbe, al vederſi offuſcare gli occhi della luce della dimoſtrazione : per uſcirne di mezzo, non ha ſaputo altro che fare colla una mordace lingua, che carat-

te-

(1) *Font. Par. I. pag. 146. num. 2. 5. Satius eſſe: Bull. O. P. tom. 4. pag. 365. Ut ea quæ: tom. 6. pag. 7. Cum alias: tom. 6. Bul. O. P. p. 353. Sanctiſſimus in Chriſto: Bul. O. Tom. 6. pag. 414. & tom. 7. pag. 361.*

terizzare tutti i Domenicani della Provincia di Regno, anzi, dirò meglio, per quel tempo, tutt' i Domenicani del Regno di Napoli per tanti discoli, e sfrenati, nell'atto che da essi usciva un Convento di osservanza: la successione di tanti Provinciali di felicissima memoria per lo costume (1); Che di alcuni di essi con opinione di santità defonti, e seppelliti in luoghi separati, ne abbiamo anche in istampa il compendio della di loro vita; e questi caratterizzarli per tanti empj, che ereditariamente solevano impedire i Religiosi discoli per portarsi a moderare il mal costume, compiacendosi così, che continuassero nelle sfrenatezze: e quel ch'è più caratterizzare Paolo III., Giulio III., Paolo IV., col SS. Pio V. per Pontefici sì imprudenti, e sì manchevoli nella carità Cristiana, che in Costituzioni, e Brevi così solenni pubblicassero lo scandalo più dei Superiori Provinciali, che 'l fomentavano; che quello del mal costume dei Sudditi, che 'l praticavano! Ma volendo procedere collo stess' ordine disordinato del Cartolajo passiamo al Capitolo III.

CA-

(1) Toppi, *Echard. e Milante de vitis illustr. lib.*
I, fol. 48. num. III.

C A P. III.

La nuova invenzione di un Convento Domenicano

*Isolato : si oppone non solo alle Costituzioni
dell' Ordine : ma ben' anche a Sagri
Canoni , e Concilj : e lo rende
insufficiente .*

NOn deve recar meraviglia il titolo che il Cartolajo ha dato a questo suo secondo Capitolo : *L' indipendenza del Collegio di S. Tommaso d'Aquino da qualunque Provincia non è una novità pregiudiziale all' Ordine Domenicano : e quindi non si oppone alle Costituzioni , ed agli stabilimenti de' suoi Capitoli Generali .* Dappoichè dalle massime erronee , e dai principj stravolti , che ha piantato per inalzare questa machina ; non meno , che un conseguente così stravagante potea dedurne . Ha patito però una svista ; si è scordato d' imporre il nome , a questa nuova foggia di viver fratesco : *Convento ; Monastero ; Collegio ; Provincia ; Ordine intero ;* che abbia comunicanza con tutt' i Domenicani del Mondo , che non appartenga a veruna Provincia . Degno parto di un tal cervello ! Io , parlando con candidezza , pensando di assalire questo nuovo favoloso mostro , mi sento stravolgere il cervello , e la fantasia , l' ha intitolato molto bene egli stesso , con averlo chiamato una rara Fenice , vale a dire , l' obbietto delle favole di tanti Poeti .

ti. Ma almeno questa Fenice i Poeti ne l'additan col capo; ma di questo Mostro, il capo, qual sarebbe? Sarebbe un capolino, creato dalla sua caponagine: ed ora meglio si capisce, il perchè di sopra abbia insensibilmente gittata quella proposizione sì velenosa, e sì lesiva dei più sagri diritti, e dei Canonici: *Dalla promulgazione del Real Editto il Rettore di S. Tommaso non poteva, e non doveva esitare essersi concentrata in esso tutta la potestà del Generale: per indipendenza da ogn'altro Superiore*. Ed ora con maliziosa astuzia per patrocinare la sua mostruosa invenzione l'imputa al sennato P. Salvio, scrivendo francamente essere stato questo progetto ideato, e modellato dal P. Salvio. Ma come! Fin'ora ha consumata tanta carta, ed inghiostro per esaltarlo, e si dispendiò fin' anche di due bajocchi alla posta di Avellino, per farsi capitare la di lui iscrizione, che si legge nel Convento di Bagnuoli: in cui assai più gloriosa è quella, che leggesi di F. Matteo di Bagnuoli per essersi per due anni interi esercitato ad istruire i Ragazzi nei primi rudimenti del leggere, e dello scrivere nella Terra di Airola: e quì poi così ha voluto oscurare il glorioso carattere del P. Salvio? Glorioso veramente per le cariche una più degna dell'altra, che ha sostenute; e tutte con estremo decoro, ed esemplarità, e si contenta di calunniarlo così in faccia del Pubblico; col additarglielo un fanatico, uno stravolto, un faccendiere, un tradi-

to-

tore delle Costituzioni del suo proprio Istituto, ed un'Aggressore de' Sagri Canonici? Quando mai si è sognato il P. Salvio di dare in queste ciampanelle, sì vergognose? Se il P. Salvio fosse tra i vivi; ora che la M. del Rè per sua Sovrana disposizione ci ha sottratti dalla suggestione dei Superiori esteri, con qual coscienza avrebbe potuto tentare la fondazione di una Casa del suo istituto come la tentata, e forsennatamente la pretende il Contraddittore senza Capo, priva di una superiore guida, senza freno, senza un supremo Nocchiere, che la governasse? La probità, il buon costume, il retto pensare, la cristiana coscienza del P. Salvio non l'avrebbe tentata giammai: poichè oltre di pretendere una fondazione diametralmente opposta a quell'Istituto, che avea professato, lesiva de' Sagri Canonici, e Concilj, avrebbe desiderato di vederla presto crollare, e marcire in fiore, tra 'l primo suo nascere. Se il P. Salvio la volle esimere da alcune giurisdizioni del nativo Provinciale; la volle però in questa parte tutta soggettata al Generale dell'Ordine, riputando questa una provvidenza più vantaggiosa per mantener' il Collegio nel suo splendore, perchè quanto più lunga è la mano, che governa, tanto più i sudditi stanno nel loro dovere: non potendo dunque il Collegio esser guidato dalla mano superiore del Generale, per le Supreme Disposizioni Reali; Bello progetto! Nè manco abbia quella che la religiosità del Rè accorda, e comanda;

da ; possibile ad aversi , qual si è : la potestà del Provinciale , che n' è l' immediato Pastore : e di un Provinciale , che se non se gli fosse prestato impedimento all' esercizio della Giurisdizione . Così per Legge , per Istituto , per Canonì , ne sarebbe stato perennemente l' immediato Pastore . Ma non è un massiccio errore , fondato su la menzogna , che *nullius Provincia* sia stato il Monastero di S. Tommaso dalla sua fondazione , fin qui ? Allora quando toltine alcuni atti giurisdizionali del Provinciale , per esercitarsi dal Generale : nel rimanente in tutto , e per tutto , come si è veduto nel *Cap. IV.* della prima Parte , risguardando quel Corpo , che compone un Convento ; è stato affidato alla Provincia di Regno ; nè poteva da ciò appartarsi il Generale , come chiaramente si è dimostrato dalla istituzione fatta dei Rettori , sin' alla collocazione dell' ultimo Individuo ? Nè contento il Cartolajo di far un simile stravolto progetto , coruttivo assaissimo , anzi distruttivo di tutta la disciplina Monastica , ai Domenicani suoi ; colla solita naturale scioltezza lo propone fin' anche a tutti gli Ordini Regolari , come *il più efficace rimedio , anzi l' unico per ripigliar subito l' antico splendore* : quanto avrebbe detto meglio , se l' avesse intitolato . L' unico , efficace mezzo a distruggerli ; togliendo loro ogni freno , e vigilanza per la monastica disciplina . Eppure questi fogli , e queste favole si son lette da cotesto Pubblico : nè tanta me-

meraviglia recami ; dappoicchè sovvienmi , che quando io ero ragazzo m'incantava più fiate nel mezzo al largo del Castello , ad ascoltar un cencioso , che cantava , senz' articular paro'la : ed ora ne veggio nn' altro fuori Porta dello Spirito Santo , cieco di un' occhio , e coll' altro torvo , che non sa leggere , e con uno straccio di libro bisunto in mano , senza fars' intendere , dice che canti l' istoria di Rinaldi , e busca molti quattrini . Questa è la semplicità , e il buon cuore dei Napoletani : non è gran fatto dunque , che siansi divertiti il tempo a leggere la forza della fantasia del Cartolajo . Che se lo scopo di questo scritto , non fosse di smentirlo soltanto nelle assertive quì addotte , mi riporterei prima ad una piccola Dissertazione ; e cominciando dai primi semi dello stato Monastico : dai Quiescenti , così chiamati da *Giustiniano* (1) , perchè separati da tutte le cure pubbliche ; dai Continenti enunziati dal Concilio Cartaginese III. (2) perchè professavano un tenor di vita temperata , e casta . Dai Renunzianti , riferiti da *Pilladio* , e *Cassiano* perchè rinunziavano a tutt' il fare secolare (3) . Dai Filosofi , o Filosofanti per la continua applicazione alla cristiana filosofia , come ci at-

(1) *Novella V. Cap. 3.*

(2) *Can. XXV.*

(3) *Hist. Laus. Cap. XV. Cass. lib. IV. Collationum.*

attesta *Teodoreto* (1). Dai Cellulani per la manie-
 ra di vivere , che essi praticavano nelle proprie
 celle , come ci fa sentire *Sidone* (2); così dalle re-
 gole , e dal viver di costoro , costringerei il Con-
 traddittore a confessare la stravaganza del suo pen-
 sare . Se questi tutti , per poco poteron sussistere in
 particolari Congreghe : ciò era , perchè niente in-
 trigati negli affari del Pubblico bene , attendevano
 soltanto alla contemplazione , ed a coltivar l'igno-
 ranza , e non eran , che tutti Laici . Ma dal pun-
 to che cominciò ad introdursi il Chiericato tra i
 Monaci , lo che si attribuisce a S. Attanasio nell'
 incominciamento del quarto secolo verso il 321. , e
 si rileva assai bene da una sua lettera a Dracon-
 zio Abbate , che 'l costringeva a chinare il capo al
 giogo del Vescovato : „ Non ti smarrire , gli diceva ,
 „ se tu il primo tra i Monaci , sei stato assunto al
 „ Vescovato , sul timore di divenir peggiore : potrai
 „ nel Vescovato perir per la fame , come Paolo : e
 „ ti sarà lecito astenerli dal vino , come a Timoteo :
 „ così col tuo digiuno potrai meglio nutrire gl' al-
 „ tri : e colla tua sete , meglio somministrerai al Po-
 „ polo la bevanda della Sagra ddottrina di Gesù Cri-
 „ sto . “ Sicchè da allora assai diversamente cominciò
 la pratica nella pulizia Monastica : e cominciaron
 passo passo a riconoscer Pastori . Questa pulizia fu
 più

(1) *Lib. IV. Cap. 28.*

(2) *Epist. 3. ad Faustum.*

più riformata a tempi di S. Benedetto verso il Secolo VI., o sia nel 530. . Ma nel Secolo XIII., chiamati i Religiosi ad uscir in pubblico, per sovvenire a mille gravissimi mali della Chiesa di Gesù Cristo, fu talmente ripulita; anzi di nuovo creato un tal metodo di vita Monastica, che quanti ne leggiamo Canoni della Chiesa su di questo particolare; tutti cospirano alla soggezione a qualche Pastore monastico, oltre il Vescovo Diocesano, e l' particolare Priore, per farli sussistere. Cosa ben intesa pure dal nostro Sovrano, e suo Magistrato, e pulitamente enunziata nel *Cap. III. e IV. del Real Editto tanto per mantenere il nesso, quanto per ravvivare l' Osservanza*. Una tal preta necessità per non introdurre un nuovo mostro Monastico nella disciplina Chiesastica, conosciuta a luce del Sole dal Contraddittore l' ha fatto industriare per mettersi al coerto: ma nell' atto medesimo ci somministra ulteriori motivi a meglio scovrire le magagne del suo scrivere.

Conveniamo di buon grado, anche noi, dic' egli, che un Convento di Domenicani, indipendente da qualunque Provincia è un mostro nell' Ordine. Non mai vi fu, nè può darsi fra loro un Convento nullius Provinciæ . . . Allora un Convento si dirà nullius Provinciæ . . . quando in quel tal Convento novæ Ceremoniæ, leges, ordinationes, pænæ, pœnitentiæ, modus vivendi . . . vel alia quæcumque inducenda, & observanda sunt, quod disponunt aliquid

quid præter nostras Constitutiones, vel Ordini nostro contraria, & ab eo aliena esse videantur. Cita perciò le Costituzioni de' Domenicani *Dist. II. Cap. I. pag. 159.* Ma se l'Autore del Cartolajo, prontissimo sempre all'inganno, non avesse troncato il testo; ognun dei Secolari stessi, che appena sentisse il latino, vedrebbe, che questo Testo medesimo quello si è, che rovescia tutte le sue machine. Il Testo dunque lo è: *Ordinamus, ut nulla unquam Domus, sive Patrum, sive Monialium deinceps constituatur, in qua novæ Ceremoniæ, con ciò, che siegue: e finisce: Quod si secus recipiatur, receptio ipso facto nulla sit, & nullius roboris; sicut de facto ex nunc pro tunc nullam decernimus, & declaramus.* Il testo si è delle nuove Case, che mai si dovessero istituire: e parla di tutt' il corpo de' Domenicani, *sive Fratrum, sive Monialium*, e ci fa sentire; che una tal Casa così formata; con nuove leggi, istituti, pene, cerimonie, ed altro; differenti da quelle; che sono prescritte dalla nostra legislazione; poichè non solo non sarebbe di ciascheduna Provincia; ma ne manco Casa di Domenicani: una tal istituzione si dichiara dall' Ordine di niun vigore, che perciò, si protesta di non accettarla al grembo di essa. E per verità noi siamo Domenicani, non perchè in ciascun' angolo de' nostri Conventi, si vede dipinto un cane colla fiaccola in bocca, non perchè vestiamo una pazienza bianca, ed una cappa nera:

ma perchè professiamo determinate regole , leggi , statuti , cerimonie , digiuni , astinenze , doveri , e altre cose ; per differenza dagli altri Ordini Regolari : e ciascun' Ordine a conformità di ciò , che lui vien prescritto dal proprio Fondatore , e confermato dalla Apostolica Sede . Ma vogliamo esser liberali , non già , a guisa del Cartolajo , il quale dopo aver negato un' autentico solennissimo Albarano ; soggiugne : *Vogliamo esser liberali , fino ad accordare al supposto Albarano le formalità &c.* Non così io . Voglio esser liberale , sino ad accordargli un' enormissima falsità : vale a dire ; che una Casa di Domenicani , in dove s' intraprendessero nuove leggi , stabilimenti , cerimonie , ec. , sarebbe soltanto *nullius Provincia* : e non già *alterius Ordinis* come ci fa sentire la Legge : e per conseguenza un nuovo mostro nell' Ordine , cosa che egli stesso (per non negare tutte le dimostrazioni di *Euclide* , come poco li manca di averne il coraggio ,) è stato costretto a concedere : mi dica impertanto : come sarebbe *alicujus Provinciae* questo Convento di S. Tommaso , volendolo staccato da ogni qual' egli sia Provinciale , ed isolato ? Potrebbe chiamarsi , dice nel Cartolajo , Convento *omnium Provinciarum* . Viva la nuova Nomenclatura ! Ma passando ora in silenzio tutte le contraddizioni , e spropositi che racchiude in se una tal proposizione ; volendo proseguir io ad accordargli stravolte invenzioni . Se un mostro sarebbe nella Religion Domenicana , ed ei il confes-

fessa, un Convento, che fosse dei Domenicani, ma la legislazione fosse nuova: dove l'ha ritrovato mai, questo Convento *omnium Provinciarum*; un'aborto, un mostro simile, che avesse il Corpo di una mole sì sterminata, e poi privo di Capo? Il Priore, o sia il Rettore, soggiugne egli; un è Provinciale nato: (nato già tra le favole, che si ha finte), ed ora, egli ripete, è divenuto ormai un Generale. Bene: e mi contento, che si abusi della mia sofferenza, nell'atto, che io mi sforzo a praticar moderazione. Ma mi dica. Dove l'ha inteso mai, un Priore Domenicano, che nel mentre è Priore, sia insieme un Provinciale, sia ancor un Generale? il Convento di cui è Priore *non fit nullius Provincia; fit alicujus Provincia; fit omnium Provinciarum*? E nel mentre asserisce sì stomatichevoli contraddizioni, ha l'impudenza di sostenere, che non siano, *leges novæ, ceremonia novæ*, non sia *modus vivendi novus*: in somma, che *non fit dispositio præter Constitutiones Ordinis*. Ma quello che mi stanca il cervello, non è giammai il dover smentire le bagattellate, che fa, con tante asseritive includenti, e piene di contraddizioni: ma l'estrema confusione colla quale ha scritto, e da tediosa complicazione delle cose, che affastella: Or parla della fondazione; or della pulizia, colla quale fin'oggi, (dir voleva) sia alla promulgazione del Real Editto, ha vissuto il Collegio sotto la guida del Generale: ora della nuova mostruosa

maniera , con cui pretende , che cominciasse a vivere il Collegio : ora confonde un per l' altro , e nell'atto che si accanisce a dimostrare , esser tutto l'istesso, spaccia la novità stravagante da lui inventata , di crear un Convento isolato , come una rara Fenice , e come l' invenzione , e l' indovino del Tripode . Nega , concede , interpreta a suo bell' aggio : ci dicesse almeno , da chi li è stato spedito sì gran privilegio ; e la patente di un Dittator così supremo , che forma Legislazioni nuove : spiega la volontà de' vivi , e de' morti ; tronca i testi , che cita ; interpreta Brevi ; si apparta per quanto gli riesce dall' Editto , dalle Costituzioni , e dai Dispacci Reali : e spiega , corrompendo le risoluzioni dei Capitoli Generali ? Legga , chi vuol ridere . . . Seppe , che nel ricorso dato dal P. Provinciale di Regno , tra gli altri vittoriosi documenti di sua legittima giurisdizione , che oggi affacciava sul Collegio di S. Tommaso d' Aquino il surriferito Provinciale , era la risoluzione fatta dal P. Generale F. Francesco Romeo nel Capitolo Generale del 1546 , in cui fu risoluto , che questo Convento di S. Tommaso *pleno jure* si fosse commesso alla cura del Provinciale di Regno : e di cui diffusamente si è parlato nel Capitolo III. della prima Parte : in dove si è contestato col fatto , e cogli autentici documenti delle visite , essersi il Provinciale di Regno reintegrato in tutta la sua giurisdizione sù di tal Convento . Egli prima ha la be-

ni-

nignità di spendere sette catte del suo libro per imposturare il Capitolo Generale, il Provinciale, e la determinazione fatta dal Capitolo; finalmente dopo averne chiacchierato fino allo stomaco; vedendosi alle strette: viene alla sua glosa interlineare; (che si ritrova tra' soli suoi scritti) e spiega: *Item tres Conventus, videlicet Castrimaris, S. Thoma, & Procida Provincie Regni, Provinciali Ordinario pleno jure committimus*. Egli, dunque il gran Dottor di Salamanca, con gamba su dell' altra si mette a far la spiegazione. Ma bisogna ridere prima di sentirla. Il meschino col testio sotto gli occhi; smemore. (che abbiain da dire) smemore, che dal Capitolo Generale, del pari si enunziano tre Conventi: e che quello di Castellammare, e di Procida da quest' anno 1546. sono *pleno jure* del Provinciale di Regno. Spiega: *Committo, committis* (dice nel Cartolajo) è un verbo diverso, dal concedo, concedis. Il primo significa raccomandare, il dare in custodia: l'altro vien a significare: il cedere, il donare: il Capitolo Generale dunque non pretese giammai di conferire il Convento di S. Tommaso *pleno jure* al Provinciale di Regno: no. Ma per le malagevoli circostanze, nelle quali si ritrovavano allora le fabbriche del Collegio; intese il Capitolo Generale spiegare, che convenisse incaricarne il Provinciale di Regno, e pregarlo frattanto, che a suo conto ne prendesse la custodia, la tutela, la cura, avendolo in depo-

fito, fin' a un tempo determinato. Che ve ne pare? Si merita di esser chiamato il gran' Autor delle favole? Se li più babbuafsi non conoscessero le di lui bugie, che pretende di spacciare al Pubblico; potrei caratterizzarlo per un' ignorante nelle prime nozioni. Come non sà, che tutta la materia legale, in ciascuna delle sue parti, ritiene li suoi particolari vocabuli, dai quali non bisogna uscirne, se non si vogliono incontrar imbarazzi, dubbj, oscurezze, e controversie: così pure nelle Curie, così nelle Segreterie, e fin' anche presso dei più bassi Artieri? E non sà, che questo, e non altro è quel vocabulo, di cui sempre si è avvaluta la Curia Romana, ed ogn' altra particolare Curia, nella piena, e legittima commessa degli uffizj Curati? *tuae curae mandamus, & committimus*: non sà, che queste sono quelle voci, delle quali, si è servita costantemente la nostra legislazione nella istituzione di ogni qualsiasi vero, legittimo Superiore? Ma, mi dica, un pò: Perchè coll'istesso *committo*, dall'istesso Generale, dal medesimo Capitolo Generale si donano cioè, si rassegnano al Provinciale di Regno tre Conventi, Procida, Castellammare, e S. Tommaso: e questo *Committo*: nei due primi significa vera, reale, legale commessa giurisdizionale (come al presente ritiene sù dei due surriferiti Conventi) e nel terzo poi, che è quel di S. Tommaso, questo *Committo* s'intende una provvidente preghiera, che lo tenesse per poco in deposito.

deposito? Mi dilucidasse almeno; questo deposito, come si accorda col *pleno jure*? Qui veramente conviene o *bere*, o *affogare*. Ma non occorrerà spiegarlo, avendoglielo spiegato io col fatto, e coi documenti addotti nella prima Parte al Capo III. Ma non potendo far' altro, ritorna ai Brevi. I Brevi, (già che siam costretti a manifestare tutti i nostri budelli) non eran richiesti pei stabilimenti da tenersi nel Convento di S. Tommaso; nei quali colla pratica si è costato, che mai si è avuto conto di tai Brevi; ma se ne richiedeva la conferma per le controversie, che non tardi nacquero tra'l Convento di S. Tommaso, e l' Illustrissima Famiglia del Vasto; e dopo varj decreti interposti dalla S. Sede, vennero le parti contendenti a componersi: e l' Collegio di S. Tommaso, o sia i Padri ratificarono l'obbligo di donare per ciascun' anno al Signor Marchese del Vasto una candela di cera bianca, di peso libre due, e mezza in ricognizione della fondazione, come al presente si osserva (1). Solo il Breve di S. Pio V. del 1566. fu chiesto veramente dal Generale, che credeva presto veder la Casa di S. Tommaso in figura di un Collegio; e lo richiese per la concessione dei privilegi riferiti di sopra: non già per la pulizia da osservarsi; dappoichè il P. Generale Ridolfi al 1633., siccome nella dichiarazione di questa Casa, in Collegio si dava carico dei pri-

(1) Arch. di S. Tommaso fasc. T. IV. pag. 69.

vilegi, e della concessione di S. Pio V., altrettanto niente se ne dava, perciò che riguarda i stabilimenti, anzi molti di costoro, come nel fatto si vede, eran contrari al Breve. Ma qui, mi ha trasportato la penna, ed io non sò come. Siano i Brevi torti, e ritorti per quanto si voglia dal di lui stravagante pensare. Che han che fare i Brevi, che sommettono il Collegio alla Potestà Generalizia, col caso presente, che per comando del nostro Re, sottratto il Collegio dalla cura del Generale; Egli pretende cosa, veramente strana, veramente mostruosa a sentirsi, pretende, che rimanchi isolato? Cosa tanto vietata, tanto proclamata dal Sagro Concilio Tridentino al Capo VIII. della Sessione 25., e fin' anche a que' Monasteri, che si ritrovavano sotto l'immediato regolamento, e direzione dell'istessa Sede Apostolica? *Monasteria omnia* (ascolti con quella venerazion, che si deve l'Autor del Cartolajo, la voce della Cattolica Chiesa. *Monasteria omnia quæ ... sub immediata Sedis Apostolicæ protectione, ac directione regi consueverunt, teneantur infra annum a fine præsentis Concilij, & deinde quolibet triennio sese in congregationes redigere, juxta formam Constitutionis Innoc. III. in Concilio generali, quæ incipit: In singulis; ibique certas regulares personas deputare, quæ de modo, & ordine de prædictis Congregationibus ERIGENDIS, ac statutis in eis exequendis deliberent, & statuant.* E qualora alla Provincia, ed al Provinciale

di

di Regno non assistessero tutti gli esposti, e legali titoli per ottenere dal Sovrano l'investitura sul Collegio di S. Tommaso: pure a scansare la nuova invenzione di un mostro monastico, di un Convento isolato, tanto lesivo alla legislazione dell'Ordine Domenicano, ed a Saggi Canonici, pure, benignandosi la Clemenza del nostro Re, a conformità del diritto Canonico, e delle nostre Costituzioni; l'investitura di detto Collegio si deve conferire al Provinciale di S. Domenico Maggiore; perchè la Casa ritrovasi in Napoli, vale a dire nel di lui Territorio.

C A P. IV.

L'Iscrizione che si legge sotto l'Onologio del Collegio di S. Tommaso d'Aquino: nella sua purezza fu disposta dagli Eccellentissimi Marchesi del Vasto, e di Pescara ec.; e la Famiglia del Collegio perpetuamente è stata a corrispondenza dell'Iscrizione.

MAi mi son tanto assicurato che i Signori d' Avalos Marchesi di Pescara ec., e niun' altro, siano stati gli Autori, a cui cenno siasi affissato quel Marmo lapidario; quanto nel leggere il Cartolajo sù questo Articolo. Io che ne so l'indole, e le magagne: nello scorrere alla rinfusa questa

parte del Libro: ho detto tra me. Gran colpo ha dovuto fare all'Inventor dei Sistemi questo vitrosissimo documento, che adducono i Domenicani del Regno: nè poteva essere a meno, perchè il Documento quanto è veridico, altrettanto palpabile. L'Indole di costui, (acciò chi mi recherà l'onore di leggere questa Promemoria, il sappia) si è, che qualora se gli affaccia una verità, che smaschera veramente le sue machine; egli grida, come uno scottato; e ciò, che dice tra queste grida, è tutto parto della sua fantasia. All'entrar dunque per la gran Porta di Toledo al Circolo, che poi conduce al Chiostro del Collegio; di prospetto alla strada, sotto l'Orologio, si legge la seguente Iscrizione scolpita in marmo, che fa di mestieri la trascriva di nuovo.

AN.

ANGELICI DOCTORIS PRÆDicatorVM
 ORDINIS COLLEGIVM
 EDVCANDIS EDOCENDISQVE PROVINCIÆ
 REGNI FRATRIBVS
 AQVINATVM AC D' AVALOS BENEFICENTIA
 INSTITVTVM
 AB EXCELL. D. D. FRANCISCO FERDINANDO
 MARCHIONE PISCARIÆ
 INSTRVCTVM ALITVM AVCTVM
 A. D. MDXXXV.

Questa è l'Iscrizione: e se io scrivessi solo per la lite, che si verte, non sarei obbligato ad altro. Ma poichè per soddisfazione del Pubblico debbo vendicarla dalle dicerie, senza gridar come un arrabbiato; mi sposo sta fiata meglio di prima smentire il Cartolajo. Le prime ragioni che egli adduce ad imposturar sì veridico sasso; è una salma di motti, d'ingiurie, e di vilipendj che fa a tutti i Domenicani della Provincia di Regno supposti da lui autori dell'Iscrizione, sian Vecchi, sian Giovani, o che sian trapassati, o tra i vivi: in somma sian tutti falsarj, ed impostori: *babbuassi e gaglioffi*: dopo di averci decorati di sì gloriosi caratteri; tracopia uno straccio della sua

predica del Giudizio Universale : e replica più volte la sentenza del Profeta Abacucco , che egli citava nel rappresentare il rinfaccio , che sosterranno allora i Presciti dalle loro azioni medesime : *lapis de pariete clamabit ; & lignum quod intra iuncturas ædificiorum est , respondebit* (1). A rispondere dunque , come suol dirsi , per consonanza , a queste sue prime ragioni , col praticar tutta la moderazione ; potrei dirgli : Amico non vi stizzite tanto , datevi pace : l' Iscrizione così parla : Egli senza meno mi caricerebbe di nuove ingiurie ; e manco male che Alessio Mazzocchi nel suo Calendario Napolitano , non giunse a quel progetto che s'era ideato : sendò , arrivando a questa Iscrizione , mettendoci senza meno il suo favorevole calcolo per la ingenuità di essa ; sarebbe egli pure passato per la trafila : e gli sarebbe bastato lo spirito al Cartolajo di pigliarsela contrò di un Eroe de' nostri tempi , precisamente in queste materie . Sicchè alle nuove ingiurie colle quali il Parlatore , mi si avventerebbe di sopra : io gli risponderei . Voi nel Cap. I. del libro , che sebben non vada sotto il vostro nome , a voi però comunemente si attribuisce , il di cui titolo è *Fabellæ Octavianæ* ; mi avete favorito di di dire , che Ugon Grozio , parlando degli umani commerzj ; lo spazio di cento anni , asserisce di poterlo denominare un tempo infinito ; imperciocchè

(1) *Habacuc. Cap. II.*

chè un per l'altro, la durazione di cento anni racchiude i periodi di tre generazioni umane. Avete parlato saviamente; e mi riuscirà adottare al caso presente questa peregrina dottrina; tanto più, che è di un Protestante, che nei miei giovanili studi, colle dovute facoltà, il leggeva con piacere, e che per verità, men degli altri ha ferito il santissimo Dogma. Ci avete ammaestrato di vantaggio, che i Romani dovevansi su la condotta di Antioco, che andava ripescando titoli di dominio su di alcune Città, su delle quali nè Egli, nè il Padre, nè il suo Nonno vi avevan affacciata mai veruna pretesione. Bellissimo. Voi mi sembrate un Demostene! Principj sodi, massime aggiustate. Dunque se il Marmo così parla, e questo sasso non è stato fissato da noi; se nè: Voi pure sareste stato a parte di questo misfatto: nè mica dai nostri Padri; perchè Voi, che siete stato Alunno a studiare in questo Collegio, avreste saputo arrestarli allora colla vostra lingua; nè l'innocentissimo Pubblico di Napoli sarebbe stato con tal svitupero ingannato dalla *goffa*, e *prezzolata* ignoranza di quei Domenicani di Regno, che eran gli Autori di un Iscrizione sì sporca. Ma nè manco gl'Inventori di questo Marmo, sono stati gl'*ignorantacci* nostri *Nonni*, perchè compiangete, di esser stato pur Voi un tempo lusingato da questo solennissimo sbaglio; cioè che questa Iscrizione riconoscesse l'origine dalla Famiglia del Vasto, e che l'era un *validis-*

simo documento del jus , che la Provincia, e i Domenicani di Regno aveano su del Collegio di S. Tommaso ; sicchè nella vostra giovanile età , il marmo di cui si parla , già si aveva nella stimazione di un documento di vetustà ; dunque , se nè meno i nostri Nonni vi hanno potuto fare questo tradimento ; avendo già i periodi di tre generazioni umane ; a che fine volete imitare Antioco , ed affacciar pretensioni , che a niuno ancora è venuto in sogno di affacciare ? E dubitar di quello , che nè manco i nostri Bisavoli ne han dubitato ?

Ma molto meno i *goffi*, *babbuassi*, *gaglioffi*, i *prezzolati ignorantacci* Domenicani di Regno, andando all' in sù , sino al 1633 hanno potuto essere gli autori di questo arrogante sasso . La Legislazione di questo Collegio dal 1633 , in cui si fecero i primi Statuti ; è proceduta sì , che alcuni Padri per officio , e per dovere erano incaricati , che di tempo in tempo dessero al Padre Generale piena contezza di tutto lo stato del Collegio , degli andamenti di ciascun Individuo particolare , e di qualche disordine , che mai avvenisse , lo più piccolo che si fosse ; anzi non molto dopo un tal' incarico venne sì strettamente affidato al Reggente, al Baccelliere , ed al Maestro degli studj , che fu ad essi imposto il precetto di ubbidienza , ligandoli a peccato grave , se per ciascun mese non passavano una tal conferenza col P. Generale . E qualora il Cartolajo (lo che nol credo) volesse denigrare la

la coscienza di un calcolo innumerevole di Sacerdoti, che disprezzando il precetto della Legge, osservavan che i Domenicani di Regno inventavan questo Marmo, ed essi si stavan zitto col P. Generale; allora ci gioverà rammentare al gran Cartolajo, ciò che egli mille volte con indicibil franchezza ha scritto: *che quì non vi è da imposturare, si leggono Nomi, e Cognomi*: vale a dire che il Collegio è stato sempre abitato da gente straniera, e di diverse Provincie; sicchè tutti costoro al primo vedere questa pregiudizievole impostura messa in sù dai Domenicani di Regno, non avrebbero lasciato tempo a tempo; e quanto prima lo avrebbero partecipato al Generale; ed allora senza meno il povero innocente Saffo farebbe soggiaciuto a quel Decreto, che l'arrogante Oppositore l'ha fulminato nel suo Libro; e i falsarii impostori, come rei di lesa Potestà Generalizia avrebbero sperimentato il furor della Legge. E grazie al Cielo, che dal 1633 i falsarii, impostori, goffi, babbuassi, prezzolati ignoranti Domenicani di Regno, non sono stati gli Autori della Iscrizione. E lascio di far consapevole questo Pubblico, che tutti i Generali Domenicani, che son ricapitati in questa Città, avendo essi fatta la dimora in questo Collegio, all'entrar che han fatto; la prima cosa, che loro è venuta di prospetto, è stata la furriferita Iscrizione; e a niuno dei Generali ha recato la più atomica impressione, sapendo ben Essi la Legge della

Fondazione, i jussi, i diritti della Provincia di Regno su questa Casa: e che con tutta la pienezza di loro Potestà, e la cieca soggezione dell'Istituto Domenicano al Generale, mai, mai, e poi mai essi Generali han potuto scostarsi un filo dalla Provincia di Regno, precisamente negli Individui, che formavano la Convenualità: ed assumerne per una fiata, un solo da diversa Provincia.

Ma poichè il presuntuoso, e tanto più inetto Cartolajo, ci ha fatto sentire, che *si dispensava di permettere le regale critiche, necessarie per lo accertamento, e sincerità delle Iscrizioni lapidarie, per non sprecare inutilmente tempo, inchiostro, e carta; ed annojare fuor di proposito il Leggitore*. Tutto questo lo sprecheremo noi; ed egli avrà la tolleranza di apprendere ciò, che spaccia di sapere. E per accorciare quanto meglio ci riesce questo Capitolo; tralasciando tutti gli argomenti estrinseci appresi dall'eruditissimo Mazzocchi nelle sue Tavole Eracleesi, della nerezza di cui si è vestito il marmo; del gusto, e della maniera della incisione, da cui i Periti nell'arte marmorea, se non indovinanò il mese, e l'anno preciso, ne indovinaranò a un di presso l'Epoca; lo che tutto testifica la purezza, e la sincerità della nostra Iscrizione. Mi giova solo il riflettere su la dotta, e bella spiegazione, che il non mai abbastanza lodato surriferito Alessio Mazzocchi nel suo Calendario Napolitano, fa alle tre note DEP. PASS. NAT. col-

la

la quale dottamente, e con indicibil chiarezza accerta, e concilia i marmi Calendarj della Stefànea (1); per indi beffarmi delle inette, erronee però, difficoltà del Cartolajo, per denigrare la luce nel mezzo di.

Sentite il primo insulso argomento di costui, su di cui (ma tutto per artificio) finge d'infuriarsi contro il latrato di sua coscienza. E per intenderlo presto, avrà la sofferenza il Leggitore di rileggere l' Iscrizione. In essa si dice *Collegium . . . ab Excell. D. D. Francisco Ferdinando Marchione Piscarie, instructum, alitum, auctum A. D. 1535.* Epoca del Breve, e della Fondazione. Or ecco la stupida sua difficoltà. *Il Marchese D. Ferdinan Francesco Fondatore, e Dotatore del Collegio si morì prima del 1535. Dunque è falsissimo, che il Collegio nell' anno 1535 fu instructum, alitum, auctum dal Marchese D. Ferdinan Francesco. E questo è poco. Avrebbe dovuto riflettere, che neppure nel 1535. esser poteva il Collegio instructum, alitum, auctum; giacchè in quel tempo il Marchese D. Alfonso, Erede, ed Esecutore Testamentario di D. Ferdinan Francesco, avea soltanto donato il luogo, e le fabbriche cominciate, ma imperferte.* Ma se al primo sentire la difficoltà del Cartolajo, vi sentite agitar dal rovesciare; pensate quale stomaco non facesse a me, il dovervi spre-

ca-

(1) T. II. Part. III. Cap. XII. §. 3.

care tempo , carta , ed oglio a rispondervi . Non lo pensate però tanto ignorante l' Autor del Cartolajo , quanto si dà a conoscere in queste istanze per impofturare la purezza della Ifcrizione fatta fare dalli Signori d'Avalos; Egli ha scritto fuor di confiderazione; fe nò , c' avrebbe fomministrato tutte le armi , a crederlo ignaro , ignariffimo delle prime nozioni dello ftile lapidario . Che fe egli non aveffe gli occhi bendati ; di eleganza più prefto dovea aggiudicarla per lo accorciamento , anzi che di gofferia , e d' impoftura . E qual lunga tabella , o qual voluminofa Proceffo avrebbe dovuto ftendere per foddifcare il Cartolajo ? Avrebbe dovuto fcolpirvifi tutta la Storia del Teftamento , e dell'Albarano ? Ma pur con arroganza l'avrebbe negato , ficcome ne impoftura al prefente gli autentici Documenti . L' accorciamento elegante in tal guifa è l' anima degli Epitaffij , che portan un gufto di fcrivere affai diverfo da ogni altro fcrivere latino , che chi non lo pratica , farebbe l' ifteffo che il Calzolajo voleftè far da Sarto . Così l' eruditiffimo Mazzocchi fmentì coloro , che ignari dell' intelligenza delle tre note *NAT.* , che indicava *Natale*; *DEP. Depofitionis* ; *PAS. Paffionis* ; queft' ultimo fi fcarpellava ai foli Martiri ; quel di mezzo ai foli Confessori ; e la nota *Nat.* per effer generale , fi fcolpiva agli uni , ed agli altri ; fian che i marmi parlavan dei ritrovamenti dei Corpi , fian della trasportazione ; o che fian dei principali fatti ; dalla
igno-

ignoranza di queste notizie si davan a criticare il Calendario marmoreo. Così al proposito, di cui si parla, non vede il Cartolajo, che l'*istructum*, *alium*, *audum* comprende il Testamento di Ferdinan Francesco; fatto nell'anno 1502; la donazione di Laura, e di Alfonso di lei figlio ai PP. della Provincia di Terra di Lavoro nel 1534; e l'epoca della Fondazione nel 1535; Ma forse voleva egli dire, che per esser pura, e sincera l'Iscrizione, bisognava, che nell'atto stesso che il Notajo stipulava o il Testamento di Ferdinan Francesco, o l'Albarano di Alfonso, si fosse gonfiato un Pallone; e fosse comparso di botto; un *istructum*, un *alium*, un *audum*; Ma mi dica il gran Dottore: Il Collegio a costo di chi? colle robe di chi? coll'entrata di chi? coi sudori di chi? colla munificenza di chi? fu fondato, e fabbricato? non forse per legato fatto da Ferdinan Francesco d' Avalos? Così è. In qual tempo, in qual anno fu l'Epoca appurata di sua Fondazione, e Fabbriche già cominciate? nel 1535. E' vero? Dunque dove sta la sconcezza, la furberia, la gofferia, la ignoranza prezzolata, la babbuassaggine dell'Iscrizione? e d'onde puol nascere il dubbio, che gli Eccellentissimi Fondatori ne siano stati senza meno gli Autori? Saran falsi a un di presso, ed apocristi tutti i Marmi che parlan di simili Legati pij *causa mortis*; perchè tutti vengono adempiuti dopo la morte del Testatore; e pur ciò non ostante

te al Testatore si riferisce la fondazione, o l'adempimento. Avracci mentito pur Mosè, e si farà contraddetto nella Iscrizione che fece su la prima Fondazione, e Creazion delle cose; col dire, che nel principio dei tempi, il Sommo Facitore creò il Cielo, e la Terra. E poi ci descrive il Cielo fatto nel secondo dì; la Terra comparsa nel terzo dì; e così nel proseguimento fino al sesto giorno. E pur tutto, insegna S. Tommaso nella sua spiegazione su l'opera dei sei giorni (1), fu con indicibil eleganza e purezza espresso da Mosè; dappoichè nel primo giorno l' Autor del Mondo, creò tutta la massa in una certa confusione, qual si era il caos, e nei giorni, che lo seguirono formò, distinse, sparò, adornò; e perciò va troppo ben detto, che'l tutto creato avesse Iddio nel principio. Ma riflettete meglio sul Contraddittore. Impostura la purezza, e la certezza del Marmo per la parte di Alfonso Esecutore del Testamento. Perchè? Perchè dice *Instructum &c.* nell'anno 1535.; anno della Fondazione; ed in questo 1535. non vi era altro che muramenti di poca altezza, rottame di pietre, mattoni, pozzolana, travi, tavole, e materiali sparsi. Veramente, se la moderazione non mi regolasse, vorrei chiamarlo; ma non ardisco dirgli Babbuaffo. Dunque dovea darfi questa mentita a Posterì, e scolpire nel Marmo per epoca di fon-

(1) P. P. q. 66. a. 3. 4.

fondazione quel giorno, e quel tal'anno in cui erasi tutto compiuto; fornito, e fin' anche dipinto il Collegio? Che sfrontatezza madornale! Ma questo è poco. Impostura di più il Cartolajo. *l'istructum, alitum, auctum* da Ferdinan Francesco per la tenue entrata che dice, avessero i Frati. Costui Religioso, e pio Marchese; come apparisce dal Testamento cogli autentici documenti; dotò il Collegio di ottocento ducati all'anno di entrata perpetua, che in quelle Stagioni, credo avessero la forza di ottomila di questi tempi = *Alitum* = Di più dispese di altri mille ducati all'anno di moneta di Regno a beneficio del Collegio; finchè non si fusse intieramente compita la fabbrica; e gli uni, e gli altri per la migliore, e facile esazione furono assegnati su dei poderi, e dei terreni, che questi illustri Signori possedevano a Vico di Pantano; *instructum, auctum*. Ma io non sapeva, che per contentare l'Autor del Cartolajo, acciò *l'istructum, alitum, auctum* imparzialmente potesse riferirsi alla gloriosa memoria del Marchese di Pescara D. Ferdinan Francesco; bisognava che i Frati si avessero ingojato, e divorato tutti, e gl'interi feudi della Casa del Vasto, coi gloriosi Titoli ancora. Quello però, che più mi ha fatto puntura su di questa controversia, si è, che essendo stato egli il primo a dar in pubblico scritti su di questa materia; ed il Provinciale di S. Domenico Maggiore non avendo fatt' altro, che in piccol' abozzo aprire all' il-
lu-

Iustrissimo Signor Delegato della R. Giurisdizione i diritti di sua Provincia sul Collegio di S. Tommaso, acciò, posio a giorno, nei Ricorsi, che affacciar si potevano li avesse di presente. Egli poi nel Cartolajo con tante beffe, e ridicole ciarle; di *Perni*, di *Piedestalli*, e *Basi* mette in canzona li due esemplarissimi Religiosi; lo scorso, ed il presente Provinciale. Sarà il nostro Re, il piússimo Regnante un' Angiolo di Dio; ed il giustissimo Magistrato fedele interprete della volontà del Sovrano; ed allora ad eterna memoria degli Eccellentissimi Signori del Vasto, che la disposero conforme al costume de' Fondatori tutti, alzata un pò più in alto l'Iscrizione Marmorea, che si legge *Angelici Doctoris Ec.* Farem poi fare un' Obelisco modellato al gusto dell' Inventor delle favole, e sopra vi piantaremo il famoso Simulacro, che vide Nabucco ne' suoi sogni; ricordandogli però, che l'estremità dei piedi, eran di vilissimo fango.

Passiamo ora alla condizione della Famiglia perennemente conforme alla vindicata Iscrizione. Già sento dirmi dal Leggitore potermi di buon animo dispensar dalla seconda parte di questo Capitolo, giacchè il fatto a chiarissima luce ha parlato da se nel Cap. IV. della I. Parte di questa promemoria a fronte di mille, e mille falsità, che il Cartolajo ha avuto il coraggio di asserire su questo Articolo. Non dubiti però l'imparziale, che avrà
la

la tolleranza di leggere , farà brevissimo ; ed il rimanente di questo Capitolo insieme colle altre assertive del Cartolajo potranno servirli a motivo di divertimento , e passatempo . Sicchè avendo di presente il furriferito Capitolo , si rammenti il Leggitore le bugie , e le menzogne , che su la condizion della Famiglia ha sparso nel suo Libro il gran Parlatore . *Il fatto parla da se , si leggono Nomi , e Cognomi , quì non vi è da imposturare ; si veggono tirati da tutte le Provincie .* Or non so da qual piccolo intervallo di luce , (tutto però per machinare) assistito il Cartolajo , nel sentire i rimprotti di sua sinteresi , che i Generali con tutta la pienezza di loro giurisdizione , mai , e poi mai si sono arrischiati precisamente per la conventualità destinarvi un Individuo solo , che non fosse della Provincia di Regno . Sentite ciò che esso scrive . *E' innegabile che i Generali sino dalla fondazione di S. Tommaso abbiano avuto maggior riguardo per la coltissima Provincia di Regno , che per le altre ; cominciando dal Rettore , che ordinariamente l' hanno scelto dalla medesima , e così degli altri Individui della famiglia . Ebbero certamente ragionevoli motivi di governarsi in tal guisa . Un Rettore che goder doveva voce attiva , e passiva nella elezione del Provinciale di Regno , ben conveniva che fosse della medesima per evitare gl' inconvenienti nella supposizione , che doveva istituirsi dal Generale ,*
do-

dopo che si era tolta la libertà della elezione Conventuale. Un Procurator di Casa, ed un Sindaco Alunni della Provincia (segnate il veleno) erano creduti sempre più adatti agl'interessi del Collegio, come più pratici del meccanismo temporale, che si usa nella Capitale, come più conosciuti dagli Avvocati, e più intesi del Tribunale. Un Predicatore per i giorni festivi era stimato più a proposito se fosse della Provincia, per esser meglio capito dal Popolo, di cui capisce meglio il linguaggio. Ma ec. Che ve ne pare amico Leggitore del pensar di costui uomo? . . . Nella Città di Napoli sono più Conventi di Domenicani. Quello della Sanità, di S. Spirito di Palazzo, e del Monte di Dio appartengono alla Congregazione della Sanità istessa. Il Convento di Gesù, e Maria, e S. Severo, sono incorporati alla Provincia di Abruzzo. S. Domenico Suriano alla Provincia di Calabria. Il Convento di S. Domenico Maggiore, S. Pietro Martire, e l' SS. Rosario di Palazzo della Provincia di Regno. Gl'Individui di tutti questi Conventi, e nostri, e di altrui Provincie, sono di egual condizione, vale a dire o nati nella Capitale: o in luoghi non lungi da essa; a corto dire, sono tutti di questo Regno; Sicchè i Napoletani han capito solo il Predicatore della Chiesa di S. Tommaso, perchè era della Provincia di Regno? Sicchè i Napoletani, non han capito il linguaggio di quei Napoletani, che predicavan nella Chiesa
di

di Gesù, e Maria; della Sanità; del Monte di Dio, di S. Severo; di S. Spirito, e degli altri, perchè questi tali Napoletani Predicatori non eran della Provincia di Regno? Sicchè tutti questi Conventi non avevano interessi, non avevan poderi, non avevan liti, non pativan controversie nelle di loro entrate? Giacchè intanto il Generale nella provvidenza di questa Casa, non si appartava dalla Provincia di Regno; perchè i soli Napoletani di questa Provincia eran intesi dagli altri Napoletani di questa Città: ma non già i Napoletani degli altri Conventi. Che ve ne pare? Che si meritarebbe, se gli rispondesse su l'impudenza di aver dato alle stampe in faccia di un Pubblico sì riguardevole, col far capitare fin'anche in mano del Magistrato, fanfaluche così stomachevoli? Ma qual novità puol recarvi ciò, che io ho scritto, se Costui gode del bel piacere di negare tutte le evidenze fisiche, che si attraversano al suo inetto pensare? Per guisa che gli è bastato fin'anche lo spirito in pubbliche stampe negar la sussistenza degl'individui, che sono stati affigliuolati alla Casa di S. Tommaso, de' quali n'è pieno l'Archivio tutto: e individui assunti dalla Provincia di Regno! Io qui non intendo brigarmi sù questo articolo de i figli. Se meglio si convenga, che i Padri necessarj per la Conventualità sian affigliuolati, o che sian fissati; l'uno, e l'altro non si oppone alla parte Accademica, che poi
lo

lo fa chiamar Collegio . Io per la connivenza usatami dall' odierno Superiore , che più volte mi ha permesso di entrar nell' Archivio di questa Casa , con averglielo spolverato tutto , ritrovo il Convento ben servito dagli uni , e dagli altri : intendo ; o che eran solo fislati , o affigliuolati . I figli però sempre servon con più amore : ed io rilevo , che quel poco di argento , che conserva la Chiesà di S. Tommaso , e quei sufficienti arredi sagri , la miglior parte , son sudori degl' individui , che eran figli : e prezzo del pane , che si han tolto dalla propria bocca . Ma io non mi brigo di questo , puol convenire che sian figli , puol convenire che sian fislati . Nè io ardisco negare , che da non poco tempo in quà i Generali Domenicani hanno interposta la di loro autorità per impedire la continuazione dei figli in questo Convento : nè è del mio carattere , nè si appartiene alla controversia che si verte di entrare nel gabinetto della Segreteria Generalizia per intagarne i motivi ; tanto più , che il Re , ce ne ha sottratti . Dico soltanto , non dover recare novità al Leggitore la sfrontatezza del Cartolajo , se gli è bastato lo stomaco in pubbliche stampe negar l' evidenza fisica , negar la lista d' innumerevoli individui della Provincia di Regno , che sono stati i figli del Convento di S. Tommaso . Udite , seppe Egli , che tra i documenti , che in un foglio di carta presentati aveva il Provinciale di Regno all' Illustriss. Signor Delegato della Real

Giu.

Giurisdizione su i diritti di sua Provincia spettante al Monastero di S. Tommaso, come poco prima ho riferito: tra gli altri vi era il Breve, o sia il Decreto di Clemente X. (1), il quale supplicato dai figli di questa Casa per le facoltà di affigliuolare Professi: giacchè dei figli di essa, o eran passati al numero de' più, o eran stati trasferiti ad altri impieghi fuor del Convento: Clemente X. stese il suo ordinario decreto con lettera a forma di Breve, incaricandone il Generale dell'Ordine; colla condizione però: che questi Religiosi da affigliuolarsi al Monastero di S. Tommaso, dovessero essere assunti dalla Provincia di Regno. Ecco le parole del Breve. *Nuper pro parte dilectorum Filiorum in Collegio S. Thomæ Civitatis Neapolitanæ degentium* **PROVINCIAE REGNI NEAPOLITANI** *O. P. . . . aliquot Fratres expresse professos* **PROVINCIAE REGNI NEAPOLITANI** *. . . in filios memorati Collegii S. Thomæ . . . cooptandi, eosque ipsi Collegio affiliandi . . .* Egli l'Autor del Cartolajo nel sentir questo documento, che fa; non potendo negare tutt' il Breve, tronca di botto dal Breve: **PROFESSOS PROVINCIAE REGNI NEAPOLITANI . . . IN FILIOS** &c. E poi, se mai qualcheduno volesse inutilmente sprecar tempo, che legga le chiacchiere, le invenzioni, le furie, le men-

(1) *Nuper pro parte*: Bull. O. P. Tom. VI. pag. 261.

menzogne che gli scappan di bocca nel Cartolajo sù di questo Articolo. Ma non vuol rispondere. Il Breve *Nuper &c.* è vero, o pur falso? Credo però che starà pescando il suo filo per uscirne. **E'** tardi, il braccio si è stancato, gli occhi son caligati, ed io voglio chiuder questo Capitolo: sicchè basterà il sapere alla franchezza del Cartolajo, che avendo pregato un dì il Superiore, di farmi leggere co' proprj occhi lo statuto, che oggi si legge, e si osserva: lo statuto che fu fatto jer l'altro, dir voglio in questo secolo. Nello statuto che egli ha di continuo per le mani; ho letto al *Cap. III.*, ciò che scrivo: *Ita tamen quod in hoc Collegio, nulli alii sint commorantes nisi FILII ILLIUS, Re-Aor, Vice-Re-Aor, Sindacus, &c.* cogli altri individui Offiziali, che al presente vi dimorano.

C A P. V.

La Contribuzione , e le Preminenze , che il Provinciale di Regno per ordine dell' istesso Paolo III. riscuote dal Collegio di S. Tommaso, al pari che dagli altri Conventi di sua pertinente Provincia : è un documento incontestabile del suo nativo dritto sù del Collegio stesso .

Stabilire un principio , o una proposizione falsa (più volte , ma con ispecialità nelle sue Quistioni disputate , insegna il Dottor S. Tommaso) quanti più conseguenti da una tal proposizione si tirano , tanto più scostandosi dal vero , si vengono ad asserire degli errori massicci , e spropositi madornali : si serve il gran Dottore in conferma di ciò di un esempio Arimmetico , cioè della calcolazione dei numeri , in cui se nel cominciare le somme , ed i moltiplici si sbaglia di una unità , tra poco col crescere dei moltiplici saltano gli abbagli a più migliaia : e per altro ad ogni artificio ben formato , bisogna che gli si dia il termine con un colpo , e con una botta solenne . Sicchè per l' uno , e per l' altro principio non dovete tanto scandalizarvi sulle assertive di questo ultimo Capitolo del Cartolajo . Erasi messo l' Autore di esso nella briga di piantare un sistema non mai praticato nella disciplina
Mo-

Monastica , e creare un Mostro non mai veduto ; che perciò gli è convenuto inventare mille trappole , trappolar con mille machine , piantar più di una proposizione erronea , e menzogniera : naturalmente poi ritrovandosi riscaldato abbastanza dal furor dell' impegno , dopo tanti artifizj , ha potuto scappargli di bocca un solennissimo errore , derogante non poco alla dottrina della Cattolica Chiesa. Questa però è la fedeltà dei Domenicani , che se mai un' Alunno del loro asserisce una proposizione erronea , non già lo spalleggiano : ma essi i primi se gli avventano di sopra per conservar la sincerità della Dottrina .

La legislatione dunque , ed i Capitoli Generali dei Domenicani , prescrivono , che nel conferirsi i Provinciali a visitare i rispettivi Conventi di loro pertinente Provincia , oltre il prestar loro il vito , gli onori , e le preminenze , che si debbono al proprio immediato Pastore : deve ciascun Convento al suo Provinciale pagar la contribuzione , o sia una somma molto tenue di danaro ; stabilita però secondo la pratica di ciascuna Provincia , e non alterabile : per sovvenire ai pesi corrispondenti all'impiego ; per le vetture , per lo viaggio suo , del Segretario , e del Converso ; per lo commercio necessario delle lettere , ed altro che mai potrebbe occorrere : oltre di questa contribuzione fissa , annuale , ed inalterabile ; prima delle recenti Provvidenze Reali ne u' era un'altra ; e questa riusciva nei

nei soli Capitoli Generali: non era già stabilita come la prima; ma ricapitato il Provinciale dal Capitolo Generale, ripartiva le spese del suo viaggio, del Diffinitore, e del P. Elettore, richiedendo le rate di ciascun Convento di sua Provincia. Ripigliando la prima contribuzione: compito che avrà il Provinciale il biennio di sua carica, darà conto ai PP. Diffinitori del Capitolo Provinciale delle contribuzioni, e delle spese: se ne riefce creditore; il debito verrà caricato sul del nuovo Provinciale: se debitore, il credito sarà applicato a beneficio di un Convento più povero; e questa è la pratica delle contribuzioni, almeno per rapporto alla nostra Provincia di Regno.

Per quello poi che riguarda la Preminenza, e gli Onori: la Legge ci prescrive: che dimorando il Provinciale in qualsivoglia Convento di sua pertinente Provincia, in tutte le azioni, e congressi gode la preminenza sopra di ciascun Priore, o Rettore, che egli sia; anzi soggiornando in un de' suoi Conventi per ragion della Visita, per quanti giorni ivi siede, potrebbe sospendere, e richiamare a se tutta la giurisdizione del Priore; ed incontrandosi in questi tali Conventi con qualche altro Provinciale, già di diversa Provincia, siccome la Legge insinua al Provinciale proprietario, che praticasse verso il Provinciale Ospite tutti gli uffizj di urbanità, e di pulitezza; così vuole, che non perda giammai, nè ceda alla propria dignità, e preminenza.

nenza; ritrovandosi, per dir così, in sua rispettiva Diocesi (1). Questa è la nostra legislazione. Da ciò dunque, che si è premesso, per quanto il Leggitore andasse ignudo dalla legislazione dei Frati, e nostra, già si capisce, esser tutti questi titoli e motivi sufficienti a rilevare se un Convento si appartenga per nativo diritto a un Provinciale, o no? Di questo appunto avvedutosi l'accorto Pontefice Paolo III, siccome nel suo Breve più volte riferito, che fa lo stendardo del Cartolajo, impedì la giurisdizione al proprio rispettivo Provinciale del Monastero di S. Tommaso di visitarlo, e di stabilirvi gl' Individui; così fu attentissimo nell'istesso Breve a protestarsi, che egli non intendeva giammai di ledere tutti gli altri diritti del Provinciale di Regno, e della di lui Provincia, su di un tal Convento; che perciò ordinava, che se gli pagassero tutte le contribuzioni, tanto quella annuale; come ognun'altra per le spese dei Capitoli o Generali, o Provinciali: e volendo il detto Provinciale a suo piacere far qualche dimora nell'istesso Collegio, se gli prestassero tutti gli Onori, la Preminenza, e tutti gli uffizj di ossequio, e di riverenza, che gli si prestano da ogni altro Convento di sua pertinente Provincia: e che sì il Priore, come i Padri Vocali, che dimoravano in Collegio, non fossero privati giammai, ma

(1.) *Dist. 11. Cap. 3. §. 12.*

ma godeffero della Voce attiva, e passiva in tutti i Capitoli, e Pongreghe che si tenessero nella Provincia di Regno. Riferirò quì le parole del Breve nel loro latinismo, senza le cabale del Cartolajo: perchè vegga il Leggitore, se siasi mica mentito alle parole di Paolo III.: *Cum Eum ad ipsam Domum declinare contigerit, loci præminentiam, & reliqua quæ dignitatis sunt, RETINERE possit. Et nihilominus tam ipsi, quam Prior, & ceteri Vocales dictæ domus debitam contributionem Priori Provinciali pro tempore existenti, portionemque contingentem pro euntibus ad Generale Capitulum solventes, in Capitulis Provincialibus tam quoad Provincialatum, quam Diffinitorium, ac alia quæcumque ad Provinciæ Regni Siciliæ, dispositionem spectantia: vocem activam, & passivam habeant.* E di fatti, questa è la pratica, che si è osservata dal Collegio di S. Tommaso per rapporto al Provinciale della Provincia di Regno, fin dalla sua fondazione. Per ogni anno se gli è pagata l'annua contribuzione: in tutti i Capitoli Generali è stato tenuto alla rata delle spese; ed in tutti i Capitoli Provinciali convocati nella Provincia di Regno dalla fondazione del Collegio, fin'a quest'ultimo, che fu nel Maggio del 1790. Il Superiore, e PP. Vocali hanno ivi goduto della Voce attiva, e passiva. Tutto questo non si nega dal Cartolajo; acciò non crediate, che in ogni parola, fa quattro mentite. Ma riflettendo che il Breve stesso

D

fo,

so, ed il fatto che parlava da sé: lo strangolavano da ambedue le parti. Sentite il gran Parlatore, come cerca uscirne d'imbarazzo: *Abbiamo ormai smantellati fin' al suolo i baluardi del Provinciale. Ci corre nondimeno l'obbligo di attaccarlo nella rocca più forte, in cui si è rifuggito. La presunzione per verità è stata sempre figlia della scioccheria. E tralasciando più fogli di chiaochiere inconcludenti, che ingenuamente guastano lo stomaco, colle quali invita il Magistrato, gl'intelligenti, la gente imparziale, i Leggitori ad ascoltar le sue buffonerie: sinemore di aver mille fiate, nell'Opera sua *Fabellæ Octavianæ*, piantato per massima, che il Priore del Monastero di S. Tommaso, è un Provinciale nato; Provinciale nato, nato già nella sregolata sua fantasia, sentite come se ne disbriga: *loci præminentiam*. Questa, egli dice, è un'Urbanità prescritta dalla Legge, che dimorando o incontrandosi un Provinciale con un Priore, sebben fuori di sua Provincia; il Priore debba cedere la preminenza a un tal Provinciale. Dite bene. Ma la medesima Legge, che sopra ho citato, ordina, e prescrive; che nell'incontro di due Provinciali, un de' quali si rattrovi nella sua pertinente Provincia; costui non deve, nè può cedere la preminenza al Provincial ospite, perchè egli dimora nella propria Giurisdizione. Se dunque il Superiore della Casa di S. Tommaso è un Provinciale nato, e questo Convento di S. Tommaso non è di pertinen-*

penza alla Provincia di Regno: nel conferirsi il Provinciale di Regno al Convento di S. Tommaso: costui sarebbe fuor di sua giurisdizione: ed il *Provinciale nato* starebbe nella sua Diocesi, sicchè non dovrebbe, e nè potrebbe cedere la preminenza al Provinciale di Regno. Ma come va, che Paolo III. ordina nel suo Breve, che glie la ceda? *Et nihilominus RETINERE* non perda, ma ritenga il Provinciale il suo nativo Jus su di questo Convento? Qui il Cartolajo, non ritroverà quel filo, con cui tante volte si è burlato di poterne uscire: o bisogna affogare, o bisogna bere. E questo è poco. Di questo *Provinciale nato*, avendo egli dato un' altro buffo al Pallone, in istante ne ha creato un *Generale*, come si è veduto nel Cap. III. di questa parte. Come dunque si farà per ubbidire al Breve di Paolo III nel caso che il Provinciale di Regno si conducesse in Collegio o a definire, o a far qualche dimora? Come si fulverà *loci praeminentiam*; se da oggi innanzi il Provinciale di Regno deve prestar l'ubbidienza al Priore di S. Tommaso, che è insieme un *Provinciale nato*, ed un *Generale creato*? . . . E . . . via; quanti trastulli!

Affai però più sconcia, anzi scandalosa è la maniera, che Egli tiene per disbrigarsi dalla contribuzione, e sepolir il diritto nativo, che l'istesso Pontefice dimostra chiaramente nel Breve abbia il Provinciale di Regno sul Collegio di S. Tommaso.

D

Io

Io in verità , ma da senno , l'avrei taciuta per non far sentire , che un mio Fratello , un Domenicano abbia potuto avanzare una proposizione sì scandalosa , e sì derogante alla dottrina della S. Chiesa ; ma bisogna compatirne il Mecanismo : Egli partecipa molto dell' Aria infiammatrice : sicchè nel furore , nella briga , nell' impegno di attaccare , e smantellare la rocca del Provinciale , ha potuto , soggetto ad una svista , ha potuto asserire un errore così massiccio . . . *Debitam Contributionem Priori Provinciali Ec. . . solventes , in Capitulis . . . vocem activam , & passivam habeant* . Sì , dice egli , *debitam Contributionem* . Vogliono il Priore , e Padri Vocali di S. Tommaso avere il privilegio di poter eleggere il Provinciale ? Vogliono sostener l' aura , ed aver la prerogativa di poter essere eletti Provinciali ? **PAGHINO , PAGHINO : Lo stesso HABEANT** è l' unico , solo , e vero motivo del **SOLVENTES** . Il Leggitore senza meno si farà scandalizzato nel sentirlo : ed io daddovero mi sono arrossito nello scriverlo : non lo crediate però di massime così corrotte , che abbia potuto dirlo da senno : la furia senza meno l' ha fatto inciampare in questo svarione così scandaloso : Egli è un Domenicano probò , e di qualche scientifica notizia : il soverchio calore non l' ha fatto riflettere , che imposturava di sporchissima Simonia , e Simonia *de Jure naturali Divino* (1) , non che tutti i Dome-

(1) *Ex cap. 9. & 36. de Sim.*

nicati soli; ma ben'anche quattro Pontefici con tutt' il Camauro, e la Santità di S. Pio V., che con quattro solennissimi Brevi, perpetuamente han confermata la contribuzione al Provinciale di Regno: e la voce attiva, e passiva al Priore, e Padri vocali del Convento di S. Tommaso nell' istessa Provincia di Regno. Doveva il Cartolajo per un momento badare: quanto sia gelosa l' elezion canonica per un Benefizio curato, e di un Pastore: e doveva attendere: quanti siano i fulmini della S. Chiesa contro la contagiosa peste della sporca Simonia (1): eppur ciò non ostante affastellando mille altri svarioni cerca di confermare la sua scandalosa assertiva. Ragguaglia l' elezion canonica di un Pastore ai Sindaci dei Paeselli, che hanno la facoltà di nominare il Predicatore, perchè essi pagano la predica: chiama paga, la natura della limosina, supponendo noi per fede, che la parola di Dio, non puol pagarsi: rassomiglia il vitto, le spese, il sostentamento del Predicatore, per cui fine la Chiesa permette, che a titolo di pura limosina, se gli contribuisca una tal Moneta: in somma tutte queste temporali cose le agguagliesce all' Elezion canonica di un Provinciale Pastore: come frutto della contribuzione di quindici carlini all' anno, che il Collegio paga al Provinciale: e replica: Chi vuol eleggere

D. 3

(1) *Extravag. Cum detestabile* Ec. Cap. 27. de Simonia. *Et cap. penult. de elec.*

gere, che paghi: e chi non paga, non avrà giammai la facoltà di eleggere. E vergognoso senza dubbio il suo parlare! E se egli ha smantellato i Baluardi del Provinciale a guisa dello smantello, che ha fatto a questa Rocca: anderà felice per l'esito della controversia che con indicibil impudenza ha risvegliato. Ma mi risponda almeno: giacchè il Collegio è stato, ed è comune a tutte le Provincie; perchè a questo solo Provinciale comanda Paolo III. si paghi la contribuzione, e che ritenghi gli onori, e la preminenza: e non già a qualsivisia altro Provinciale? Qui il mio Padrone molto meno ritroverà il suo filo a poterne uscire. Amico: o bisogna affogare, o bisogna bere. Nè i testimoniali sono stati autentici per celebrar le nozze con una qualche povera Vedova.

C. A. P. VI.

*In cui con brevissimo Raziocinio si aprono mille
bugie sparse dal Contraddittore nella seconda
Parte del suo Cartolajo: e si smaschera
l'affettato zelo di esso.*

NEl mentre pensava io pure di ammainar le vele, per essere scorso già il termine di quindici giorni, che mi è stato prescritto a mandar fuori questa Promemoria: mi sono avveduto aver io all'invano sprecata Carta, Oglio, e Cerottini: dappoi-
che

ch  il Cartolajo di non altro pretendeva imbaraz-
 zarsi, se non che di patrocinar il Collegio, ur-
 tato (com' egli si protesta) dai clamori della ve-
 rit . Veneriamo intanto il suo zelo: e tanto pi 
 lodevole, quanto che non ha lasciato di muovere
 ogni pietra per mettere in contesa, e tentare le
 pi  audaci scissure tra tutt' i Domenicani che sono
 nell' una, e nell' altra Sicilia, tutt' uniforme al ze-
 lo, che si ha egli adottato nella sua Congregazio-
 ne dei Cavvoti; avendola posta so sopra da dodici
 anni, colle tante fregolate innovazioni contrarie
 alla pratica; alla fondazione; ed alla lodevole
 eguaglianza di essa. Veneriamo di nuovo il suo
 presuntuoso zelo: e possiamo con candidezza, ed
 onest  assicurar questo Pubblico, che queste sole
 sono state le mire del Provinciale, e dei Domeni-
 cani di Regno, il bene, il profitto, il vantaggio,
 e la sussistenza di quella Casa, che ha lattato, ha
 spoppato, ed ha nutrito buona porzione della no-
 stra Provincia. Venghiamo dunque alle corte. Il
 Cartolajo in questa seconda sua Parte prima di
 ogni cosa, con finissima astuzia, per tirar tutto al
 suo mal talento, foggia mille strani progetti. Ma
 mi compatisca il zelante, che troppo bene si   co-
 nosciuto il suo zelo: non ci voglion progetti sul
 fatto; ma bisogna camminare in termini di equi-
 t , e di giustizia, gi  che la Clemenza del So-
 vrano si benigna di ascoltarci, ed accordare l'ordi-
 nario sfogo alla controversia. Indi fa una ben lunga

perorazione su i profitti, su i vantaggi, e su i letterarj comodi, che dal Collegio di S. Tommaso, ne ha riportato questo Pubblico, con non poche Provincie, a segno che molti dei loro Individui per essersi applicati in questa Casa agli studj, partiron da essa, per servirmi della sua frase, *ricchissimi di tesori scientifici*: ma noi in tutto questo conveniamo, anzi ve ne aggiugniamo molti di più: e vogliamo dirgli, come disse, Natan a Davide: *si parva sunt ista, adiciam tibi multo majora*. E per non attediarmi io stesso, passando nel silenzio una sua chiacchierata di tre fogli, con cui per lo meno (non perdetevi di mira il Capitale del Contraddittore, l'astuzia, e l'inganno) per lo meno fa vedere, che tutti gl'Individui, che fin' ora han soggiornato nel Collegio di S. Tommaso, nè siano stati della comune schiatta, e che nè Adamo li avesse avuti presenti nella ripartizione della gravosa eredità. . . . Veramente Ciarlatore. . . . E' stata una Casa, abitata da Uomini Religiosi, composti di misera carne, ed ossa: ed a proporzione delle vicende, così più, o meno ha potuto esservi qualche debolezza, a simiglianza degli altri Chioftri: per altro non è stata Casa, in cui vi avessero dimorato de' sfaccendati. Quindi il Contraddittore, nel suo Cartolajo trascurando ad un colpo tutte queste insulse digressioni, a guisa di un furioso salta a far un' autorevole esclamazione contro delle novità. *E' un' error gravissimo*, ei dice, *in Politica far qua-*
lun-

lunque innovazione nella società, se accompagnata non venga da due condizioni indispensabili: cioè, che la novità minori sicuramente il numero de' vecchi inconvenienti; e che lusinghi almeno gli Uomini di novelli vantaggi. Introdurre dunque, ei siegue, innovazioni nel Collegio di S. Tommaso andrebbero a male i vantaggi antichi. Ora stupite! e fa veramente trafecolare la franchezza di costui! appena chiuso il periodo esclamativo contro le innovazioni, che subito comincia a piantare tanti progetti sù del Collegio tanti sistemi; così nuovi, così stravaganti, che all'infuori dell'elezion Canonica, che prescrive del Superiore: nel rimanente, così stravaganti, così stravolti, così stralunati, così mai praticati, mai ideati, mai pensati, che come siasi fidati di escogitarli, e di asserirli; io non il capisco. Ma l'estrema meraviglia, e la sorpresa, qual'è? Subito finito a parlare contro le novità. Innovazioni sì strane, che direttamente congiurarebbero alla distruzione del Collegio quanto prima. . . Che gran Pensatore! Noi intanto per finir la controversia, e per ubbidire al nostro Contraddittore, vogliamo approfittarci di suoi salutevoli avvisi. Ci protestiamo intanto, e ci dichiariamo inimici, anzi inimici giurati a fronte scoperta delle novità. Nè mai potrà dirsi innovazione, ciò che comanda il Sovrano, perchè il nostro Padrone, il Rè guarda sempre il ben Pubblico. Dunque il Piano è fatto.

PLA.

P I A N O.

- I. **IL Collegio di S. Tommaso giammai è stato isolato;** questo è opposto a Sagri Canoni, e al Real Editto ben'anche: ma ha riconosciuto sempre, e per Breve di Paolo III. un Superior Supremo, che vi abbia invigilato sopra; e prima di ogni cosa abbia invigilato su' dell'attuale Priore; da cui ne son recati al Pubblico tanti vantaggi: sicchè avendoci il Rè staccati dal Generale; a scansare le innovazioni, che vengono a scemar' i vantaggi, bisogna, che sia affidato a un Provinciale, che è la Suprema Dignità Monastica, che ci permette, ed a cui ci assoggetta il Rè, è la Legge.
- II. **Innovazione, sarebbe caricare il Collegio di nuove Contribuzioni, gravami, e pesi:** sicchè questo Provinciale, che ne intraprenda la cura, esser dovrà quel d'esso; a cui fin dalla sua fondazione il Collegio ha pagato, e tutta via paga la Contribuzione.
- III. **Il Superiore di S. Tommaso, eccetto la particolare circostanza di quel Rettore e mezzo nel 1645. spiegata nel IV. Capitolo della prima parte di questa Promemoria: nel rimanente per due Secoli e mezzo è stato sempre perennemente, e costantemente della Provincia di Regno: e sotto la guida di questi gagliosi Rettori, chiunque veniva a studiar in Collegio, presto se ne partiva ricchissimo di tesori scienziastici, e dirozzava le Provincie, dove si riportava: dunque per non diminuire tutti que-**

questi vantaggi colle novità . Il Rettore del Collegio di S. Tommaso dovrà essere della Provincia di Regno .

IV. Questo Superiore , non già *Provinciale nato* , e *Generale creato* ; ma con quella facoltà che gli comunica il Rè , il Pastore , e la legge , non potendo altrimenti istituirsi ; si farà per elezion Canonica : a conformità delle nostre Regole , e dei Sagri Canonì .

V. I Padri Sacerdoti , che forman la Conventualità dalla fondazione per la mente del Testatore , e del Donatore , sono stati sempre i *babbuassi* della Provincia di Regno : e ne manco uno , ne meno uno ha potuto destinarsi mai di diversa Provincia : sicchè per *non far novità* , che sarebbe un error gravissimo in politica ; i Sacerdoti Domenicani di Regno proseguiranno a servire il Collegio : nè potrà esser servito dai Cavoti ; tanto più che questi , come dice il Cartolajo , non fanno il meccanismo del Tribunale : ne i Napoletani capiscono il dialetto di essi .

Pel Corpo Accademico .

VI. Per la Parte Accademica passiva : il Collegio , a guisa di tutti gli altri Collegj Domenicani a tenore delle Costituzioni è stato sempre aperto a tutti gli Alunni dell' Ordine , che i Superiori si contentavano , quivi si trasferissero : sicchè per *evitar novità* , e per non diminuire i vantaggi sarà aperto
per

per tutti i Domenicani Vassalli del Rè, di qualsivoglia Provincia, o Congregazione: e per scansar litigii potranno ripartirsi egualmente alle Provincie, ed alle Congregazioni.

VII. Per la Parte Accademica attiva: il costume è stato che una piccola porzione sia stata di Provincie diverse: ma la maggior parte è stata della Provincia di Regno: ma se l'inventor de' nuovi sistemi, si contentasse, che s'introduca questa novità, sarei di parere che tre luoghi soli si riferbassero alla Provincia di Regno: e gli altri quattro, essendo sette le Cattedre, per giro, ne godessero le altre sei, tra Provincie, e Congregazioni. Nè credo, che il Cartolajo possa intoppiare a questo Articolo. Imperocchè alla Provincia di Regno non solo assiste il titolo del possesso, e dell'antichità per essere la Provincia Madre di tutte le altre Provincie, e Congregazioni: ma vien assistita pure dal titolo dell'equità, e della giustizia: mentre questa Provincia Madre tiene un sol Collegio, e tutte le altre Provincie hanno più di un Collegio; in dove quelli, che aspirano al Magistero, possono esercitare i corsi scientifici.

Collegj della Provincia di Sicilia ultra Pharus.

Palermo, Messina, Siracusa, e Trapano.

Collegj della Provincia di Puglia.

Molfetta, Barletta, e Lecce.

Col-

Collegj della Provincia di Calabria .

S. Domenico Suriano di Napoli , e Cosenza .

Collegj della Provincia di Abruzzo .

Aquila , e S. Maria dell' Arco .

Collegio della Provincia di Regno .

S. Domenico Maggiore solo .

E sebbene la Congregazione della Sanità , ne abbia pure un solo : Che è quello del Monte di Dio : ficcome la Congregazione de' Cavvoti : che è quello di Piedimonti . I Conventi però delle Congregazioni sono di minor numero dei Conventi delle Provincie .

VIII. La Pratica del Collegio per rapporto a Fratelli Conversi , è stata , che il Rettore a suo arbitrio , li ha chiesti al Generale , onde si legge nello statuto . *Ad curam Patris Rectoris pertinebit , ut Collegium provideat de Conversis* (1) . E questo stesso dovrà osservarsi , chiedendoli dal Provinciale .

La maniera , con cui gl' Individui pel Corpo Accademico , sian attivi , sian passivi potrebbero portarsi in Collegio , sù di cui il Cartolajo , fa tanti misterj , e spreca tanto tempo , e ciarle ; questa è bagatella . Il Provinciale avvisa a chi appartiene di mandar l' Individuo : e costui , lo rimette .

Una

(1) *Statut. Colleg. Cap. V.*

Una sola innovazione i *geffi*, *babbuassi*, *gaglioffi*, *ignorantacci* Domenicani del Regno pretendon fare: e questa si è. In umil rappresentanza aprire al Re; qual si fossero i veri motivi: e quanto diversi, ed alterati fossero quelli, che l'Inventor de' nuovi sistemi espone, per farsi confermar la grazia fatta dal Generale, nel permettere l'Ospitazione di esso nel Collegio di S. Tommaso: fu un'esempio, ed una innovazione che fece il Generale, non di leg-
gieri.

Protestomi innanzi a tutt' il Mondo, di non conservare nel mio cuore ombra di livore verso il Contraddittore: io l'amo, il venero, ed intendo baciargli sempre la mano: mi son veduto urtato a scrivere, (pronto ad esser più sollecito, se di nuovo si cimentasse di beffar il Pubblico, o la Delegazione della Real Giurisdizione colle sue assertive,) mosso io certamente dall'amor della Verità, e dalla fedeltà dovuta alla mia Madre, nell'osservar la mia Provincia bersagliata dalle ingiusti vessazioni, e replicate insolenze di un particolare Individuo dell'ultima Congregazione; nell'atto, che da questa Provincia stessa egli ne ha ricevuto un cumulo di benefizj.

A P P E N D I C E.

LA M. del Re, Dio guardi, volendo dar l'ordinario sfogo alla lite che si verte: nel dì 7. dello scorso

lo Agosto 1791. fece pervenire a cotesta Delegazione della Real Giurisdizione Real Dispaccio del tenor che segue.

Copia. Si è uniformato il Re alla Consulta di V. S. Ill. de' 17. del passato Marzo, uniforme all' istanza dell' Avvocato della Corona, intorno alle conteste insorte tra 'l P. Provinciale de' Domenicani della Provincia di S. Domenico Maggiore, ed i Provinciali delle altre Provincie del Regno rispetto a questo Collegio di S. Tommaso d' Aquino. Onde ha risoluto, che PER ORA, E FIN A TANTO CHE ALLA M. S. NON SEMBRERA' ALTRIMENTI DISPORRE, sia alla sua Real Persona devoluta tutta quella Autorità, e Superiorità economica, e temporale, che prima si esercitava dal P. Generale de' Domenicani in esso Collegio, e nella stessa maniera, che il medesimo la esercitava; senza farsi per ora la menoma novità intorno a diritti, ed alle prerogative che si godevano dal Provinciale di S. Domenico Maggiore, lasciando alle Parti contendenti di fare nella Delegazione della R. Giurisdizione lo sperimento delle loro private ragioni. Qual Sovrana dichiarazione nel R. Nome comunico a V. S. Ill. per sua intelligenza, e per l' uso corrispondente ne' casi occorrenti, e per farlo pervenire a notizia delle mentovate Parti-contendenti = Pal. 6. Agosto 1791. = Carlo Demarco = Signor Caporuota Peccheneda.

In seguela di questo Sovrano Dispaccio il P. Provincia-

cia-

ziale di S. Domenico presentò alla Delegazione di cotesta Real Giurisdizione il Piano da doversi tenere nel Collegio di S. Tommaso per la nuova pulizia dell' Editto de' 3. Settembre 1788. tutto conforme all' Editto stesso alla mente del Fondatore , a Sagri Canonici , ed all' istesso Breve di Paolo III. . Or mentre ognun si sposava , che il Cartolajo si fosse arrossito di comparir più in cotesta Real Delegazione pei autentici documenti , confermativi di quanto il Provinciale chiedeva ; inseriti negli Atti del processo ; egli sfrontatamente vi è comparso , e vi è comparso con nuove istanze , l' una più menzognera , e più calunniosa dell' altra : che mi conviene smentirle con un solfio , per far conoscere l' impertinenza del Contraddittore.

Provinciale Chiede il Provinciale , che se gli slacciassero le mani su la cura del Collegio di S. Tommaso .

Istanza dell'Oppositore . Adduce di nuovo il Breve di Paolo III. , e lo torce a suo piacere .

R. nostra . Rimettendomi a quanto si è detto nel secondo Capitolo della Seconda Parte di questa Promemoria ; si fa capire all' impudente Contraddittore : che per lo Breve appunto di Paolo III. ; la cura del surtriferito Collegio deve affidarsi al Provinciale di S. Domenico ; perchè Paolo III. espressamente fa vedere , che se egli colla pienezza della sua Potestà Pontificia non avesse impedito l' esercizio della giurisdizione al Provinciale di Regno su

la nuova Casa di S. Tommaso : a costui Provinciale per nativo , e canonico diritto si apparteneva la cura : e perciò vuole che RITENGHI il Provinciale tutti gli altri titoli di Giurisdizione su di tal Convento .

Provinciale . Chiede il Provinciale di praticar su del Collegio di S. Tommaso quelle tali Giurisdizioni sole , che la legislazione , e le Costituzioni Domenicane prescrivono ai Provinciali su simili Collegj .

Istanza dell' Oppositore : E udite questo viluppo d' imposture . . . *Ardimento ! dappoichè il Re ha devoluto a se il governo del Collegio .*

R. nostra . O egli ne manco ha odorato il Dispaccio : o farà un mentitor pernizioso : qui è irragionevole lo sprecar tempo : si legga il furriferito Dispaccio . Ma puol darfi ardimento maggiore ! Il trappolar machine sulle stesse parole del Rè ? Anzi torcerle tutte alla rovescia !

Provinciale . Il Provinciale chiede di proporre alla M. del Re gli Uffiziali per l' economia spirituale , e temporale , da sciegliersi dalla Provincia di Regno a conformità della mente del Testatore , e della Donazione fatta a questa Provincia .

Istanza dell' Oppositore . Questo zelo è sospetto , l' amministrazione economica fa gola al Provinciale di Regno : l' onestà non mi permette , che ne manifesti il fine . Petizione ardita ; che i Padri economici debbano essere della Provincia di Regno : do-

ran-

E

vrati-

vranno prendersi dalla Provincia di Puglia, Sicilia, e Cavvoti, le quali si dispendiano per sostenere i di loro Procuratori in Napoli. Questa pratica tenuta dal Generale di sostenere gl' Individui Economici della Provincia di Regno, è stata una parzialità imprudente.

R. nostra. La coscienza mi vieta di rispondere alla prima parte di questa sconsigliata istanza: degno parto del suo iniquo zelo. A questo vada a finire il ciarlare degl' Impostori, quando si veggono alle strette, e smascherati... Ma vorrei dirgli: lingua satirica! Chi è costui Provinciale a cui fa gola la cura del Collegio? Non quello che finì due anni in dietro; perchè il Piano si è presentato adesso. Non già il presente; perchè tra giorni dovrà terminare la sua carica, nè poteva lusingarsi, che in sì breve tempo si fosse risolta la Controversia. Non quello, che sarà per esservi; perchè non si sa; su di cui anderà a cadere l' Elezione. Dunque chi è costui Provinciale, a cui fa gola il governo del Collegio? L' Illustrissimo Signor Delegato della Real Giurisdizione colla sua avvedutezza resterà persuaso, che niente differenti da queste, son tutte le imposture, e le istanze, che leggonsi nel Cartolajo; e quelle, che per mezzo del suo Procuratore ha presentato in cotesta Real Delegazione l' Autore di esso. Il Provinciale secondo la legislazione dell' Ordine Domenicano, e la pratica della nostra Provincia, non altra ingerenza ha su dell' Economia temporale; fuor

fuor che il puro , e semplice Atto giudiziario in caso di sindacatura , a cui debbon convenire , ratificare , ed esser presenti tutti i Padri qualificati di un tal Convento .

Ha decretato poi per verità da quel gran Pensatore , che è nel secondo Articolo di questa Istanza . Si tolga il Convento a cui si appartiene per titolo di fondazione , e di nativo diritto : si dia il bando a quelli , che costantemente l' han servito per due secoli , e mezzo ; e vi venga il Procurator dei Cavvoti Bravo . . . Pel Procurator dei Cavvoti , o di altre Provincie dovendo conferirsi in Napoli per gli affari di loro Congregazione , e Provincia ; non occorre , che s' imbarazzi il Cartolajo : vi ha pensato la Legge : tengono il loro destino affai migliore dell' alloggio di S. Tommaso : anzi vicinissimo al Tribunale ; ed è il Convento di S. Domenico Maggiore . Tutto il zelo pel Collegio di S. Tommaso , è andato a finire , di farlo ospizio di Procuratori . Scioccheria simile non potea ideare : progettare per Individui incaricati per lo servizio gravoso del Collegio i Procuratori delle Provincie , che appena giungono a dimorare la sola notte nel Chiosiro . Oltre di tutto questo per dar motivo da ridere all' Illustrissimo Signor Delegato , con doveroso rispetto gli rammento : che egli l' Autor del Cartolajo nelle ultime pagine si è lasciato asserire , che intanto il Generale ha destinati sempre gl' Individui della Provincia di Regno , per lo servizio
 E . 2 del

del Collegio : perchè questi s'intendevano del Mecanismo del Tribunale , del dialetto Napoletano , e della pulizia della Capitale : non già quelli di diverse Provincie : dunque egli che tanto tiene a cuore il vantaggio del Collegio deve esser il primo a non desiderare questa innovazione , tanto lesiva alla Fondazione , ed alla pratica di due secoli , e mezzo . Nè può fallire il detto dello Spirito S. , che la superbia , e la presunzione si confondono da se stesse .

L'ultimo articolo di questa sua Istanza viene smentito dalle sue bugie stesse . Fin' ora negando la luce nel mezzo di : ha negato che il Collegio precisamente nella Conventualità , è stato sempre servito dagl' Individui della Provincia di Regno : ora essendogli venuto in contezza i documenti inseriti negli atti , dice , essere stata un' imprudente parzialità del Generali .

Provinciale : Chiede il Provinciale di poter cerziore i rispettivi Provinciali , o Superiori Maggiori su degl' Individui del corpo Accademico , o attivi , o passivi , che dovranno rimettere in Collegio : riferendo tre Individui soli della Parte attiva per la Provincia di Regno : che è la minor parte : non ostante , che sempre la maggior parte sia stata di questa Provincia .

Istanza dell' Oppositore . Il Provinciale vuol farsi Generale ; farebbe un dispotismo degno di punizione . Il Generale ha fatto pessimo a praticare questo dispotismo .

R. nostra . Non si capisce ; come il poter cerziore i Pro-

i Provinciali su la vacanza del luogo di loro rispettiva Provincia sia un farsi Generale : allora quando negli altri Collegj questo uffizio si passa ai Provinciali dal semplice Maestro degli Studj ! Così, si crede di parlare sol co' Secolari, che ignari di questa pratica, non ci vuol molto per imposturarli, come finora si è sforzato di fare. Gran Parlatore. Nel Collegio di S. Domenico, e negli altri; non forse il Maestro degli Studj è quello, che avvisa i Provinciali sul luogo che è vuoto di loro pertinente Provincia ? Come qui il Provinciale vuol farsi Generale ?

Molto meno si capisce come sia un dispotismo, il chiedere dalla Clemenza del Re tre Individui attivi della Parte Accademica per la Provincia di Regno: allora quando i Generali per la notizia di tutte le nostre Scritture Originarie, che il Collegio sia stato donato alla Provincia di Regno: e che essi nell'Archivio della Minerva di Roma, ne servan le Copie; i Generali han destinati sempre cinque, o per lo meno quattro Individui attivi Accademici per esercitarsi nel corso scientifico in questo Collegio ! Buon Dio. Non è stato dispotismo del Generale; quando il Contraddittore conferitosi in Roma per l'esame: per l'esame stesso: Egli sa con qual caritatevol maniera il Generale lo abilitasse ?

Non è stato dispotismo del Generale: allora quando avendolo impacchiucato, che egli il Contraddittore si

maneggiava assai con tutt' il Magistrato di questo Regno, e che quì le di lui Carte Generalizie di Roma (nel tempo che non eravamo staccati) a tutte l' avrebbe fatt' avere un salvocondotto : sicchè tanto si mascherò , tanto si rimandò , fin che indusse il Generale a far cosa stranissima, tra noi Domenicani : a dispensare una parte più rimarchevole dello Statuto del Collegio di S. Tommaso ; col permettere che per allora avesse potuto ospitare in detto Collegio ? E tutto questo non è stato dispotismo ? Sarà stato dispotismo poi attendete alle Leggi della fondazione ; dalle quali i Generali per motivo di giustizia , e di coscienza non si potevano appattare ?

Provinciale. Chiede il Provinciale: che proposti i Soggetti dagli altri rispettivi Provinciali ; per la pace, e pel buon ordine , potesse a questi tali Individui fare una Carta declaratoria del loro impiego , che chiamano *Patente* a conformità , che si pratica per tutto l' Ordine Domenicano .

Istanza dell' Oppositorè. Il Provinciale di filo vuol farsi Generale : questa è Giurisdizione del Generale Le Patenti saranno spedite dal Rettore di S. Tommaso .

Risposta nostra. Quest'uomo di filo è uscito di senno. Egli di filo si ha giuocato il cervello. Come ! Conoscendo la necessità delle Patenti : un rigo dopo la surriferita Istanza , progetta , che il Priore, o sia il Rettore di S. Tommaso spedisca queste patenti : e poi quì in tal guisa si avventa contro del Pro-

vin.

vinciale, dicendo, che vuol farsi un Generale? Come? Non è un Generale il Priore che le fa-
ce, e poi è Generale un Provinciale che le spedis-
ce? Come va? Ma questo problema non si
scioglie, se non vi ricordate della maliziosa, astu-
ta, eironca proposizione, che passando per la stra-
da gittò sul principio del Cartolajo; di cui l'erro-
re, e la falsità a pieno si è smentita nel primo,
ed in parte nel secondo Capitolo di questa seconda
Parte. Per venire a questi assurdi, Egli sì, il gran
Pensatore guastando la disciplina Chiesastica, e l'
Editto Reale gittò quella proposizione. *Il Rettore
di S. Tommaso dall' Editto R. non può essersi
esser divenuto un Generale.* Provvide Egli, che nel
tirar dei conti sarebbe ito a male colle sue false
partite: sicchè tentò, a vedere se gli riusciva, sen-
za incorrere nell'interdetto di piantare un errore
lo più solenne, il più pernizioso per la disciplina
Monastica. Le patenti dunque senza ombra di dub-
biezza potranno spedirsi dal Provinciale: poichè il
Testo della Costituzione è chiarissimo. *Prior au-
tem Provincialis eandem habent potestatem in sua
Provincia, quam & Magister Ordinis* (1): che è
il Generale di Roma. Nè ha, che fare, col caso
presente l'esempio da lui riferito dell' Attuale Vi-
cerettore, che abbia spedite patenti. Doppoichè
non potendosi in questo interstizio tempo spedirsi,

(1) *Coss. Ord. Præd. Dist. II. §. X.*

da cui conveniva, che è il Provinciale di Regno: molto meno dal Generale di Roma per l'interdetto apposto dal Re, che Iddio guardi; è stato nel dovere l'attuale interino Superiore co' speciali facoltative, comunicategli dal Sovrano, a non permettere che si chiudessero le Scuole, di far carte declaratorie agl' Incaricati. Egli il Contraddittore non di meno vedendosi alle strette, ci accusa ad un fatto, che noi da gran tempo avremmo ambito, che ce lo avesse obbiettato per farlo rimanere confuso nelle sue mal consigliate assertive: qual si è il fatto de' RR. PP. Agostiniani: ed arrestarlo convinto, e smentito con questo fatto stesso, che somministra un vittorioso favorevole argomento al Provinciale, ed alla Provincia di Regno: per vedere furti i di loro riativi diritti. Dunque ci fa sapere, che la M. del Re con suo R. Dispaccio il dì 28. Maggio dello scorso 1791. abbia risoluto *che il Monastero di S. Agostino Maggiore di Napoli... sia nella totale indipendenza dal Provinciale, e da altri Superiori Monastici di Terra di Lavoro dello stesso Ordine ec.* Noi prima di venire al fatto: ci protestiamo di essere, come lo sono, tutti i Domenicani; fedeli adoratori dei cenni del Sovrano: e ci daremo a vanto di ubbidir ciecamente ad ogni Sovrana risoluzione, che il Re venisse a dare sul Collegio di S. Tommaso. Ci accostiamo dunque al fatto, perchè si è benignato il Re col surriferito Dispaccio 7. Agosto 1791., che nella Delegazione del-

della R. Giurisdizione si facci lo sperimento delle private ragioni delle arti contendenti. Sicchè.)

Fatto de' RR. PP. Agostiniani.

IL Monastero di S. Agostino Maggiore di questa Città di Napoli riconosce la sua primitiva fondazione da Carlo I. Re di Napoli. Questo pio Regnante tra gli altri doni co cui decorò questa Casa Religiosa da costruirsi, furono tre insigni Reliquie. Un pezzo della S. Croce di nostro Signor Gesucristo; il Capo di S. Luca Evangelista; e'l Capo di S. Clemente Papa e Martire, che al presente si adorano, e si osservano in detta Chiesa colle Armi Reali. La fondazione però, o per meglio dire, la costruzione, ed il finimento di questo Convento fu messo in esecuzione dal Re Carlo II. (1). Or questo Sovrano nel dotare benanche la sudetta Casa Religiosa: oltre di quel dominio, che come Padrone, lui si doveva sopra tutte le case de' Regolari, l'aggiudicò alla sua Persona Reale di uno stretto Padronato diritto: e in tal guisa il Re Carlo di questa ne prendeva speciale ingerenza; che per testimonianza dell'accuratissimo Mazzocchi (2) avendo

il Re Carlo II. e vide E. 5. di S. Agostino l'Or. di

il Re Carlo II. e vide E. 5. di S. Agostino l'Or. di

(1) *Arch. e Processo de' PP. Agostiniani,*

(2) *Diff. de S. Neap. Eccl. Episcop. cultu. T. II.*

App. P. III.

l'Ordine Agostiniano celebrato quì in Napoli un Capitolo Generale, che fu nel 1300. congregato dal Generale il B. Agostino Novello, ivi presente; il surriferito Re Carlo v'intervenue colla sua Reale Persona, e volle esser inteso di tutti gli Atti Capitolari. Compito il Capitolo restò il Re sì pago, e soddisfatto della condotta di costui Generale; che in testimonianza di sua Reale affezione, con solenne Diploma gli donò il Convento di S. Agostino Maggiore; e per tal modo lo donò alla carica individua del Generale, che volle il Re, che colla totale indipendenza da qualsivoglia Provinciale, il Priore di S. Agostino Maggiore rappresentasse, e fosse un Vicario del Generale. Una tal donazione al Generale degli Agostiniani in formole così solenni, fatta dal Re, dalla Storia si attribuisce pure in parte al B. Giacomo da Viterbo Religioso Agostiniano, allora Lettore in Napoli, e sì estremamente caro al Re Carlo; che lo desiderò Arcivescovo di Benevento nel 1302.: ed a capo dell'anno fece, che si trasferisse alla Chiesa di Napoli. Dalla surriferita donazione dunque fatta al Generale degli Agostiniani nel 1300., sino alla promulgazione del R. Editto: è stata con tal'osservanza praticata questa volontà del Re Carlo: che al Provinciale degli Agostiniani soggiornando nel Convento di S. Agostino Maggiore, non solo, non gli si è prestato il titolo, e la riverenza annessa all'impiego, ma nè manco quegli onori, che avrebbe potuto riscuotere
nei

nei Conventi, che non erano di sua pertinente Provincia. Il Provinciale degli Agostiniani nel Convento di S. Agostino Maggiore vi ha dimorato sempre in qualità di un semplice Ospite: mai è stato al Titolo: ma nelle Processioni, in Corò, nel Refettorio si è dovuto posar sempre alla sinistra del Priore. Ed ha taciuto pure il Contraddittore la provvidenza, che si terrà in cotesto Convento de' RR. PP. Agostiniani su de' forastieri.

Or questo è quel fatto, che tanto porta in trionfo il Contraddittore in aria di un Legislator bizzarro, senza saperne l'origine, il processo, e i motivi su de' quali si è fatto lo sperimento del Magistrato: ed in seguela la Risoluzione del Re.

Ma qui cadrebbe in acconcio la dottrina del Donatario impacchiucata dal Cartolajo nel suo §. I. per denigrare la certezza, e la verità dell' Albarano. Posti dunque a squittino tutti i surriferiti documenti de' PP. Agostiniani, non potendo più reggere la Donazione per mancanza del Donatario Generale: il Re in termini di Equità, e di Giustizia ha risoluto, che posto il Convento di S. Agostino Maggiore nella totale indipendenza del Provinciale, come è proceduta la fondazione, e la donazione, e siccome sempre si è praticato: ritornasse il Convento allo stato del suo nascere, di una totale immediata dipendenza dal Re.

Applichì il Contraddittore il fatto, e il Dispaccio del Re al caso presente, che tra noi si verte: (ma
scu-

senza imposturare) e vegga se il fatto degli Agostiniani smantella i baluardi del Provinciale di Regno , oppure gli fabbrica una fortissima Rocca ? Il Donatario qui chi è ? E' senza meno la Provincia di Regno . Il Possidente , chi è ? E' questa Provincia stessa . Si sa , che il possesso di una Casa Religiosa si giudica dalla Conventualità : e questa in S. Tommaso è stata sempre della Provincia di Regno . Il Possidente dei diritti Provincializj (salvo il visitare , e lo stabilimento de' Frati) chi è stato ? Il Provinciale di Regno . E questo si è dimostrato fino alla noja . Il Generale di Roma , che cosa era in questo fatto ? Donatario ? Possidente ? che ? Non credo che l'Oppositore voglia inventare un nuovo Testamento della famiglia del Vasto : ed un nuovo Breve , che mai vi è stato . Era dunque il Generale su questo fatto un semplice Delegato : val quanto dire il fatto dei RR. PP. Agostiniani per diametro va all' opposto del fatto de' Domenicani . Dunque quei motivi che hanno indotto la Clemenza del Re a risolvere a favore dei documenti dei PP. Agostiniani : faranno sì , che il nostro Sovrano, Dio guardi , si benigne a risolvere a favore dei nostri invincibili Documenti .

Napoli 10. Marzo 1792.

Julius PP. III.

Ad futuram rei memoriam.

Provisionis nostræ debet provenire subsidio, ut jus suum unicuique conservetur. Hinc est, quod nos tenorem quarundam literarum in Forma Brevis Fel. mem. Pauli PP. III. Prædic. nostri in Secretaria Apostolica domestica reperta, pro eo quod sicut dilectus Filius Magister Generalis Ordinis Fratrum Prædicatorum, seu ejus Vicarius Generalis nobis nuper exposi fecit, ipse hujusmodi tenore ex certis causis dignoscitur indigere, ex ipsa Secretaria de verbo ad verbum transcribi, & ad ipsius Magistri Generalis, seu ejus Vicarii, hujusmodi instantiam præsentibus adnotari fecimus, qui talis est. A tergo = Dilecto Filio Magistro Generali Ordinis Prædicatorum seu ejus Vicario Generali. Intus vero. Paulus PP. III. Dilecte Fili, salutem, & Apostolicam benedictionem; Cum sicut Dilectus Filius Alphonsus de Avalos de Aquino, Marchio Vasti Aymonis, & Comes Laureti noster secundum carnem affinis nobis nuper exponi fecit, &c. Cæterum, ut earundem literarum tenor prædictus sic insertus omnimodam rei, seu facti certitudinem faciat, auctoritate Apostolica per præsentis decernimus, ut illud idem robur, eandemque vim, & eundem vigorem dictus tenor per omnia habeat, quæ haberent originales literæ prædictæ, ac eadem prorsus ipsi tenori fides adhibeatur, quandocumque, & ubicumque, sive in judicio, sive extra, & alibi, ubi fuerit exhibi-

bitus, vel ostensus, & eidem tenori firmiter stetur in omnibus, sicut eisdem originalibus literis staretur, si forent exhibitæ, vel ostensæ. Per hoc autem nullum jus cuique de novo acquiri volumus, sed antiquum tantummodo conservari. Datum Romæ apud S. Petrum sub annulo Piscatoris die XXVII. Martii MDL. ; Pontificatus nostri anno primo. (1).

Paulus PP. IV.

Ad Perpetuam Rei Memoriam.

Sedis Apostolicæ copiosa benignitas piis quorumlibet sub Religionis jugo, & regulari castimonia Domino militantium personarum votis libenter annuit, & illis quæ pro Religionis huiusmodi propagatione, & Divini cultus argumento, & personarum earundem quiete & tranquillitate, necnon commodo, & utilitate processerunt, Apostolici munimis præsidium libenter impertimur. Dudum siquidem postquam pro parte claræ memoriæ Alphonsi de Avalos de Aquino dum viveret... *segue la narrativa di Paolo III. ; e poi:* Ad postmodum dilecti filii Confratres Laici Confraternitatis S. Crucis vulgariter nuncupatæ Ecclesiæ sine cura ejusdem S. Crucis non dum in titulum perpetui beneficii erectæ, ad ipsos Confratres spectantem, de consensu Vicarii tunc Episcopi Castrimaris a sua Ecclesia tunc absentis, & in Romanâ Curia residentis,

to-

(1) Bullar. Ord. tom. V. pag. 7.

totiusque Cleri, & populi ejusdem Civitatis Castrimaris eidem Ordini Prædicatorum, ac præfatis Stephano & Ambrosio donaverunt, prout in literis patentibus, sive instrumento publico desuper confectis, seu confecto similiter plenius dicitur contineri. Quare pro parte dilectorum filiorum moderni Magistri generalis dicti Ordinis, ac etiam prædicti Ambrosii nobis fuit humiliter supplicatum, ut concessioni & indulto, ac alijs per præfatum Paulum prædecessorem nostrum concessis, necnon donationi per prædictos Confratres factæ pro eorum firmiori subsistentia robur Apostolicæ confirmationis adjicere, ac alias in præmissis opportune providere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur modernum Magistrum Generalem, & Ambrosium præfatos a quibusvis excommunicationis suspensionis, & interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris, & pænis, a jure vel ab homine, quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomolibet innodati existunt ad effectum præsentium dumtaxat consequendum, harum serie absolventes, & absolutos fore censentes, ac literarum Pauli, prædecessoris, ac patentium literarum seu instrumentum hujusmodi & scripturarum super omnibus præmissis confectarum. Veriores tenores præsentibus pro sufficienter expressis habentes, hujusmodi supplicationibus inclinati, concessionem & indultum Pauli Prædecessoris, ac donatione Confraternitatis hujusmodi quomodolibet contenta, licita tamen, & honesta, necnon inde secuta quæcumque, ex certa scientia, Apostolica auctoritate prædicta tenore præsentium,

tium, approbamus, & confirmamus, ac illis plenum, & perpetuum firmitatis robur adiicimus, eaque valida, & efficacia fore, ac perpetui roboris firmitatem obtinere, ac ab omnibus observari, necnon supradictis, & quibuscvis aliis, quos quomodolibet concernunt, & concernent in futurum, suffragari, sicque per quoscumque iudices quavis auctoritate fungentes, sublata eis, & eorum cuilibet, quavis alia iudicandi, & interpretandi facultate, & auctoritate iudicari & definiri debere, necnon quidquid, secus super iis a quocumque, quavis auctoritate scienter vel ignoranter contigerit attentari, irritum & inane decernimus; suppletes omnes, & singulos juris, & facti defectus, si qui forsitan intrevenerint in eisdem. Quocirca venerabili Episcopo Balneoregiensi, & dilectis filiis venerabilium Fratrum Neapolitan. & Salernitan. Archiepiscoporum in spiritualibus Vicariis generalibus per praesentes committimus, & mandamus, quatenus ipsi, vel duo, aut unus eorum per se, vel alium, seu alias literas Pauli praedecessoris, & patentes literas societatis praedictae, & in eis contenta, huiusmodi ibi & quando opus fuerint, & quoties pro parte dicti moderni, & pro tempore existentis Magistri generalis fratrum Ordinis huiusmodi seu Ambrosii &c. desuper fuerint requisiti solemniter publicantes, eisque in praemissis efficacis defensionis praesidio assistentes, faciant auctoritate nostra literas praedicti Pauli Praedecessoris, & patentes literas societatis, & in eis contenta firmiter observari, necnon modernum, & pro tempore existentem Magistratum

generalem, & alios præfatos illis pacifice frui, & gaudere, non permittentes ipsos desuper circa præsentium literarum tenorem quomodolibet molestari; contraditores quoslibet & rebelles per censuras Ecclesiasticas, ac alia opportuna juris remedia, appellatione postposita, compescendo, invocato etiam ad hoc, si opus fuerit, auxilio brachii secularis: non obstantibus etc. Datum Romæ apud S. Petrum sub annulo Piscatoris die XXXII. Januario MDLVI. Pontificatus nostri anno primo. *Ex Bull. Ord. Tom. V. pag. 44.*

Pius Papa V.

Ad perpetuam Rei memoriam.

SI dà carico del Breve di Paolo III. di Giulio III., e di Paolo IV.; e poi siegue. Quare pro parte dilecti filii præfati Ambrosii nobis fuit humiliter supplicatum, ut concessione & indulto, ac aliis per Paulum prædecessorem concessis, necnon donationi per Confratres prædictos factis hujusmodi pro eorum firmiori subsistentia robur Apostolicæ confirmationis adjicere: & quoniam prædictus Stephanus ab humanis excessit, Gregorium de Balneolo, Theologiæ & Ordinis prædictorum similiter professorem in ejus locum, quo ad præmissa subrogari, ac alias in præmissis opportune providere de benignitate Apostolica dignamur. Ut nos igitur Ambrosium ac Gregorium præfatos a quibuscumque excommunicationis, suspensionis & interdicti, aliisque Ecclesiasticis censuris, & pœnis a
ju-

jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa natis, si quibus quomodolibet innodati existunt, ad effectum præsentium duntaxat consequendum, harum seri absolventes, & absolutos fore censes, ac prædecessoris, & patentium literarum, seu instrumenti hujusmodi, aliarumque scripturarum super præmissis confectarum veriores tenores præsentibus pro sufficienter expressis habentes, hujusmodi supplicationibus inclinati, concessionem, & indultum Pauli prædecessoris, ac donationem Confraternitatis hujusmodi, aliaque omnia, & singula, & in eisdem literis, & instrumento quomodolibet contenta, licita tamen & honesta, necnon inde secuta quæcumque, ex certa scientia, Apostolica auctoritate prædicta, tenore præsentium, approbamus, & confirmamus, ac illis plenum, & perpetuum firmitatis robur adiicimus, ac præfatum Gregorium in ipsius Stephani defuncti locum quoad omnia & singula præmissa, plenumque illorum effectum, substituimus, & subrogamus, concessionemque per Paulum Stephano, & Ambrosio, & loco Stephani Gregorio per Nos factam, præmissam, videlicet quod altero eorum extra Provinciam Siciliæ decedente, alter superstes plenariam in præmissis facultatem habeat, ita moderandam ducimus, & moderamus, nisi dicto Generali alicujus defectus ratione, & justis de causis aliter disponendum videatur. Quoad Fratres Scholares vero in dicta domo recipiendos similiter volumus, quod illi sic recepti sacrarum literarum studiis ibidem more Collegiorum Hispaniæ, præsertim Salamantin, & Valli-

soleti, Palentini. Diœcesis, operanti dari debeant, ac omnia præmissa valida, & efficacia fore, perpetuæque roboris firmitatem obtinere, ac ab omnibus observari, necnon Ambrosio & Gregorio supradictis, & quibuscumque aliis, cuos quomodolibet concernunt, & concernent in futurum, suffragari, siquæ per quoscumque iudices quavis auctoritate fungentes, sublata eis, & eorum cuilibet quavis aliter judicandi & interpretandi facultate & auctoritate, judicari & definituri debere, necnon quicquid secus super his a quoquam, quavis auctoritate scientes, vel ignoranter attentari contigerit, irritum & inane decernimus, suppletes, omnes & singulos juris & facti defectus, si qui forsan intervenerint in eisdem. Quo circa venerabili Fratri Archiepiscopo Theatin., & dilectis filiis venerabilium Fratrum Neapolitan. & Salern. Archiepiscoporum in spiritualibus Vicariis generalibus per præsentem committimus & mandamus, quatenus ipsi, vel duo, aut unus eorum, per se, vel alium, seu alios literas Pauli prædecessoris hujusmodi, & patentes literas Societatis præfatæ, & in eis contenta quæcumque, ubi, & quando opus fuerit, ac quoties pro parte Moderni, & pro tempore existentis Magistri Generalis Fratrum Ordinis hujusmodi, seu Ambrosii, & Gregorii præfatorum, desuper fuerint requisiti, solemni ter publicantes, eisque in præmissis efficacis defensionis præsidio assistentes, faciant auctoritate nostra, præsentem litteras, ac surrogationem, & alia in eis contenta firmiter observari, necnon Ambrosium, & Gregorium, ac alios præ-

prædictos illis pacifice frui, & gaudere; non permit-
tentes desuper ipsos contra præsentium literarum teno-
rem quomodolibet molestari: Contradiatores quoslibet,
& rebelles per Censuras Ecclesiasticas, & alia oppor-
tuna Juris remedia, appellatione postposita, compe-
scendo, invocato etiam ad hoc, si opus sit, auxilio
Brachii sæcularis. Non obstantibus &c.

Datum Romæ apud S. Petrum sub Annulo Piscatoris
Die XVI. Maii MDCLXVI. Pontificatus nostri Anno
primo. *Ex Bullar. Ord. Tom. V. pag. 122.*

VA 1
1518016